



CON SAKINEH

1,20€

Martedì 7
Settembre 2010

www.unita.it
Anno 86 n. 245

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

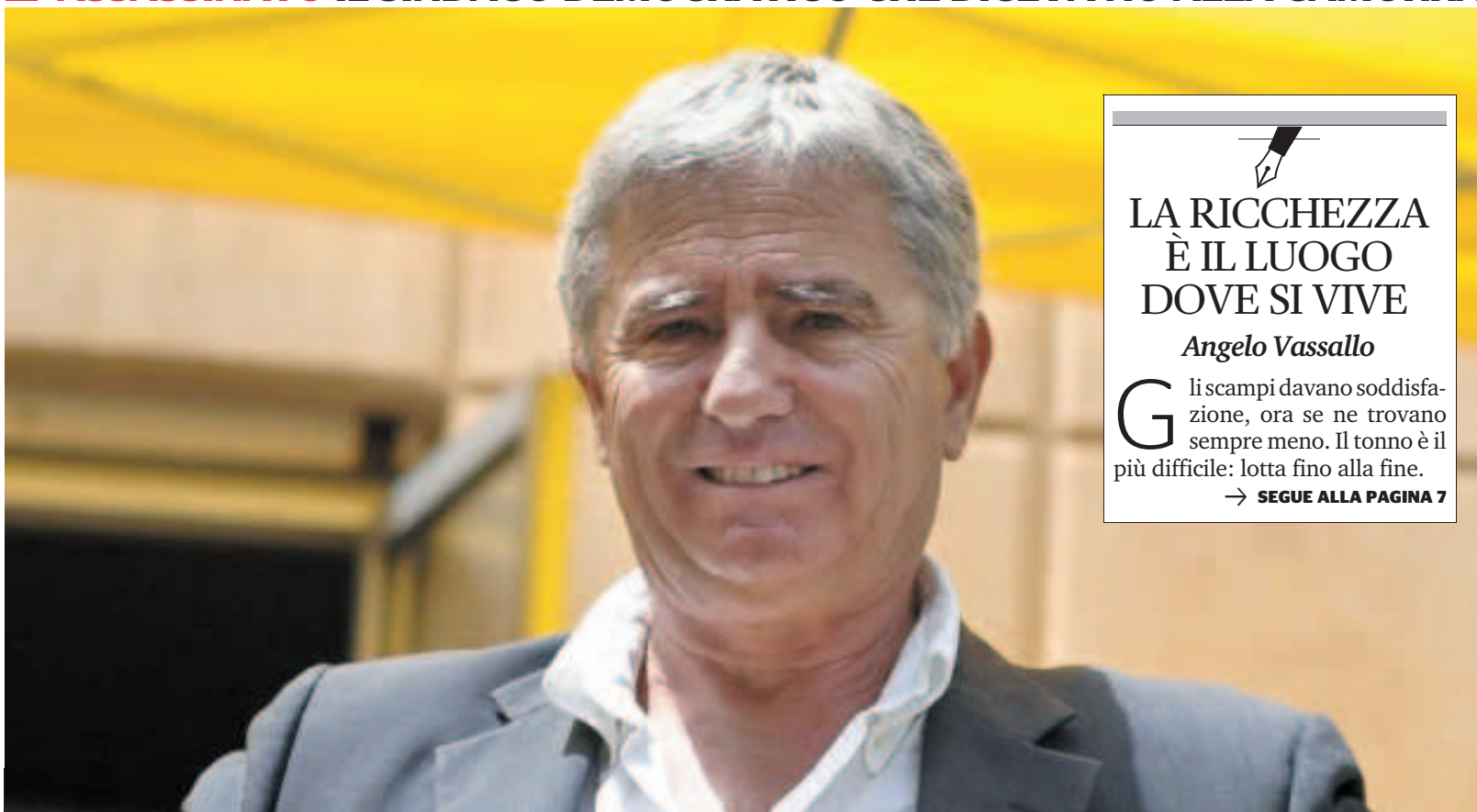


Dove non v'è libertà non può esservi legalità.

Piero Calamandrei

OGGI CON NOI... Bruno Tognolini, Piero Fassino, Chiara Valerio, Ivan Scalfarotto, Marco Simoni, Peppe Ruggiero

➔ ASSASSINATO IL SINDACO DEMOCRATICO CHE DICEVA NO ALLA CAMORRA



LA RICCHEZZA
È IL LUOGO
DOVE SI VIVE

Angelo Vassallo

Gli scampi davano soddisfazione, ora se ne trovano sempre meno. Il tonno è il più difficile: lotta fino alla fine.

➔ **SEGUE ALLA PAGINA 7**

IL SOGNO UCCISO

Killer contro Angelo Vassallo

A Pollica, nel Cilento, agguato criminale per il primo cittadino
Gli investigatori: sono stati i clan

Testimonianze e ricordi

Un mese fa l'intervista a l'Unità e il dibattito sul «leghista di sinistra»
La passione e la lotta per il mare

Intervista a D'Ambrosio

«Eliminato un simbolo: Angelo aveva trasformato la sua terra in un bene che produce ricchezza»

➔ ALLE PAGINE 4-9

Berlusconi-Bossi cena contro Fini La Lega: voto subito

Il premier vuol vedere le carte in Parlamento, il Carroccio gli mette fretta. ➔ ALLE PAGINE 10-11



Scuola e famiglia il patto è saltato La vera riforma inizi da qui

Rossi Doria interviene sulla crisi dell'istruzione pubblica ➔ ALLE PAGINE 38-39

RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it



**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Siamo tutti sotto tiro

Ma in che Paese viviamo? Ma che Paese è quello dove un uomo giusto e mite - un pescatore che fa il sindaco - torna a casa la sera, attraversa in auto le strade di ogni giorno, saluta dal finestrino un amico, si ferma, la moglie lo aspetta a cena, tira il freno a mano che la strada è in salita, si volta e gli sparano nove colpi dal finestrino: alla testa, alla gola. Chi è stato? Perché? Come mai ad Acciaroli, una manciata di case qualche migliaio di persone, chi ha in carico la sicurezza dei cittadini - lo Stato, sì, lo Stato - non ha saputo dire dopo un'ora i nomi degli assassini? Eccoli, li hanno visti, si preparavano da giorni, il sindaco era minacciato, lo sapevamo, lo proteggevamo. Perché no? Certo, figurarsi: la camorra. Nove colpi, un'esecuzione, la camorra. Dunque di fronte all'entità astratta la parola vacilla, la ragione abdica: la camorra è tutti e nessuno, è nell'aria, è più potente è imprendibile. Quindi scusate: quali altre possono essere le emergenze di un paese dove il fantasma concretissimo di un killer implacabile agisce indisturbato, detta la sua legge, elimina i giusti che si azzardano a dire di no? Possiamo ancora parlare d'altro? Credo proprio di no, davvero. Penso che nell'Italia dove muore ammazzato Angelo Vassallo ogni altro dire si dovrebbe sospendere adesso. Ogni energia dovrebbe essere impiegata per rispondere prima alla paura di chi vede

vanificati tutti i suoi sforzi di proporre legalità, onestà, dignità davanti alla resa di chi dovrebbe proteggerci. Siamo tutti sotto il tiro di quella pistola, tutti.

Ci sono cose che si fa fatica a raccontarle. Marco Giovannelli, che per l'Unità ha girato l'Italia in Vespa ad agosto, aveva incontrato Angelo l'11, abbiamo pubblicato l'intervista il 14. Il video che trovate sul sito raccoglie le sue ultime parole. Da allora Marco non faceva che parlarne: è quello il Pd in trincea, il suo. Sta facendo cose incredibili. Lo hanno invitato in Cina per fargli raccontare del suo buongoverno e qui nessuno ne parla. Ha trasformato questo fazzoletto della provincia di Salerno in un paradiso. Gli ho chiesto della Lega, mi ha detto il federalismo è giusto, poi con una battuta: sono leghista anch'io. Intendeva: non lasciamo alla Lega una battaglia nostra. Gli imbecilli diranno ora che era diventato leghista, ma l'imbecillità è un cancro, lascia perdere. Vuoi venire a Varese a parlare di lui? Così sono andata: a Varese, sabato, a parlare anche di lui. Noi eravamo lì a proiettare davanti alla platea fittissima le sue immagini, a raccontare la storia di Pollica, a discutere del paradosso di un uomo di sinistra che deve ricorrere alla categoria del leghismo per dire che se uno risana il suo lungomare è assurdo che debba pagare pegno, così si indebolisce chi sta in trincea. Sabato sera, questo. I killer di Angelo Vassallo stavano probabilmente ripassando l'itinerario. Erano pronti, mancavano poche ore. Ma di cosa discutiamo, cosa parliamo a fare se poi lasciamo che Angelo Vassallo muoia così? Andiamo tutti al suo funerale, a migliaia: pretendiamo dalla politica e dal governo una risposta adesso. Non lasciamo correre, questa volta. Se lo faremo sarà perché siamo già morti. Morti con lui, e anche prima.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ MONDO

Ore contate per Sakineh Il figlio: l'Italia faccia di più



PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

In congedo per fare il papà? In Italia si rischia il posto



PAG. 33-37 ■ LA MOSTRA DEL CINEMA

Vallanzasca, fulmini a Venezia Placido: peggio certi politici



PAG. 20-21 ■ ITALIA

Sisma, ora in Abruzzo l'allerta funziona

PAG. 24-25 ■ MONDO

Fondi per la fame, l'Onu striglia l'Italia

PAG. 25 ■ MONDO

Merkel decreta: nucleare più longevo

PAG. 43 ■ CULTURE

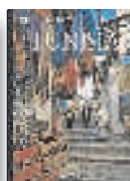
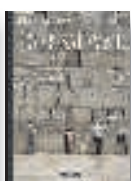
Elio e la sfida di X Factor

PAG. 46-47 ■ SPORT

Italia-Far Oer, Prandelli torna a Firenze

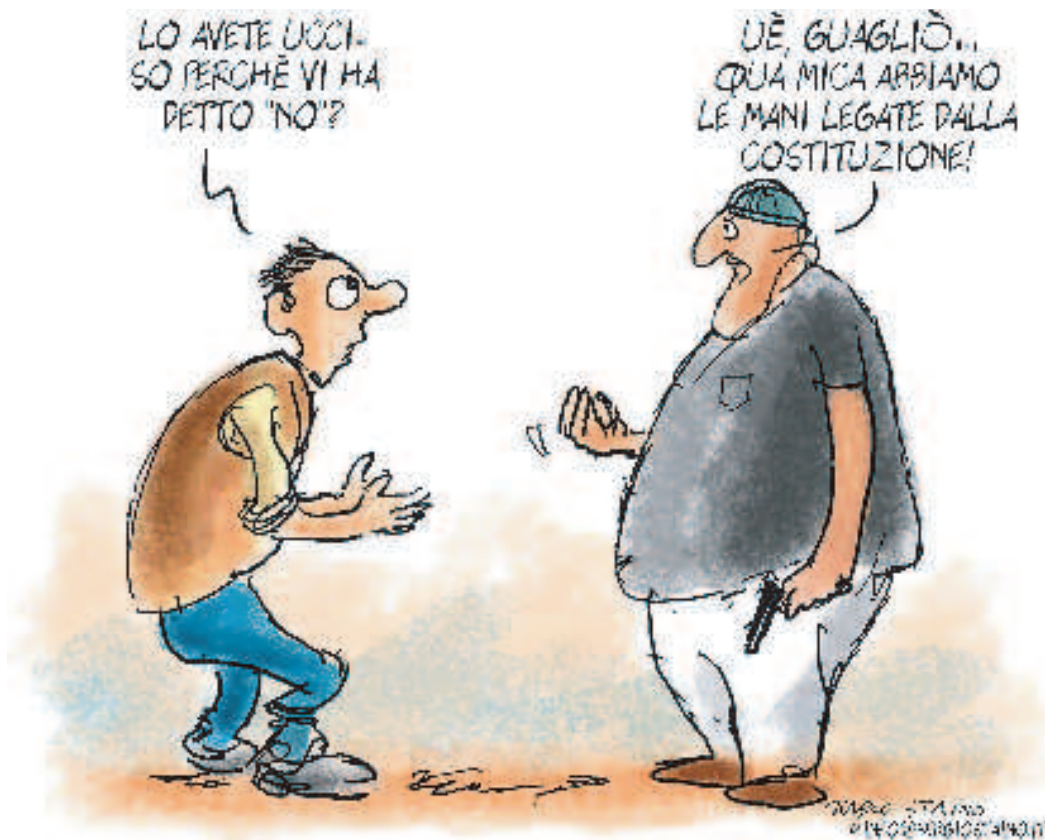
CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Inversi

di Bruno Tognolini

Filastrocca della pagina bianca

*Vuoto che è pieno, pieno che manca
Tutte le storie che si scriveranno
Ci sono già nella pagina bianca
Tutte invisibili, e tutte ci stanno
Ci stanno favole, ci stanno rime
Tutte le pagine sono le prime
Ma dopo un'onda c'è un'altra onda
Pagine bianche di un mare di carta
Dopo la prima c'è la seconda
E dopo quella la terza, la quarta...
(da Rima Rimani)*

Lorsignori

Il congiurato

Per schivare i colpi di Silvio, Fini studia il tedesco

Pur di non soccombere nel duello finale con Berlusconi, Gianfranco Fini è pronto ad abbandonare la sua predilezione per il maggioritario. Quella predilezione che, nel 1999, lo portò a promuovere con Segni un referendum abrogativo del 25% di proporzionale. Non è un caso che a Mirabello si sia ben guardato dall'andare oltre una generica critica al porcellum. Tradendo le attese di chi, i Radicali per esempio, si aspettava che anche lui (così come tanti esponenti di Futuro e libertà) aderisse all'appello per l'uninomiale promosso dal senatore Pd Ichino. Non l'ha fatto, e non certo per ragioni di ruolo, ma di sopravvivenza. Tutto si gioca attorno alle chances del terzo polo al quale Fini sta lavorando con Casini, Rutelli e Lombardo (su Montezemolo pesano

ancora le resistenze dei potenziali alleati a riconoscergli la leadership). L'ex leader di An sa bene che sa Bossi e Berlusconi riuscissero a portare il Paese al voto anticipato tra sei mesi, il terzo polo potrebbe al massimo svolgere un ruolo di interdizione rendendo problematica al Pdl, anche in caso di vittoria, la conquista della maggioranza al Senato. Non più di questo. La prospettiva cambierebbe se invece ci fosse, per esempio, il sistema tedesco.

Esiste una proposta di legge che va in questa direzione. È stata presentata da tempo dai rutelliani e prevede l'eliminazione del premio di maggioranza, e l'elezioni di metà dei deputati col proporzionale (con reintroduzione delle preferenze) e l'altra metà in collegi uninominali. Venerdì scorso, mentre erano in corso le rispettive feste di parti-

to, esponenti rutelliani e finiani si sono sentiti telefonicamente per ragionare su come conciliare questo sistema con la netta contrarietà di Fini alla possibilità di intese governative post-elettorali. La soluzione consisterebbe in "patti pre-elettorali" che consentano di individuare prima, attraverso un programma comune, la coalizione di governo che i diversi partiti, presentatisi separatamente, andrebbero a formare dopo il voto se la somma dei loro parlamentari eletti risultasse essere la maggioranza delle due Camere. Gli emissari di Fini e Rutelli (giudicando molto positivamente le parole pronunciate in proposito dal segretario Pd Bersani) si sono detti d'accordo sulla necessità di coinvolgere nel dibattito l'intero arco delle forze d'opposizione. ♦

martedì
7
SETTEMBRE
www.facebook.com/launita
www.pattidomocrazia.it
canale 13 di Sky

PIAZZA CASTELLO

SALA Norberto Bobbio
17,00 **La fine della Seconda Repubblica: i cattolici in politica oggi** Giuseppe Fioroni, Giuseppe Pisanu coordina Antonio Polito
18,00 **La politica oltre la crisi** Adolfo Urso, Paolo Gentiloni coordina Fabio

Martini

21,00 **Una nuova stagione per l'Italia** Nichi Vendola, Rosy Bindi coordina Mario Calabresi
22,00 **Boosta, lezione sui giovani**

CINEMA ROMANO

17,30 **Assemblea nazionale degli amministratori** con

Davide Zoggia, Enrico Borghi, Claudio Martini, Sergio Chiamparino, Marco Filippeschi
18,30 **Good Bye Lenin** di Wolfgang Beker

GIARDINI REALI

LIBRERIA Adriano Olivetti
18,00 Stefano Dark
"Libere! L'epopea delle

radio italiane negli anni 70 *Stampa Alternativa* con Charlie Gnocchi

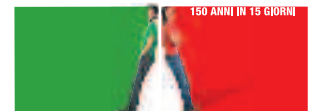
19,00 Edoardo Boncinelli
"Mi ritorno in mente"
Longanesi con Piero Bianucci
21,00 Filippo Ceccarelli "La suburra" *Feltrinelli* con Federica Fantozzi

AREA Gianni Rodari

18,00 **Olimpiadi: traguardi sportivi e traguardi di sviluppo di una Città** Valentino Castellani, Pierpaolo Maza, Alessandro Cochi, Claudio Barbaro, Anna Paola Concia coordina Darwin Pastorin

ARENA SPETTACOLI
21,30 Selezioni nazionali Arci RE.A.L. Piemonte

L'ITALIA SI RIUNISCE A TORINO



È FESTA

TORINO PIAZZA CASTELLO, GIARDINI REALI
28 AGOSTO
12 SETTEMBRE 2010

→ **Nella notte agguato mortale** al sindaco di Pollica: nove proiettili sparati a bruciapelo

→ **Gli ultimi movimenti** Alle 21 quattro telefonate a un suo assessore, senza ricevere risposta

Hanno ucciso Vassallo Intralciava la camorra

Angelo Vassallo, 57 anni, primo cittadino di Pollica (Salerno) è stato ucciso nella notte tra domenica e lunedì. I killer, in pieno stile camorristico, lo hanno bloccato in auto crivellandolo poi di colpi.

MASSIMILIANO AMATO

POLLICA (SALERNO)
massimilianoamato@gmail.com

Nella favola del paese modello, dove l'acqua cristallina, la natura incontaminata e i volti dei pescatori intagliati nel legno avrebbero ispirato Hemingway, gli orchi sono sbucati, inaspettati, domenica notte su una salita stretta e polverosa, circondata di carrubi, ulivi secolari, pini marittimi e primule di Palinuro, in faccia al mare più trasparente d'Italia. Chi ha svuotato addosso al sindaco pescatore più di mezzo caricatore di una 9X21 potrebbe aver sfogato una rabbia mostruosa, ai limiti del disumano. O, semplicemente, eseguito con disumano accanimento una sentenza emessa dal tribunale della Camorra. Angelo Vassallo, 57 anni, la faccia bruciata dal sole e dalla salsedine, lo sguardo aperto delle persone vere, il fisico temprato da decenni trascorsi a tirare le reti al lume delle lampare, non si è accorto di morire. Lo hanno massacrato: nove proiettili esplosi in rapida successione gli hanno cancellato i lineamenti, bucato il cuore, squarciato la gola. Un crudele tiro al bersaglio. Il sindaco superambientalista di Pollica, esponente "critico" del Pd (in un'intervista recente aveva confessato di apprezzare i metodi e la politica della Lega), il politico amato e stimato da amici



Il sindaco pescatore Angelo Vassallo mostra con orgoglio il «raccolto» dopo un'uscita in mare

e avversari, che in più di quindici anni di regno - interrotto solo da una parentesi da consigliere provinciale - aveva trasformato due cadenti borghi di pescatori, Pioppi e Acciaroli, in altrettante gemme preziose, è morto così, in una notte stellata d'inizio settembre.

NESSUN TESTIMONE

Come l'ultimo degli infami. È succes-

so tra le 21 e le 22.30. Nessun testimone. Nessuno che abbia sentito quella batteria di colpi: l'abitazione più vicina al luogo del massacro, dove adesso c'è un cesto di fiori di campo, dista trecento metri, quella del sindaco cinquecento, al termine di un gomitolino di curve sospese sull'incanto del Tirreno. A ritrovare Vassallo è stato il fratello Claudio, intorno alle due. Era stato allertato dalla co-

gnata, Angela Amendola, che dalle 21.30 chiamava invano il cellulare del marito. Del sindaco che aveva romanticamente battezzato la sua barca "L'Internazionale" si era persa ogni traccia nella prima serata. Intorno alle 21, ha fatto 4 telefonate senza risposta a un suo assessore, Carla Ripoli. Poi, il nulla. Tra la tarda mattinata e il pomeriggio, Angelo Vassallo, che presiedeva la Consulta dei sinda-

Anna Finocchiaro

«Vassallo era un uomo coraggioso che ha pagato con la vita l'impegno a favore della legalità»



Vasco Errani

«La riconoscenza che gli dobbiamo servirà da sprone per tutti gli amministratori impegnati contro le mafie»



Rosy Bindi

«Un segnale inquietante in un territorio finora lontano da certa fenomenologia criminale»



ci del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, era stato a Cuccaro Vetere, nel Cilento interno, dove aveva incontrato il sindaco, Simone Valiante, e il padre, il consigliere regionale Pd Antonio, per una «rimpa-triata in montagna» e la messa a punto di una serie di iniziative politiche. «Niente lasciava presagire una fine così tragica. A me è parso sereno, siamo stati insieme fino alle 17.30, quando si è messo in macchina per fare ritorno a casa», racconta Valiante jr. Il killer (o i killer) hanno atteso che Vassallo rincasasse, dopo le 21.

Secondo la ricostruzione degli investigatori, l'auto del sindaco, un'Au-

Il procuratore Grippo

«Qui la criminalità si muove, Acciaroli attira appetiti»

di, sarebbe stata bloccata lungo la salita di località Cerza Longa da un'altra vettura che procedeva contromano. L'Audi è stata trovata con il freno a mano inserito. Vassallo non ha fatto in tempo a scendere, investito da un torrente di fuoco che ha bruciato, in pochi attimi, la cartolina del paese delle favole. Secondo il procuratore di Vallo della Lucania, Gianfranco Grippo «è prematuro azzardare ipotesi» aggiungendo poi che «la camorra nel Cilento si muove, non resta ferma. Verificheremo se Acciaroli può attirare interessi più che altre zone». ❖

La video-intervista



Per guardare la video intervista de l'Unità ad Angelo Vassallo (realizzata da Marco Giovannelli durante il suo viaggio in vespa sulle coste italiane pubblicato per tutto il mese di agosto sull'Unità) inquadra con il tuo smart-phone o con il tuo iPhone il codice QR qui in alto. Se non hai il programma adatto, cercalo e scaricalo gratuitamente su Internet. Il telefono si conatterà direttamente al nostro sito web e farà partire il video.



«Sindaco, tutto il paese è morto con te» uno dei messaggi affissi a Pollica dopo l'omicidio di Vassallo

Sempre in prima linea a luglio aveva detto: «Denuncerò tutto»

Gli appetiti della criminalità organizzata e l'affaire depurazione
Il procuratore Greco: «Negli ultimi tempi era preoccupato»

Il retroscena

MAS. AM.

POLLICA (SALERNO)
massimilianoamato@gmail.com

A settembre avrebbe parlato, promise a metà luglio. Avrebbe fatto i nomi, denunciato i fatti, giurò durante la conferenza stampa in cui Legambiente incoronò nuovamente Acciaroli e Pioppi per la qualità delle acque. Aveva un rovello, Angelo Vassallo: l'affaire della depurazione. Si era convinto che molti suoi colleghi dei comuni vicini giocassero sporco. E voleva portare tutto alla luce, come sempre. Pane al pane, vino al vino: la speciale etica del Cilento, terra di rivoluzionari e briganti postunitari, non ammetteva deroghe. Trovando nella leggenda del sindaco pescatore una delle interpretazioni più fedeli. Per Alfredo Greco, procuratore di Vallo della Lucania incaricato delle indagini (ma ad Acciaroli ieri è arrivata anche la Procura antimafia), Vassallo era soprattutto un amico. E una fonte preziosissima per le indagini sulle infiltrazioni della criminalità organizzata in un territorio all'apparenza «verGINE», che qualche decennio fa salì sulle barricate contro i camorri-

sti spediti in soggiorno obbligato dallo Stato. «Negli ultimi tempi era preoccupato e mi teneva costantemente informato sugli sviluppi di alcune vicende. Si batteva contro l'illegalità ed era sempre in prima linea», è l'unica concessione che il procuratore fa, prima di sgombrare il campo da una tendenziosa calunnia post mortem: una denuncia per concussione, estorsione e reati contro l'amministrazione a carico del sindaco. «Tutto archiviato, ho controllato: era uscito immacolato da vicende risalenti a molti

Si scava fra le carte Sequestrate le delibere comunali, l'ombra della speculazione sulla zona

anni fa». «Negli ultimi mesi era preoccupato. Si era incupito, non era più lo stesso, come se qualcosa lo tormentasse. Negli ultimi giorni aveva preso l'abitudine di uscire in barca col suo gozzo. Voleva rilassarsi, come ai tempi in cui andava a pescare tutti i giorni. Mi aveva confidato che alla fine di questo mandato avrebbe chiuso con la politica perché voleva tornare a condurre una vita normale», è la conferma dell'assessore Carla Ripoli alle parole del procuratore.

Greco e il tenente colonnello

Francesco Merone, comandante del Reparto operativo dei carabinieri di Salerno, si sono installati negli uffici comunali sottoposti a sequestro giudiziario. Al setaccio vengono passate tutte le delibere adottate dalla giunta Vassallo, insediatisi pochi mesi fa dopo la vittoria del sindaco pescatore per ko tecnico: l'unica lista concorrente fu esclusa dalla competizione perché incompleta. Ma una pista seguita dagli inquirenti andrebbe anche oltre le «carte» sottoposte a sequestro. Vassallo potrebbe aver pagato con la vita qualche «no» gridato in faccia a speculatori e faccendieri legati a chissà chi (Michele Buonomo, presidente campano di Legambiente, «tème» che dietro l'esecuzione possono esserci i casalesi) su qualche affare mai concretizzato. Vassallo avrebbe preferito congelare la situazione in attesa di tempi migliori, e qualcuno potrebbe aver deciso di fargliela pagare. Non ha dubbi Raffaele Marino, procuratore aggiunto a Torre Annunziata e acciarolese d'adozione: «E' un agguato progettato fuori. In Cilento è in atto, grazie alle speculazioni, una trasformazione urbanistica e sociale. La situazione ideale per i clan della Camorra, con i quali forse Vassallo si è scontrato. C'è in vista un importante appalto per il porto: chissà che non si tratti di quello. Ma i boss sono interessati anche alla costruzione di nuovi alberghi». Il porto: Vassallo aveva sempre detto no ai privati. E no aveva detto anche alle nuove costruzioni, lui che multava con mille euro chiunque lasciasse per strada anche una cicca di sigaretta. Ma, pur essendo la più «calda», quella dell'esecuzione camorristica non è l'unica pista battuta dagli inquirenti. Sorpresi dall'enorme volume di fuoco esploso dall'assassino, che farebbe pensare a un delitto d'impeto. E sotto i riflettori delle indagini c'è anche la vita privata del sindaco. ❖

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Hanno voluto colpire un simbolo e un sogno. Un uomo che sapeva il fatto suo, coraggioso, che sapeva dire no e, soprattutto, sapeva far funzionare il suo territorio che aveva trasformato in un piccolo paradiso».

Il senatore Gerardo D'Ambrosio era amico di Angelo Vassallo, andava sempre in vacanza tra Pollica e Acciaroli quando era il procuratore di Mani Pulite ed era difficile trovare un angolo di pace in Italia. «Andavo giù, un posto poco conosciuto, ricordo pranzi deliziosi con quei pescatori e amabili chiacchierate con Angelo... ». Ieri mattina quando l'ex procuratore, oggi senatore del Pd, ha saputo dell'agguato-esecuzione è rimasto sotto choc: «Se è stata la camorra - dice- siamo davanti a un fatto gravissimo».

Senatore, non ci sono ancora certezze sulla mano del killer che ha ucciso Vassallo. Lei che idea s'è fatto?

«Nove colpi di calibro 9 sparati contro testa, cuore e gola dal finestrino, come dicono i primi rilievi, mal si conciliano con moventi diversi da quelli della criminalità organizzata. Che però, va anche detto, non risulta essere presente nel territorio del Cilento. Conosco il procuratore Greco, collega capacissimo, che sta coordinando le indagini. Attendiamo. Ma ripeto, se si tratta di camorra, siamo di fronte a un fatto gravissimo per cui ci deve una reazione adeguata, da parte di tutti, non solo chi vive nel Cilento».

Cilento, terra senza clan ma che può destare molti appetiti criminali?

«È il miracolo di Vassallo. È stato uno dei primi sindaci a puntare sulla raccolta differenziata. Ricordo ancora, più di dieci anni fa, era già sindaco, stava in piazza con i vigili urbani a controllare come i cittadini facevano la raccolta differenziata. Chi sbagliava, metteva carta al posto della plastica o qualcosa del genere, veniva rimandato indietro, "riportalo domani o scatta la multa". I cittadini sono stati educati e in quel comune, in tutto il Cilento, non c'è mai stata emergenza rifiuti e scarsissimo ricorso alle discariche. Anche nei periodi più difficili per la Campania, il Cilento era la Svizzera. In quella zona, poi, è difficile trovare casa perché Vassallo aveva vincolato tutti i piani regolatori ed è difficilissimo costruire. Questo ed altro aveva trasformato Pollica e Acciaroli in una zona con cinque bandie-



Angelo Vassallo fotografato nel porto di Pollica

Intervista a Gerardo D'Ambrosio

«Eliminato un simbolo Vassallo era un modello»

«Se sarà confermata la pista della camorra, si tratta di un fatto gravissimo Colpito un ottimo amministratore. È anche un messaggio a chi verrà dopo»

re blu per le spiagge meravigliose, frequentata da turismo di alto livello, un porto turistico gioiello, set di fiction tv come Un posto al sole».

Ottimi motivi per attirare gli appetiti dei clan.

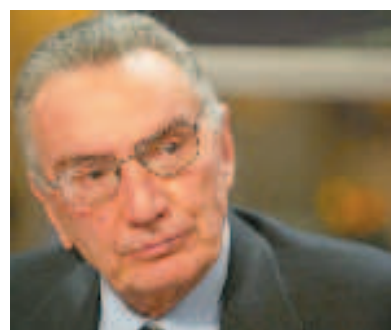
«Non c'è dubbio. Vassallo, inoltre, è uno dei pochi amministratori che ha saputo sfruttare al meglio i finanziamenti europei. Ha realizzato i progetti, ha creato lavoro e prodotto ricchezza. Un ottimo amministratore».

Omicidio simbolo, perché?

«Se sarà confermata la pista camorristica, colpire Vassallo vuol dire colpire un modello preciso, il suo. E mandare un messaggio chiaro a chi ne deve prendere il posto. So ad esempio che in altri centri del Cilento negli ultimi mesi si sono già pre-

Chi è

Dal pool Mani Pulite a Palazzo Madama



79 anni, ex magistrato, protagonista del pool di Mani Pulite, è stato procuratore a Milano dal 1999 al 2002. Dal 2006 è senatore con il Pd.

sentate persone ad acquistare terreni a ridosso dell'approvazione dei piani regolatori. Peccato che queste persone siano nullatenenti...».

Tracce di clan, quindi...

«Credo le indagini debbano essere estese a tutto il territorio del Cilento e sarà decisivo vedere se i cittadini hanno il coraggio di raccontare e denunciare tutto quello che sanno».

A Reggio Calabria bombe sotto casa dei magistrati. Ucciso un sindaco-simbolo come Vassallo. Come legge questi fatti?

«Le mafie alzano il tiro, colpiscono chi ostacola i loro affari. Il problema è che fanno di poterlo fare perché, checché ne dica il governo, hanno più che mai il controllo del territorio e manca la prevenzione».



La vera ricchezza è il luogo dove si vive

L'Italia siamo noi, la somma dei comuni. La politica nazionale non conosce i territori e non sa più ascoltare

L'ultimo articolo

ANGELO VASSALLO

POLLICA (SA)
politica@unita.it

Gli scampi davano soddisfazione, ora se ne trovano sempre meno. Il tonno è il più difficile perché lotta fino alla fine, mentre la spigola è la più intelligente e furba. Non la trovi mai nelle reti. Ah, e poi c'è l'alice. Quest'anno c'è stata una buonissima annata di alici, tanto da attirare molti pesche-

recci, addirittura dalla costiera napoletana. Le alici sono intelligenti, hanno deciso di soggiornare qui da noi, dove il mare è pulito. Sulle nostre spiagge fiorisce anche il giglio di mare, che è molto bello e pregiato.

Noi l'avevamo individuato molti anni fa: avevamo chiesto allo Stato una concessione di 1500 metri, dove abbiamo realizzato una riserva naturale. La cosa divertente - si fa per dire - è che noi paghiamo allo Stato un canone di non poche lire per mantenere questa riserva... l'Italia è un paese di matti.

Stamattina sono per mare dal-

le cinque. Ho preso due aragoste, le porto a mio figlio che ha un ristorante qui in paese. Noi siamo legati al nostro territorio. Abbiamo coscienza del nostro territorio, i cittadini hanno capito che è la nostra prima ricchezza. Basta guardare il nostro porto: lo abbiamo ristrutturato e messo a posto noi. Eppure, alla fine il proprietario è lo Stato. Noi abbiamo fatto mutui per quarant'anni, investiamo e costruiamo per arricchirlo, ci lavorano tanti nostri giovani; e lo Stato cosa fa? Addirittura nell'assegnazione delle banchine, lo Stato preferisce i privati che si arricchiscono e non ci lasciano neanche un euro, mentre il comune, con i soldi che guadagna dalle concessioni, riesce a mantenere questa struttura e perfino a destinare una parte dei guadagni nei servizi per i nostri cittadini.

Abbiamo costruito un caffè letterario nel paese più piccolo. Abbiamo realizzato un lungomare pedonale a Pioppi, dove altrimenti la gente non sapeva nemmeno dove incontrarsi. Stiamo costruendo un centro

nautico che gestiranno dei ragazzi disabili.

Ed entro la prossima estate rifaremo tutto il piazzale a fronte del porto. Per avere la concessione della struttura, che ci costa un sacco di soldi, abbiamo dovuto fare causa allo Stato. Cose da pazzi. Noi siamo una delle poche realtà in Italia ad arricchire lo Stato. Lo Stato invece fa profitti e basta.

Posso dirlo? Questa è un'amministrazione di sinistra, ma noi siamo "leghisti". E speriamo veramente che la Lega sappia risolvere questi problemi: il decentramento, la riforma delle autonomie locali, e riteniamo necessario che gli interessi dei cittadini siano curati dall'ente a loro più vicino, il comune, che riesce ad intercettare i loro bisogni e le loro necessità. L'Italia siamo noi, la somma dei comuni, e il danno della politica a livello nazionale è che non conosce i territori e non sa più ascoltare. Noi non vogliamo niente dallo Stato, ma almeno ci lasci le nostre cose. ❖

Il Pd e la Settimana sociale dei cattolici

Luca Diotallevi

Vicepresidente del Comitato scientifico e organizzatore

Edo Patriarca

Segretario del Comitato scientifico e organizzatore

illustrano il documento preparatorio della Settimana sociale

presiede

Rosy Bindi

conclude

Pier Luigi Bersani

Roma, martedì 7 settembre ore 15
Sala delle conferenze, via del Pozzetto 158
Camera dei Deputati

Un «leghista di sinistra» che amava la sua gente

L'intervista a l'Unità e quella battuta che fece discutere: «Il federalismo farebbe più bene a noi che al Nord. L'Italia loro non la cambiano»

Il ricordo / 1

MARCO GIOVANNELLI

marco@varesenews.it

Sulle spiagge di Acciaroli cresce un giglio di mare particolare. Angelo Vassallo si era preso a cuore le sorti di questo fiore perché rischiava di scomparire. Il suo comune pagava per avere la concessione di quel demanio e salvare questa meraviglia della natura.

Il «sindaco pescatore» era fatto così. Sensibile e attento anche alle piccole cose. Come ai tanti cani randagi che trovava in giro. Ne aveva decine e si preoccupava anche per gli altri, perché da quelle parti non ci sono canili e non voleva venissero uccisi.

Angelo Vassallo mi aveva incantato subito. Curioso di conoscere, di sapere, aveva un senso dell'accoglienza incredibile. Amava la sua terra e ne parlava come della cosa più preziosa al mondo. I cinesi avevano scoperto Acciaroli e volevano capire come fosse possibile una qualità della vita così alta. Lui, con l'umiltà che contraddistingue i grandi, era stato ospite in Cina per una decina di giorni per raccontare i pregi di essere una «città slow», patria della dieta mediterranea.

L'ambiente e la difesa del territorio, quel tratto di mare era stato indicato come il più bello d'Italia, erano i valori fondanti della sua amministrazione. Aveva ricevuto premi e riconoscimenti. Ne era orgoglioso, ma non se ne vantava mai: li considerava dei successi di tutta la comunità. «Noi possiamo fare bene quanto vogliamo - diceva - ma sono i cittadini ad aver preso coscienza dell'importanza della tutela del loro territorio. Altrimenti come avremmo fatto a raggiungere tanti risultati positivi?».

Era ironico, divertente e gli piaceva conversare. Ho avuto la fortuna di passare con lui due splendide giornate: mi ha accompagnato in giro per le frazioni e mi ha mostrato cosa aveva fatto in questi anni di governo. Sorrideva a tutti e si fermava a parlare con tutti.

Passionale come un vero uomo del Sud, non sopportava i soprusi e le ingiustizie di qualsiasi tipo. Sempre molto diretto, prendeva posizioni anche scomode, ma i suoi concittadini lo apprezzavano perché lui si impegnava in prima persona in tutte le cose. Si illuminava quando raccontava di Hemingway. «Una leggenda? Ma che ci importa... Qui sono venute le televisioni di tutto il mondo per raccontare il rapporto tra i pescatori di Acciaroli e lo scrittore. Sono venuti anche i suoi nipoti per conoscere il nostro mare». Parlava dell'ipotesi, emersa qualche tempo fa, che Hemingway in un suo viaggio in Italia si fosse fermato ad Acciaroli, ne fosse rimasto folgorato quanto lo era stato da Cuba, e che addirittura il protagonista del suo capolavoro fosse stato ispirato dalla figura di «uvecchio», un mitico pescatore del Cilento.

Angelo Vassallo amava il mare e aveva iniziato a rammendare reti quando ancora andava alle scuole elementari. Presto la pesca era diventata il suo lavoro e lui lo adorava.

Angelo Vassallo amava il mare e aveva iniziato a rammendare reti quando ancora andava alle scuole elementari. Presto la pesca era diventata il suo lavoro e lui lo adorava.



Lutto cittadino Una donna depone un mazzo di fiori su una panchina nel porto di Acciaroli

QUEL VIAGGIO IN VESPA

L'autore di questo articolo, incontrò Angelo Vassallo durante il giro d'Italia che ha raccontato a puntate nel nostro inserto estivo. Il reportage è stato pubblicato su l'Unità del 14 agosto 2010

va. Così nelle sere di luglio stava lì, sul suo porto, ancora più contento perché giganteschi branchi di alici erano arrivate ad Acciaroli. Con loro decine e decine di pescherecci da ogni parte d'Italia, e tutte le mattine scaricavano centinaia di casse di pesce. «Le alici sono un pesce intelligente - mi aveva detto scherzando - perché hanno capito che qui si sta bene».

Dovevamo rivederci per andare a pescare insieme. Era felice dell'intervista nella quale provocatoriamente si era dichiarato favorevole alla Lega. Poi mi aveva anche detto: «Il federalismo ci farebbe bene a noi più che al Nord, ma l'Italia non la cambiano mica loro».

Chi lo ha conosciuto lo ha amato. Era impossibile non restarne colpiti come ben chiariscono le parole di Raffaele, uno dei tanti che sono rimasti sconvolti dalla barbara esecuzione: «Il lutto sventola sulla capitale delle bandiere blu. Pioppi, Acciaroli, Pollica hanno perso il loro Sindaco-pescatore. Ciao Angelo, solo Hemingway avrebbe potuto raccontare il Tuo amore per la Tua gente, la Tua passione per la Tua terra. Il mare del Cilento sia sempre spumeggiante per il tuo sorriso». ❖

Sindaco-pescatore nella terra che uccide chi osa sognare

Il ricordo dell'autore di "Biùtiful cauntri". La passione per il mare e l'ultimo progetto di un uomo umile e orgoglioso: ricostruire il porto distrutto da una mareggiata

Il ricordo / 2

PEPPE RUGGIERO

REGISTA e GIORNALISTA
peruggiero@tiscali.it

Eri per tutti il "sindaco pescatore" e non solo perché amavi andare in mare ma perché da sempre era il tuo lavoro, la tua passione. Mi raccontavi che navigavi e pescavi sin da quando aveva i pantaloni corti. E sempre ad Acciaroli. Il tuo rifugio. La tua casa. La tua famiglia. La tua comunità. Ammini-

strata con cura e passione. I tuoi occhi si illuminavano quando mi parlava del tuo mare, dei pescherecci che all'alba ritornavano al porto. E dove tu spesso li aspettavi per salutare i pescatori e commentare con loro l'uscita.

Eri felice perché con il tuo gozzo eri ritornato a navigare e pescare. Eri umile ma orgoglioso di aver regalato alla tua comunità tanti premi per la qualità ambientale. La tua ultima scommessa era la realizzazione del porto. Una mareggiata lo aveva distrutto. Non ti eri abbattuto e avevi ricominciato daccapo. Ricostruito sempre nel rispetto dell'ambiente.

Angelo era un uomo buono, con la passione del pescatore. Impegnato a costruire un sogno. Sempre più bello.

Bonariamente ogni qualvolta mi

ALFANO: GESTO CRUDELE

«Un gesto ignobile» che «non può e non deve rimanere impunito». Con queste parole, il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha commentato l'omicidio di Angelo Vassallo.

incontravi mi accusavi che non venivo mai a trovarvi. L'ultima volta prima dell'estate ci eravamo fatti una promessa. Una bella cena a base di pesce nella tua Acciaroli. E anche questa volta non sono riuscito a mantenerla. E non potrò riparare.

Sette colpi di pistola hanno ammazzato un sogno. Non riesco ad immaginare il perché. Mai avrei immaginato che una violenza così forte, così cattiva potesse colpire la piccola comunità di Acciaroli e l'intero Cilento.

In un'Italia narcotizzata, egoista e che non sa più ascoltare, tu camminavi nelle stradine del paese, incontravi e ascoltavi gli anziani, i turisti. Avevi realizzato una vera comunità, orgogliosa e passionale. Chi ti ha conosciuto sa che non facevi sconti a nessuno. Eri un vero paladino della legalità e della verità. Ma sempre in silenzio e senza clamore.

Ciao Angelo sindaco pescatore che ti piaceva sognare. Ma in Campania è difficile anche sognare. Chi sogna, muore. ❖

FESTA DEMOCRATICA NAZIONALE DELLA SCUOLA

BOLOGNA
PARCO NORD
7-18
SETTEMBRE

INCONTRI & DIBATTITI

martedì 7 settembre
ore 18.00

**INAUGURAZIONE.
UNA SCUOLA A COLORI.
INTERCULTURA
E CITTADINANZA**

Livia Turco
Khalid Chaouki
Cecile Kyenge

Coordina
Lorenzo Salvia

ore 21.00
**EDUCARE
ALLA LEGALITÀ.
EDUCARE ALLA LIBERTÀ**

Walter Veltroni
dialoga con
Bianca Berlinguer

mercoledì 8 settembre
ore 21.00

**SFIDARE LA DESTRA
SUI VALORI. EDUCARE
I CITTADINI DI DOMANI**

Dario Franceschini
dialoga con
Maurizio Mannoni

giovedì 9 settembre
ore 18.30

**EDUCARE
PER CRESCERE:
EUROPA 2020**

Josep Borrell
Federica Mogherini
Maria Pia Garavaglia

Coordina
Anais Ginori

ore 21.00
**LA SCUOLA È LA MIA
CASA: APERTA TUTTO IL
GIORNO E TUTTO L'ANNO**

Luigi Berlinguer
Gianfranco Mascia
Ivana Sassi
Giovanni Di Fede
Angela Cortese
Daniele Manca

Coordina
Alice Loreti

venerdì 10 settembre
ore 21.00

**EDUCARE AI VALORI
DELLA COSTITUZIONE**

Rosy Bindi
Nando Dalla Chiesa

sabato 11 settembre
ore 21.00

**USCIRE DALLA CRISI.
SCUOLA, LAVORO
E WELFARE**

Susanna Camusso
Giuseppe Fiorini

Coordina
Lina Palmerini

domenica 12 settembre
ore 21.00

**PER UNA SOCIETÀ
PIÙ GIUSTA A PARTIRE
DAI SAPERI**

Ignazio Marino
Michela Marzano
Antonio Mumolo

Coordina
Rita Cenni

lunedì 13 settembre
ore 18.30

**SPORT E SCUOLA:
EDUCARE AL BENESSERE**

Con
Josefa Idem

Ore 21.00

**LA SCUOLA IN TV:
L'AVVENTURA E
LA SFIDA DEL MAESTRO
ALBERTO MANZI**

Con Patrizio Roversi
e Roberto Farnè

martedì 14 settembre
Ore 22.00

LE SCUOLE DEL MONDO
I video di Syusy Blady
dentro le aule
del pianeta

sabato 18 settembre
ore 19.00

**STAND UP PER
LA SCUOLA PUBBLICA**

Interventi di associazioni,
personaggi della cultura
e dello spettacolo.
Sergio Staino e la
sua satira disegnata

ore 21.00 intervento di

PIER LUIGI BERSANI

I LABORATORI DELLA SCUOLA CHE VOGLIAMO

Ai laboratori partecipano
parlamentari e
amministratori PD, esperti,
sindacati, associazioni
di insegnanti, studenti,
genitori, dirigenti scolastici

MERCOLEDÌ
8 SETTEMBRE
ore 18.30
**Apprendimento
e valutazione**

VENERDÌ
10 SETTEMBRE
ore 18.30
**La prima scuola:
per un'educazione
di qualità 0-6**

SABATO
11 SETTEMBRE
ore 18.30
La nostra opposizione

ore 21.00
**Il bullismo omofobico:
se lo conosci lo affronti**

DOMENICA
12 SETTEMBRE

ore 16.00
**Preadolescenzab e
secondaria di primo grado:
un nuovo patto educativo,
una didattica nuova**

ore 18.30
**Istruzione e formazione
professionale per la
qualità del Made in Italy
nel mondo. Le esperienze
delle Regioni italiane**

MARTEDÌ
14 SETTEMBRE

ore 18.30
**Edilizia scolastica e
qualità dell'apprendimento**
ore 16.00
**Il Laboratorio della scuola
che vogliamo.**
**Il nuovo modello
di governo della Scuola**

VENERDÌ
17 SETTEMBRE

ore 18.30
**Democrazia e legalità
nella scuola
dell'autonomia**

SABATO
18 SETTEMBRE
ore 16.00

**Il Laboratorio
della scuola che vogliamo.**
**Il nuovo modello
di governo della Scuola**

Il programma completo è online su
www.partitodemocratico.it/scuola
Seguici su Facebook Pagina Mi piace "Area Scuola PD"

→ **Il premier** a cena con Bossi e lo stato maggiore leghista: «Vediamo le carte di Fini in Parlamento»

→ **Maroni insiste:** «Nessuna alternativa alle urne». E va ad Arcore con una data: 27-28 novembre

Silvio prende tempo, la Lega lo incalza: «Subito al voto»

Giornata di incontri per il Premier ad Arcore dopo il discorso di Fini a Mirabello. Berlusconi lavora alle contromosse e pensa ad un discorso alle camere in occasione del voto di fiducia. E la Lega preme per elezioni subito.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Berlusconi prepara la sua anti-Mirabello. Nella trincea di Arcore, per tutto il giorno, accorrono consiglieri e fedelissimi. L'ultimo faccia-a faccia, è con Bossi, che fin dal mattino fa soffiare forte la sua voglia di voto e la sera, accompagnato dallo stato maggiore della Lega, si presenta al Cavaliere con una data: 27-28 novembre, meno di tre mesi. «Per noi le elezioni si possono fare quel giorno».

IL DADO

Il dado, però, ce l'ha ancora in mano Silvio. È lui a decidere se e quando lanciarlo. La sua anti-Mirabello, forse già la prossima settimana, sarà in parlamento. Altro che quel «comiziaccio», consumato tra vuvezelas e nostalgia. A Gianfranco Fini che, costretto a celebrare il suo predellino lontano dall'alto scranno in cui siede, grida, come fosse già all'opposizione che il «Pdl non c'è più», che i tagli di Tremonti hanno fatto scendere in piazza anche la polizia, Silvio Berlusconi si prepara a rispondere rovesciando ancora una volta le parti. Con un discorso alle Camere, dove Fini, bersagliato dal Pdl che torna a chiederne le dimissioni, per obblighi istituzionali, comunque, non potrà nemmeno replicare. L'occasione sarà la presentazione



Il leader della Lega Nord, Umberto Bossi, con il figlio Renzo, detto "Trota". Il Carroccio vorrebbe votare subito

Francesco Rutelli

«Uno scudo giudiziario per Silvio Berlusconi? No, non lo voterei perché sono contrario»



Roberto Formigoni

«La strada imboccata da Fini non porta da nessuna parte: è una rottura del centrodestra e non del Pdl»



Angela Napoli

«Il Pdl non c'è più ha detto Fini, ma il Pdl quale grande Partito della Nazione, non è mai nato»

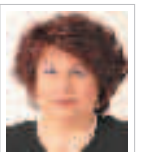


FOTO ANSA

della mozione di fiducia sui cinque punti indicati dal premier. E Silvio ne approfitterà per difendere davanti al parlamento e al popolo, prima ancora che la sua leadership, il programma consacrato dal voto degli elettori. Altro che nuovo patto di governo. O si va avanti su quella strada. O si torna alle urne.

A questo scenario ha lavorato, il pomeriggio, prima di vedere Bossi, in una riunione per pochi che sembrava davvero l'immagine plastica di una Forza Italia, persino ristretta. Solo, Silvio, il suo avvocato, Niccolò Ghedini, il suo coordinatore di fiducia, ancorché indagato, Denis Verdini, e il fedelissimo capogruppo alla Camera, Fabrizio Cicchitto.

IL FANTASMA

Il voto anticipato è l'ultima arma di Silvio. E insieme il vero fantasma che fa avanti e indietro per tutto il giorno tra le stanze di Arcore. Bossi, che si presenta a sera con l'intero stato maggiore della Lega, ne è l'incarnazione. Loro hanno già in mano persino la data.

Berlusconi invece ha in mano nuovi sondaggi commissionati ad Alessandra Ghisleri. Non promettono niente di buono per il Pdl, in pic-

Nuovi sondaggi

Li ha commissionati ma non promettono niente di buono

chiata. Ma nemmeno per Fini, che non decolla. Verificare la sua forza politica, prima ancora che elettorale, è in questo momento l'ossessione del Cavaliere. E insieme capire quale sia il vero gioco del presidente della Camera. Per questo ieri, ad Arcore, Silvio, in cerca di possibili mediatori, ha convocato anche la più sicura delle colombe, l'ex finiano Andrea Augello.

I DECODER

Insulti a parte, Berlusconi è convinto che la vera chiave del rebus sia in quello che Fini non ha detto nel discorso di Mirabello. E ha messo all'opera i suoi decoder per decifrare due punti chiave. Fini ha aperto a un provvedimento salva Premier: quali sono le sue proposte concrete? Ha detto che è pronto a sottoscrivere i punti di Berlusconi ma vorrà far valere le sue idee su come si attuano: anche qui, che vuol dire? La richiesta di portare in Parlamento una riforma dell'attuale legge elettorale è già decriptata. È l'arma finale con cui Fini minaccia l'attuale maggioranza. Bossi risponde con la data del voto. Berlusconi cerca ancora di disinnescare il detonatore. ❖

Maramotti



L'incognita urne frena la nomina allo Sviluppo. Spunta l'interim a Tremonti

I rumors indicano ancora Romani, ma nessuno ci crede. Polverizzate le candidature finiane. Se si va alle elezioni, chi farà il ministro a termine? Ma la poltrona di Via Veneto potrebbe essere il suggello del patto con Fli.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Tutti ripetono stancamente il nome di Paolo Romani, e tutti pensano - mentre lo ripetono - che ormai è un nome bruciato. Sul futuro ministro dello Sviluppo economico incombe il «post Mirabello», che paralizza qualsiasi scelta. La convocazione per oggi di un consiglio dei ministri aveva fatto supporre una nomina imminente, magari insieme a quella della presidenza Consob. Ma subito dal Palazzo è arrivato un nuovo rinvio. Silvio Berlusconi sottoporrà il nome al presidente della Repubblica la prossima settimana. Lo aveva detto anche a inizio estate: sarà la settimana giusta?

DIFFICILE

Difficile. L'incognita Fini ha da sempre influenzato la partita del ministero che fu di Scajola. Tanto che in cor-

Boom

Il TgLa7 sfonda il 10% di share E guarda un po' dove va Casini...



Anche l'acqua calda è rivoluzionaria in Italia. Occupando lo spazio lasciato vuoto dalla Rai, Enrico Mentana ha avuto gioco facile nel raggiungere vette che solo fino a pochi giorni fa erano considerate fantascientifiche per La7. Domenica, con il traino della diretta del discorso di Gianfranco Fini, il TgLa7 delle 20 è balzato al 10,21% di share con quasi 1 milione 900mila spettatori. Contemporaneamente il Tg1 scivolava di punto in punto. In effetti, pare che nella redazione minzoliniana non l'abbiano presa bene: qualcuno si è rabbuiato assai per il fatto che il terzopolista Casini abbia scelto Mentana per commentare il discorso di Fini.

sa per quella poltrona erano stati indicati anche i nuovi «colonnelli» Urso e Baldassarri. Oggi, con la discesa in campo netta e inequivocabile, le due opzioni finiane si sono polverizzate. A questo punto però entra in gioco l'altra incognita: la tenuta della maggioranza. Se si andrà a elezioni anticipate, seguendo la prima reazione a caldo di Berlusconi e le pressioni leghiste, sarà difficile trovare un nome per un ministero a tempo determinato: e a tempo molto breve. Difficile, ad esempio, convincere Giancarlo Galan a «ricollarsi» a Via Veneto per qualche mese tanto per offrire lo strapuntino dell'Agricoltura alla fedelissima Lega. Difficile trovare un nome disposto a bruciarsi per qualche mese, prima di consultazioni dall'esito molto incerto per l'attuale premier. A questo punto anche un (usuratisimo) Romani andrebbe bene, ma su quel nome resta la contrarietà del Quirinale. Con i tempi che corrono per Berlusconi non è un dato da sottovalutare. Ultima ipotesi, lanciata dal tam-tam sulla rete, riguarda un altro interim, stavolta del superministro Giulio Tremonti. Il quale vuole tutto, meno che si nomini un suo «concorrente» allo Sviluppo: già ha svuotato parecchie funzioni di Via Veneto e si appresta a varare la legge sulla concorrenza senza preoccuparsi di concertare alcunché con il ministero competente. Ma scambiare un interim con un nuovo interim sarebbe pura follia. Serve un nome.

In vista delle urne dovrebbe accelerare invece la scelta sulle Authority indipendenti: Berlusconi non rinuncerà a piazzare suoi uomini. Si era parlato di un passaggio di Antonio Catricalà dall'Antitrust (dove è in scadenza) alla Consob. Il suo «padrino» politico è Gianni Letta, che potrebbe però ritrovarsi schiacciato da un'altra candidatura, quella di Giuseppe Vegas, più gradita a Tremonti.

Insomma, in caso di elezioni ravvicinate la matassa si fa intricatissima. Ma le elezioni appaiono più un espediente retorico che un'ipotesi realistica: a parte la Lega, non vengono proprio a nessuno. Ma anche l'altra opzione, quella della tenuta, dell'intesa con Fini, del compromesso (oi leghisti direbbero della palude) non consente una scelta tanto facile. Berlusconi in quel caso dovrà muoversi con il bilancino, e ogni poltrona in quel caso sarà oggetto di lunghe trattative con le diverse anime della maggioranza. Così, un'altra settimana di attesa. mentre le crisi aziendali e i tavoli tecnici si moltiplicano. Domani si parlerà di Indesit e di prezzo dei carburanti. Senza ministro. ❖

→ **L'ex segretario del Pd** «Nella maggioranza crisi irreversibile. Chi fallisce non detta le regole»→ **Al governo** con il presidente della Camera? «No». «Bisogna includere l'esperienza di Vendola»

«Nessun voto anticipato Il Pd oltre il 34%? Si può»



Foto ansa

L'ex segretario del Pd ieri a Venezia ha chiuso alla possibilità di elezioni anticipate. «Chi fallisce non detta le regole». E poi ha anche detto che il Pd può arrivare anche oltre il 34% non da solo ma con Vendola.

TONI JOP

ZELARINO (VENEZIA)

Un pacchetto di «no» a quel che oggi passa il convento e la prescrizione di una piattaforma di «riformismo radicale» per il centrosinistra: Walter Veltroni, spiacerà a qualcuno, resta sulla breccia mentre butta gambe all'aria le tentazioni tatticiste di chi, dall'opposizione, ora occupa il suo tempo a misurare intrecci e schieramenti possibili in vista di elezioni anticipate. Sentito alla festa dell'Unità di Zelarino, tra la Venezia democratica e il Nordest intriso di Lega, il cofondatore del Pd è all'attacco. Dalla lotta alla mafia, al governo, ai suoi compagni di partito: parla a ruota libera e non risparmia nessuno. Veniamo ai «no»: niente fregole da intrupamento frettoloso dopo l'intervento di Fini a Mirabello. «L'alleanza riformista non si fa con Fini», dice Veltroni che all'ex leader di An ricono-

Preariato
«Troppi balbettii di fronte a una immensa questione sociale»

scie la qualità dell'onestà». Perché, ha spiegato, ha reso esplicite le ragioni del dissenso e «non ha nascosto la sua identità politica e culturale», richiamandosi anche ad Almirante. Comunque «no» a Fini perché «noi siamo un'altra cosa rispetto alla destra civile che Fini si incarica di rappresentare e mettere assieme». No al voto anticipato: «L'idea di andare al voto oggi» con l'attuale legge elettorale è sbagliata per il paese. «Non so cosa deciderà di fare Berlusconi - spiega Veltroni dal palco - ma chi fallisce non detta le regole».

ALCHIMIE

Ma «no» alle alchimie preventive anche perché i diretti interessati già si incaricano di smentire connessioni sulla carta indispensabili: Casini che rifiuta Di Pietro, Di Pietro che rifiuta Casini. «Se cade Berlusconi - conclude - si fa un governo con chi ci sta e se si va a elezioni si punta a gran-

di conquiste elettorali sulla base di un programma di innovazione radicale del paese. E si può andare oltre il 34% conquistato dal Pd qualche anno fa. Non da soli - annota - ma senza di noi, niente riformismo, includendo anche le esperienze messe in campo da Vendola per rendere più forte la radicalità della sinistra». E Berlusconi? Veltroni torna sul presidente del Consiglio per ricordare che avrà non poche cose da spiegare ai suoi elettori, per esempio rispondendo alla domanda: «dov'è finita la gigantesca rivoluzione liberale» promessa dal premier all'inizio della legislatura? «No» anche al modo con cui fin qui il centrosinistra si è occupato del precariato; secondo Veltroni, solo «balbettii» di fronte a una immensa questione sociale ed economica che impone alla sinistra la stessa attenzione a suo tempo dedicata alla questione delle otto ore di lavoro, oppure, in generale, alla battaglia storica per i diritti sindacali. «Non siamo forse nati per questo? Non è questa la nostra materia mentre si spalanca la voragine che inghiottirà i nuovi poveri?».

E così, sposta l'asse della cronaca politica di questi giorni, ridimensionandone gli interpreti che l'hanno animata, e recuperando l'attenzione del Pd, della sua classe dirigente dalla scena che intasa tg e carta stampata: «Giusto seguire la dialettica tra Berlusconi e Fini - dice Veltroni - ma se Fini l'avesse avviata prima sarebbe stato meglio per l'Italia». All'inizio, incalzato dal giornalista Nicola Pellicani, aveva riflettuto sull'omicidio camorrista del sindaco di Pollica smentendo la pagella fin qui vantata da Maroni e dal suo governo nel campo della lotta alle cosche: «La questione della legalità - aveva detto Veltroni - è ancora vivissima ed è il primo obiettivo di ogni politica e di ogni programma e di ogni attività di governo riformista...la mafia si è solo inabissata forse anche per motivi politici...i capi della mafia sono nella finanza e nella politica, altro che Riina...abbiamo un presidente del Consiglio che elogia lo stalliere pluriomicida Mangano come fosse un eroe e attacca Saviano...a questo proposito bisogna vedere cosa accade anche in casa nostra: dobbiamo rifiutare i voti sospetti...». Un passaggio sul Nord, sul crescente peso politico della Lega e sugli slittamenti politico-culturali che hanno interessato aree del centrosinistra: «Si è corso troppo appresso alle suggestioni della Lega, questo partito ha un pulsante di distruzione del tessuto sociale...il vento cambierà». ❖

Hanno detto



Enrico Rossi

«Per rinnovare il Pd non conta la data di nascita, contano le idee. Deve contare chi ha dato prova di saper fare poi diamoci un programma»



Deborah Serracchiani

«Il Pd perde la sua scommessa se sono i suoi dirigenti i primi a non credere nel progetto. Il Nord non lo salva un uomo solo» riferendosi a Chiamparino



Marta Vincenzi

«Che si debba andare con Nichi Vendola, nel Pd lo diciamo tutti» ha detto il sindaco di Genova commentando l'uscita del libro di Sergio Chiamparino

L'appuntamento

Settimana sociale dei cattolici Bersani ne discute coi vertici Pd

L'appuntamento l'ha voluto organizzare lo stesso segretario, e oggi Pier Luigi Bersani, Rosy Bindi e tutto il gruppo dirigente del Pd saranno impegnati a Roma nel convegno «Il Pd e la settimana sociale dei cattolici». Obiettivo, approfondire i contenuti del documento preparatorio della Settimana sociale - «Cattolici nell'Italia di oggi» - che si svolgerà a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre. Ad illustrare il documento saranno Luca Diotallevi e Edo Patriarca, vicepresidente e segretario del Comitato scientifico e organizzatore della Settimana sociale.

FESTA PD DELLA SCUOLA

Il Pd ha dedicato un'intera Festa nazionale al tema della scuola. Comincerà oggi, si terrà al Parco Nord di Bologna fino al 14. Il 18 la manifestazione con il segretario Bersani.

Intervista a Matteo Renzi

«Fini? Con uno che cita Almirante ho poco da spartire»

Il sindaco di Firenze «Attenti alle sirene, noi siamo diametralmente opposti a questa gente. Si caccia Berlusconi andando all'attacco non sperando in un autogol»

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

Questa volta concorda anche con chi vorrebbe che nella stanza dei bottoni del Pd si facesse da parte: domenica pomeriggio a Mirabello, Gianfranco Fini, ha messo la pietra tombale sul Pdl. Le picconate del presidente della Camera a Silvio Berlusconi per il sindaco di Firenze, Matteo Renzi (uno che di picconate se ne intende), non devono però abbagliare il Pd e il centro sinistra. Il suo è una sorta di avviso ai naviganti a non lasciarsi ammaliare dal canto delle sirene di Fini e dei finiani: «Il Pd e il centro sinistra sono cose diametralmente opposte rispetto a questa gente» dice Renzi. Il primo inquilino di Palazzo Vecchio non ha dubbi: «Noi dobbiamo stare il più lontani possibile da Fini». Insomma è vero che il presente è Mirabello «ma me lo ricordo quando Fini andava in giro con Jean-Marie Le Pen» insiste Renzi «io con uno che cita Giorgio Almirante ho poco da spartire». Sospetto e diffidenza, dunque.

Renzi, qual è la sua ricetta per superare definitivamente la stagione berlusconiana?

«Intanto, quello a cui stiamo assistendo è un balletto umiliante per l'Italia».

Ma per il presidente Pd Rosy Bindi quello di Fini è un tentativo serio di creare nel nostro paese una vera destra europea.

«Se facessi il presidente del Pd mi preoccuperei di costruire una sinistra italiana. Mi stupisce che l'onorevole Bindi, dopo oltre vent'anni di esperienze parlamentari fra Strasburgo e Roma, non colga che il problema non è Fini. Noi piuttosto dob-



Il sindaco di Firenze

Rosy Bindi

«Se facessi il presidente del Pd mi preoccuperei di costruire una sinistra italiana. Noi dobbiamo raccontare che Italia vogliamo»

Alleanze

«È l'ultimo dei nostri problemi. Definiamo prima con chi andare, dove andare e chi guida. Il nostro affetto verso la ditta sta dare al partito contenuti»

Rottamazione

«Non è solo un fatto anagrafico, contano le capacità, le idee. Nessuno mette in discussione il segretario di oggi ma i parlamentari di domani»

biamo raccontare che Italia vogliamo e come vogliamo costruirla con il Pd».

Che tipo di partita deve giocare il Pd?

«Credo che noi dobbiamo essere pronti per la competizione elettorale senza inciuci e tatticismi. Dobbiamo provare a dimostrare sul campo l'inganno fatto da Berlusconi agli italiani. Ora tocca a noi fare proposte».

L'occasione potrebbe essere l'iniziativa che lei ha organizzato a Firenze insieme a Civati dal 5 al 7 di novembre?

«Potrebbe. È vero che noi puntiamo ad un ricambio in Parlamento, lo prescrivono le regole del Pd, ma il nostro vero obiettivo è il ricambio del Paese: portare a casa un governo diverso».

Se il nuovo Ulivo di Bersani la fa sbadigliare, in caso di elezioni chi potrebbero essere i compagni di viaggio del Pd?

«In questo momento il tema delle alleanze è l'ultimo dei problemi. Definiamo prima con chi andare, dove andare e chi guida. Il nostro affetto verso la «ditta», anche se il termine di Bersani mi sa troppo di aziendalismo, sta nella voglia di inondare il Pd non di lanci di agenzie sul con chi mi metto, ma di contenuti che possano incrociare i desideri degli italiani di oggi. Noi dobbiamo dimostrare che questo governo, eletto con il contributo di Fini, ha fallito. Se andiamo sui contenuti e riportiamo entusiasmo, come ci scrivono tanti amministratori da tutta Italia, allora vinciamo. Questa partita non si vince con l'autogol sperando in Fini, la vinciamo se andiamo noi all'attacco».

La partita il Pd non la potrebbe vincere anche con l'esperienza di chi lei vorrebbe rottamare?

«I leader nazionali sono importanti, come i parlamentari, ma in determinati momenti occorre avere il coraggio di cambiare. Del resto è lo statuto del Pd che indica il limite dei mandati, basta solo rispettarlo. I leader possono continuare a darci una mano ma facciamo spazi ad altri».

Anche a lei?

«Io faccio il sindaco di Firenze, sto fuori da questa partita. La rottamazione poi non è solo un fatto anagrafico, contano le capacità e le idee, ma è altrettanto assurdo che ci siano degli inamovibili».

Fra questi ci sarebbe anche Bersani eletto segretario con tre milioni di voti alle primarie?

«Nessuno mette in discussione il segretario di oggi. Stiamo mettendo in discussione i parlamentari di domani».

La sinistra in campo

Tra manifestazioni
e feste democratiche

A Cortona la nuova scuola dei Democratici

In principio furono le Frattocchie, oggi è Cortona. E il terzo appuntamento con la scuola di politica del Pd è quest'anno dal 30 settembre al 3 ottobre. Tema scelto: Democrazia e lavoro. Nel borgo toscano sociologi, economisti, giornalisti e dirigenti.



A L'Aquila il Pd apre la sua festa della Cultura

A L'Aquila, presso il parco di Collemaggio, alle ore 21, si apre la Festa Democratica della Cultura, che il partito democratico quest'anno ha voluto che si svolgesse nel capoluogo abruzzese. Si aprirà con Pier Luigi Bersani.

→ **Il vicesegretario Pd** chiude la porta all'Idv. «Per i 150 anni dall'unità libereremo l'Italia dal premier»

→ **Il leader dell'Udc** «Mi dovete dire se il modello Marche è un investimento per il futuro»

Letta e Casini alleati contro Di Pietro: «È incompatibile»

Ieri a Torino l'incontro tra Enrico Letta e Pier Ferdinando Casini. I due si sono trovati d'accordo su lo stop a un'alleanza con Di Pietro. Secondo il leader dell'Udc il modello da seguire è quello delle Marche.

MARIA ZEGARELLI
INVIATA A TORINO

Arrivano abbronzati, uno in jeans e giacca, l'altro completo scuro, si scambiano complimenti sulla «buona opposizione svolta in questi due anni», esplorano umori su possibili alleanze, concordano sulla necessità di cambiare la legge elettorale, incassano grandi applausi e poi sferzano l'affondo all'Italia dei valori che si è schierata con i grillini e il popolo viola che hanno duramente contestato il presidente del Senato Renato Schifani, proprio qui a Torino, alla festa democratica del Pd, nel cuore del Piemonte strappato dalla Lega a Mercedes Bresso grazie ai voti che dalla coalizione di centrosinistra hanno preso il volo verso la lista a Cinque Stelle di Grillo. Pierferdinando Casini e Enrico Letta ci avevano creduto al laboratorio piemontese dentro il quale stava anche l'Idv.

L'OSTACOLO

«Penso che Antonio Di Pietro sia un serio ostacolo alla costruzione dell'alternativa - dice Casini - perché io penso che il mio peggior nemico debba avere la possibilità di parlare» e anche a costo «di rompere le uova nel paniere» del suo «amico Enrico» sottolinea che per l'Udc questa non è questione di poco. «Il modello Marche è stato un incidente politico o un investimento per il futuro?», chiede aggiungendo che «se si andasse a vo-

Lo spettro

Il sogno adesso è un altro, liberarsi di Berlusconi

tare domani mattina» lui andrebbe «da solo», dimenticando che nelle Marche Idv e Udc governano insieme. Applausi scroscianti quando dice «quelli che hanno protestato in casa vostra sono gli stessi che hanno fatto perdere Bresso e hanno consegnato il Piemonte alla Lega». Il vicesegretario Pd scalda la platea squadernando la priorità del Pd, prima ancora di rispondere a Casini: mandare a casa Silvio Berlusconi, «altrimenti non saremo credibili». Quindi, meglio che i tanti Maradona del

Pd si diano una calmata, «certo sempre meglio che avere 11 brocchi in squadra», ma questo è il momento di «essere uniti» e di «finirla di metterci sempre in discussione» perché l'obiettivo non è mai «stato vicino come ora». È lì, ancora più concreto dopo Mirabello. Un atto «distruttivo», chiudendo l'epoca del berlusconismo, e uno «costruttivo», l'alternativa di governo. Spetta al maggior partito di opposizione, «il Pd, costruire l'alternativa» intorno ad un programma, ma a proposito di alleanze, sappia il leader Idv che la sua «è una posizione incompatibile con noi e aggiungo che questo tema non è astratto. Chi contesta noi a casa nostra chi non ha un atteggiamento chiaro, non può essere nostro amico». Ma da soli non si vince, lo stesso Alcide De Gasperi nel 1948 che raggiunse la maggioranza «tirò dentro il governo chi aveva perso», di conseguenza con Di Pietro il dialogo è tutt'altro che chiuso. Non a caso ne ricorda «l'ottimo lavoro che ha svolto da ministro delle Infrastrutture, serio, responsabile» e si chiede «cosa gli sia successo dopo che è andato via dal Ministero, e lo dico perché penso che sia recuperabile». Bisognerà passare per «un chiarimento», ha spiegato il segretario Pd Pier Luigi Bersani, che già nei prossimi giorni dovrebbe vedere l'ex pm. Il richiamo sarà ad un maggior senso di responsabilità - soprattutto adesso che la maggioranza rischia di saltare da un momento all'altro - e trovare i numeri in parlamento per la riforma elettorale.

Letta dal canto suo sa bene che su Di Pietro nel suo partito le posizioni sono discordanti - in platea qualche mugugno c'è stato - ma è convinto che «il Pd su questo deve essere chiaro con tutti» perché lo spettro dell'Unione è ancora frutto di incubi. Il sogno adesso, aggiunge, è un altro, anzi due. Il primo: vedere a Roma in Parlamento nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia Sergio Chiamparino anziché Cota e poter dire a suo figlio «fra dieci o quindici anni che io ero tra quelli che proprio nel 150° ha liberato l'Italia da Berlusconi». ♦

Alle Feste

Osservato un minuto
di silenzio per Vassallo

Si è aperto con un minuto di silenzio per ricordare Angelo Vassallo, sindaco di Pollica, ucciso nella notte di domenica, il dibattito di questo pomeriggio alla festa nazionale del Pd in corso a Torino a cui partecipano il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini e il vicesegretario del Partito democratico Enrico Letta.

Oggi la presentazione del libro di Scalfarotto

Alla Festa del Pd, oggi, si parla dei «diritti dell'amore negati in Italia» con la presentazione del libro «In nessun paese» di Ivan Scalfarotto e Sandro Mangiaterra, uscito in questi giorni. Il volume racconta decine di storie di persone in lotta per affermare la propria identità e i propri diritti.

La risposta

Tonino non molla:
«Con loro i dirigenti
con l'Idv gli elettori»

«Prendiamo atto che il Pd e l'Idv hanno due visioni diverse dell'Italia, noi crediamo che sia un diritto costituzionale dei cittadini ribellarsi a un politico che non è degno di rappresentarli come hanno fatto i simpatizzanti del Pd a Torino» nei confronti del presidente del Senato, Renato Schifani.

Lo sottolinea il leader di Idv, Antonio Di Pietro, replicando al vicesegretario democratico. «Prendiamo atto - aggiunge - che per Enrico Letta questo nostro giudizio è incompatibile con il far parte della stessa coalizione, alla fine alla loro coalizione rimarrà solo la classe dirigente perché gli elettori e i cittadini onesti preferiranno l'Idv».



Pier Ferdinando Casini ed Enrico Letta ieri a Torino

Vendola chiama i suoi a raccolta: «Entro novembre le primarie»

Ieri riunito il vertice di Sel. Il governatore: «Le consultazioni dovranno servire a scegliere il candidato premier e a costruire l'alternativa» Nuovo Ulivo? Temo sia un'alleanza di conservatori

Il caso

SIMONE COLLINI

ROMA

Primarie del centrosinistra entro novembre, a prescindere da come andrà avanti la crisi aperta nel centrodestra e se si voterà o meno tra l'autunno e la primavera. Nichi Vendola riunisce a Roma i vertici di Sinistra ecologia e libertà, e la proposta che viene lanciata a Pd e soci è di fissare fin d'ora la data di una consultazione che, per dirla col coordinatore di Sel Claudio Fava, «dovrà servire a costruire un processo politico e rappresentare quali sono i nostri contenuti, valori, meriti politici, non solo a scegliere il candidato premier».

«Mentre seppelliamo il berlusconismo, il centrosinistra apra il cantiere dell'alternativa al berlusconismo», dice Vendola senza mostrarsi troppo entusiasta della proposta del «nuovo Ulivo» lanciata da Pier Luigi Bersani: «Non sono innamorato delle dispute nominalistiche, mi interessano le cose concrete. Io ho paura che si possa mettere in piedi un'alleanza di con-

ta»: «Non un capriccio di Vendola, di Veltroni o di Chiamparino. E nessuna oligarchia può togliere il potere agli elettori. C'è qualcuno che guarda alle primarie come una specie di male da evitare, invece per me la partecipazione popolare non è mai un danno». Gli attacchi a una parte del gruppo dirigente del Pd non mancano, e oggi il governatore della Puglia si sottoporà al giudizio di militanti e simpatizzanti pd alla Festa di Torino, per un faccia a faccia con Rosy Bindi.

Vendola ci va intenzionato a non schiacciare il piede sul freno, anzi. Dice che «sarebbe un errore imperdonabile» se sotto la pressione della crisi economica si dia vita a «una santa alleanza che veda insieme Pd e Tremonti», o anche se qualcuno tra i Democratici «flirtasse» col ministro dell'Economia. Così come, per il governatore pugliese, è da evitare l'illusione che sia possibile dar vita a una maggioranza per cambiare la legge elettorale. O quella, ancora peggiore, di imbarcare Fini: «Sta rifondando la destra, come si fa a cooptarla in maniera immaginifica nel centrosinistra?». Per il leader di Sinistra e libertà in questo momento c'è bisogno di chiarezza. E ostenta distacco di fronte all'aut-aut incrociato in cui è finito il Pd, con Casini da una parte e Di Pietro dall'altra che si chiudono le porte a vicenda. «Dobbiamo mettere in discussione anche il centrosinistra, non basta fare "fioretti", promettere di non fare più le sceneggiate che abbiamo visto durante il governo Prodi. E non si devono usare i veti, non bisogna dire mai con Vendola, mai con Di Pietro, mai con Casini». Se si vuole veramente costruire un'alternativa, «il centrosinistra deve dire qualcosa di diverso sulla politica internazionale, la società, il lavoro, i diritti, e sulla base di questi programmi si potranno costruire le alleanze». E le primarie, per Vendola, costituiscono una tappa fondamentale di questo percorso. ♦

Tremonti

«No alla santa alleanza tra Pd e il ministro dell'Economia»

servatori, che il vecchio ceto politico del vecchio centrosinistra finisca per concentrarsi sulla propria rendita di posizione».

Il leader del Pd vuole incontrare il governatore pugliese nei prossimi giorni per discutere i contorni della proposta, ma a quell'incontro Vendola si presenterà con una sua controproposta: fissare entro i prossimi 100 giorni la data delle primarie che, sottolinea lui che è stato il primo a scendere in pista per questa competizione, sono «una necessità assolu-

LA NOTA

Bersani: «Il premier riconosca la crisi e si affidi al Colle»

«Qualsiasi ennesimo tentativo di coprire la situazione con pezze a colori non potrebbe nascondere la crisi politica del centrodestra», dice Pier Luigi Bersani.

Il segretario del Pd commenta così l'incontro tra il premier Berlusconi e il leader della Lega Bossi fissato all'indomani del discorso di Fini a Mirabello: «Il rischio vero che abbiamo davanti è che questa crisi la paghi il Paese, a fronte di politiche di governo fino a qui inefficaci e da domani completamente impotenti. Meglio prendere la strada maestra e riconoscere la crisi politica, affidandosi

come la Costituzione richiede al Presidente della Repubblica e al Parlamento».

Domenica a caldo, dopo il discorso di Fini, il segretario del Pd aveva commentato: «Il problema è che il Paese non può subire tracceggiamenti». Per Bersani non va bene «il gioco del cerino», perché «ci sono problemi seri di cui la politica non riesce a parlare». Ad un patto di legislatura «non ci crede neanche lui» riferendosi a Gianfranco Fini: «Fini - andava avanti il segretario - oggi ha dichiarato la fine del Pd certificando la crisi politica del centrodestra. In questi giorni assisteremo al gioco del cerino, ma con oggi la crisi politica è conclamata». Per questo l'invito, rinnovato, a salire al Colle e affidare la crisi nelle mani di Napolitano.

→ **Ieri** l'investitura da parte del popolo democratico. Il candidato di destra in difficoltà

→ **Un segnale** lo aspetta dal partito e dalle forze cittadine come Legacoop e Unindustria

Il «candidato» Cevenini: Bologna non finirà alla Lega

Non è ancora candidato, ma incassa già l'investitura del popolo democratico alla Festa dell'Unità. Maurizio Cevenini presenta le sue idee nel giorno in cui il candidato Pdl Mazzucca si fa da parte.

ANDREA BONZI
BOLOGNA

L'entusiasmo della gente non gli manca. Dopo ieri sera, il «quasi candidato» Maurizio Cevenini è un po' più candidato di prima. E si aspetta che chi, nel Pd e nel Centrosinistra, ha dei dubbi - palesi o sotterranei - li metta da parte e dia vita a primarie vere per decidere chi correrà a sindaco di Bologna. Dal palco del Parco Nord, su cui ha partecipato a un dibattito per il futuro della città, il «Cev» ha magari deluso chi si aspettava una sua «alzata di mano», ma l'investitura da parte del popolo democratico è arrivata. Proprio nel giorno in cui, nel Centrodestra, il parlamentare



Maurizio Cevenini

Giancarlo Mazzuca, candidato designato da ormai molti mesi, si è sentito abbandonato dal partito - da sempre diviso sul suo nome - e ha deciso di ritirarsi.: «Il Pdl ha leso la mia dignità di persona». Una scelta che potrebbe aprire le porte a un esponente della Lega Nord, anche se si annuncia una guerra intestina feroce.

ESORDIO

Proprio su questo ha esordito Cevenini, scaldando subito la platea che, già prima dell'inizio del dibattito, l'aveva salutato con affetto, tanto che molti militanti lo appellano già «sindaco»: «Io non lascio l'orgoglio di Bologna nelle mani della Lega, l'orgoglio della nostra città è patrimonio dei bolognesi», dice, ricevendo l'applauso dei presenti che gremscono il tendone. Poi, spiega di non essere lì «per contrappormi con altri in una competizione», ma di voler portare «il proprio contributo». Con una postilla: «Io le primarie le ho già fatte (una prima volta, nel '99: vinse la Bartolini, che poi perse contro Guazzaloca; una seconda nel 2008: vinse Delbono, poi dimessosi per il Cinzia-gate, ndr).

Ma - puntualizza il «Cev» - non ho fatto il vicesindaco di Delbono, né sono entrato nella giunta Errani, nonostante 20mila preferenze ricevute. Ho tirato per la ditta. Prima, dopo, sempre». Mentre altri, aggiunge poi, hanno fatto una lista civica o hanno preteso posti. Sulle primarie, poi, raccomanda l'uso delle istruzioni per l'uso come quelle contenute nei «bugiardini» dei medicinali, chiedendo dunque una competizione vera. Ora, forse, Cevenini si aspetta un segnale chiaro dal partito e dalle forze cittadine - come Legacoop e Unindustria, ma sotteraneamente anche parte del mondo sindacale - che non sono del tutto

convinte, temendo la scarsa esperienza amministrativa del consigliere regionale, più abituato a frequentare la tribuna dello stadio o la sala dei matrimoni di palazzo d'Accursio, che i summit per decidere le strategie di crescita di una città.

AVVERSARI

Una convinzione che lo stesso Cevenini - particolarmente teso ed emozionato in questi giorni, segno che la decisione finale è davvero vicina - ha cercato di smentire, elencando alcune idee per la città: i servizi sociali da mantenere, anche a fronte dei gravi tagli del go-

Primarie

Bisogna fare attenzione devono essere vere

Il Carroccio

Potrebbe avere un suo candidato si annuncia una guerra feroce

verno; il metrò, da fare «o tutto o niente»; la cultura e lo sport «che non sono materie di serie B»; e l'avvio reale della città metropolitana, per razionalizzare spese e servizi. Non si tratta di diktat «incisi sulla pietra», precisa il candidato, ma di obiettivi che andranno poi confrontati con gli alleati con cui il Pd sta costruendo la coalizione. Ecco, quali? «Si parte dal centrosinistra, ma sogno un gruppo aperto alla città» - dice il «Cev» -. Fini? Sta nel Centrodestra, ma ricordo che ho di fronte degli avversari, non dei nemici. Questi ultimi si hanno in guerra». ♦

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso



POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



COUPON

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

IL CASO



Piero Fassino
PARLAMENTARE E DIRIGENTE DEL PD

In democrazia si fischia dopo Prima bisogna far parlare

Mai detto «squadristi» ai contestatori di Schifani a Torino. Ma impedire all'avversario di intervenire e demolirlo produce danni gravissimi: guai a mettersi sulla stessa sciagurata strada del Giornale

Squadristi" è certo una parola forte. E di fatti io non l'ho pronunciata. Come risulta dalla registrazione del dibattito e dalle cronache giornalistiche, rivolgendomi a chi impediva al Presidente Schifani di parlare, ho usato parole molto precise che qui riporto: "In questi giorni abbiamo considerato un atto squadristico l'annuncio che attivisti berlusconiani si organizzassero per fischiare Fini e impedirgli di parlare; attenzione che state usando lo stesso metodo". Parole di cui sono assolutamente convinto e che non esiterei a pronunciare in qualsiasi situazione analoga.

Penso, infatti, che trasformare la politica in una rissa brutale, in cui l'unico obiettivo è demolire l'avversario e impedire il suo diritto alla pa-

Gli strumenti della democrazia

Ragione e parola non possono essere sostituiti da insulti e urla

Non è certo così

che si rende un'opinione più forte e credibile

rola, produca un grave danno alla democrazia. Intimidire e linciare l'avversario è il metodo a cui ricorre ogni giorno Il Giornale, il quotidiano di Berlusconi. Non credo ci si debba mettere sulla stessa sciagurata strada.

A chi obietta che non si dovesse invitare Schifani ricordo che le Feste del Pd - e prima ancora le Feste dell'Unità - sono sempre state luogo di confronto, anche con gli avversari politici. Peraltro, soltanto pochi giorni fa noi stessi abbiamo considerato un atto irrispettoso che tre ministri - Tremonti, Maroni e Calderoli - dopo aver accolto il nostro invito, si siano poi strumentalmente ritirati. E invece abbiamo apprezzato che il ministro dell'agricoltura Galan non si sottraesse al confronto. Come ha deciso di non sottrarsi il Presidente del Senato pur consapevole di possibili contestazioni.

Non mi pare neanche utile invocare la nostalgia di "servizi d'ordine" che peraltro avrebbero aggravato ancora di più la tensione, né mi pare convincente stigmatizzare i fischi con l'argomento che "farebbero un favore alla destra consentendole di presentarsi come vittima", il che è certamente vero, ma ridurrebbe la stigmatizza-



La contestazione dei Grillini al Presidente del Senato

Le feste del Pd

Sono un luogo di confronto anche con gli avversari politici: non a caso consideriamo irrispettoso che tre ministri dopo aver accolto l'invito si siano strumentalmente ritirati

zione a una sola valutazione di opportunità. Quasi che l'invettiva fosse giusta o errata a seconda di chi la lancia e di chi la subisce.

Pare a me, invece che ci siano alcuni principi democratici irrinunciabili a cui ogni cittadino dovrebbe ispirare i suoi comportamenti:

1. In democrazia ogni opinione è legittima, chi la sostiene ha diritto di esprimerla liberamente e nulla giustifica che lo si impedisca.

2. L'avversario lo si contesta e lo si contrasta con gli strumenti della democrazia che sono la ragione e la parola. Non è mai stato vero, e non lo è neanche oggi, che l'invettiva, l'insulto, l'urlo rendano più forte e più credibile un'opinione.

3. Ognuno ha naturalmente il diritto di esprimere il proprio consenso o dissenso, anche fischiando. Ma un conto è se il fischio viene dopo che si sia ascoltata l'opinione altrui; altro conto, invece, se è strumento per intimidire, impedire la manifestazione di un pensiero e dare luogo a un inaccettabile linciaggio politico.

4. Anche per un uomo politico, l'accertamento di eventuali illegalità o comportamenti illeciti spetta ai magistrati e il luogo per emettere sentenze sono i tribunali, non la piazza.

Aggiungo che impedire la manifestazione delle idee altrui è metodo tanto più pericoloso perché può facilmente essere esteso ad ogni campo e applicato contro chiunque, tant'è che vi è già chi ha annunciato, sempre a Torino, che nelle prossime ore andrà a inveire contro l'architetto Fuksas, "reo" di essere progettista di un grattacielo. E peraltro se coloro che volevano impedire a Schifani di parlare fossero a loro volta destinatari di analoghi atteggiamenti intimidatori, sarebbero i primi - e giustamente - a ribellarsi e a rifiutarli.

E aggiungo infine che, proprio qui a Torino, abbiamo ben viva la memoria dei tempi bui in cui si teorizzava - e si praticava terribilmente - l'intimidazione, la violenza e l'annientamento dell'avversario.

Spero che chi ha contestato così violentemente il Presidente del Senato voglia prendere in considerazione questi argomenti. So bene che chi fischiava e urlava era probabilmente mosso da un'indignazione onesta. E che i tanti misfatti del berlusconismo suscitano una diffusa e legittima insofferenza. Ma questo non è sufficiente. Se ogni dissenso si trasforma in censura, intimidazione, prevaricazione, linciaggio, la democrazia muore. ❖

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIANCARLO MARCELLI

La chiarezza di Fini

Da persona di sinistra, ammetto che il Presidente Fini mi ha affascinato, perché si è presentato con la forza delle sue idee e l'onestà della convinzione. Rimango delle mie idee sui valori della mia parte ideale ma sono ammirato per la grande onestà con la quale ho visto il Presidente Fini proporsi fra la sua gente.

RISPOSTA ■ Tutto si può dire di Fini tranne che non sia stato chiaro. È un uomo di destra, con una cultura e delle idee di destra e lo ha detto senza reticenze. È un uomo che chiede ad altri uomini di destra di non accettare gli atteggiamenti padronali e le aspirazioni dittatoriali di Berlusconi. Il programma del PDL e il ruolo del premier non sono in discussione, ha precisato, se Berlusconi accetta di dialogare con gli ex An che ragionano come lui "oltre che con la Lega". A chi lo ascoltava da sinistra, d'altra parte, Fini ha detto con chiarezza che, in caso di crisi, l'intesa è possibile solo per ciò che riguarda la difesa delle regole democratiche (se qualcuno le minaccerà) e il cambiamento della legge elettorale "necessario", a suo avviso, per rimettere davvero il paese nelle mani degli elettori. A loro, è chiaro, Fini presenterebbe ancora delle idee e un programma di destra per un confronto aperto, come dev'essere in democrazia, con i suoi avversari ("non nemici") politici. Apertamente opponendosi però a chi, da Arcore, pensa di comandare (invece che "di governare"): forte solo dei suoi giornali, delle sue Tv e dei suoi miliardi.

IRENE BARICHELLO

Contestare non è reato

Sono una iscritta Pd fin dalla nascita di questo partito. E' troppo comodo bollare come grillini, viola o violettini quei contestatori, dar loro degli squadristi e indignarsi per il loro poco rispetto del bon ton politico (quando Bersani definisce "fogna" la politica italiana...e a noi viene chiesto di "pulirci bene le scarpe per entrare? Via!). Forse bisognerebbe aver fatto un sondaggio tra il popolo democratico per sentire che posizione prendeva verso quei contestatori. Non è tollerabile,

poi, che in "casa nostra", nella casa che professiamo ai 4 venti democratica e aperta, sia possibile prendere spintoni e pugni dalle forze dell'ordine, non è ammissibile. La contestazione non è un reato se fatta senza violenza.

CORRADO SARZI AMADE'

Chi di spada ferisce...

Mi meraviglio del tanto clamore dei fichi diretti al presidente del Senato Renato Schifani alla festa del PD di Torino da parte di alcuni grillini ed esponenti del popolo viola. Sarà forse il caso di ricordare a quale stillicidio di offese e fi-

schi era sottoposto Prodi quando era Presidente del Consiglio. Ad ogni occasione pubblica o privata non mancavano aggressioni verbali o gestuali provenienti da aderenti di Forza Italia che trovavano allora ispirazione proprio dalle "educate" e taglienti sortite verbali dell'attuale seconda carica dello Stato, che non mancava mai di additare al pubblico ludibrio Prodi ed il suo governo. Chi di spada ferisce.....!

MARBERT

Il mangiamangia della Lega

Sicuramente tanti vecchi militanti delusi dalla Lega Nord si chiederanno: ma che razza di Lega è ormai questa? Una Lega dove Bossi ha piazzato il figlio in Lombardia, e sempre Bossi sull'auto blu, mentre fuma il sigaro, fa vedere il dito medio ai giornalisti. Dove si fanno le feste nelle lussuose ville romane, e si prendono gli stipendi di Roma Ladrona. E per non parlare della vicenda, poco simpatica, del Presidente leghista della Regione Friuli, oppure, del Presidente del Piemonte che ha vinto le elezioni con i voti delle liste che il TAR ha poi escluso. Bossi parla di Padania e di Federalismo.

GIUSY ANDALORO

Sono una "precaria storica"

Ho 36 anni, sono coetanea del nostro caro Ministro Gelmini. Precaria dal 1999, quindi, come si suol dire, "precaria storica". Laureata in Lettere e Filosofia, abilitata per la Scuola Materna, per la Scuola Primaria e per l'insegnamento di Italiano, Storia, Geografia nella Scuola Secondaria di Primo Grado e di Lettere nella Scuola Secondaria di Secondo Grado. Risultato di tutti que-

sti anni di "studio matto e disperatissimo"? Nessuna stabilità, ogni anno costretto a cambiare scuola, bambini, colleghi. Nessuna stabilità per i docenti si traduce automaticamente in nessuna continuità educativa- didattica per gli alunni, con danni irreparabili agli stessi. Trentasei anni e sentirsi sulle sabbie mobili, sprofondare sempre di più: senza un contratto a tempo indeterminato niente mutuo, niente casa, niente progetti per una famiglia. Lo stipendio? Nessuno scatto di anzianità, assenti sempre a fascia zero! Ridateci il nostro futuro, ridateci la nostra dignità, ne abbiamo tutto il diritto.

GIOVANNI CANNIZZARO

Gramsci, il Sud e i Savoia

Sull'Unità di martedì 31/08, Lei ha permesso al Sig. Claudio Villari di esprimere 3 osservazioni, ebbene permetta a me, adesso, di dissentire sulla terza: il Regno delle Due Sicilie, non fu dominato dai Borboni, ma da essi governato e anche saggiamente. L'unità d'Italia, che doveva essere una confederazione di stati liberi e sovrani, fu la feroce annessione del civile Sud da parte di un Nord arretrato e guerrafondaio (adesso Bossi chiede il federalismo; facile dopo 150 anni di dominio del Nord). Inviterei il Sig. Villari a leggere, fra i tanti testi "I Savoia e il massacro del Sud" di Antonio Ciano, assessore al comune di Gaeta, e un freschissimo "Terroni" di Pino Aprile. Anche il fondatore dell'Unità, Antonio Gramsci, nato ad Ales in Sardegna ma originario di Gaeta, che aveva dato i natali al padre Francesco, ebbe a dire che: "Lo Stato Italiano è stato una dittatura feroce che ha messo a ferro e fuoco l'Italia meridionale e le isole, crocifiggendo, squartando e seppellendo vivi contadini poveri che gli scrittori salariati tentarono di infamare con il marchio di Briganti".



La satira de l'Unità

virus.unita.it

Berlusconi:
candidato
chi rientra
nel PDL



Wkic

Sms

cellulare
3357872250

DEVONO CAMBIARE GLI ITALIANI

Le verità di Fini non hanno valore perché provengono da un notevole esponente del centrodestra anziché dalle rituali esternazioni del centrosinistra, non hanno valore perché una buona percentuale di elettori non crede, come San Tommaso, neppure all'evidenza dei fatti, a prescindere da chi ne parla. Quella è la vera forza di B.: che in fondo moltissimi Italiani si identificano in lui, con le sue poche virtù e i suoi innumerevoli vizi. Finché non cambieranno gli Italiani non riusciremo a cambiare il Paese. Purtroppo!

UMBERTO

PROVO INVIDIA

Provo invidia. La destra ha ritrovato il suo leader, che sa scaldare i cuori e sa parlare alla nazione. un vero leader che non ha fatto conti ma ha deciso di esserci senza se e senza ma. Noi del Pd siamo alla ricerca continua del nostro leader ma in fondo sappiamo di averlo e però lo soffriamo. D'Alema continua ad essere l'unico leader del centro sinistra ma stiamo aspettando, inutilmente, che batta un colpo. Speriamo che si decida anche lui. Noi ci siamo e siamo pronti alla battaglia delle battaglie. Vai Massimo, riprendi il timone del centro sinistra e guida l'Italia nel terzo millennio, senza se e senza ma.

FRANCESCO LABRIOLA

FINI MEGLIO DEI LEADER PD

Ho tanto timore che il discorso di Fini, più che a Berlusconi, farà male al PD ed alla nostra sinistra. Fini, infatti, dicendo le stesse cose ha dimostrato molta più convinzione ed animo di tanti nostri leaders.

VALTER VIAPPIANI

GRAZIE FINI

L'extraterrestre è tornato finalmente, pensavo che la destra era morta invece è viva e vegeta. Grazie Fini per avere riproposto gli ideali nei quali ogni italiano onesto si rivede: Patria, Famiglia Libertà, Legalità.

NELLO

GRAZIE DIRETTORE

Concisa, grazie per la tua chiarezza.

Ma in tutta franchezza, io non ne posso più del dalemismo-veltronismo. Mandiamoli a casa. (avranno di che vivere, no?). Il frustrato popolo della sinistra merita qualcosa di meglio.

ANTONIO

BERSANI, RIFLETTI

Quello che più mi ha colpito è stata la dichiarazione di Bersani che ha ridotto tutto ad un cerino.

GIOVANNI

COME GLI UOMINI PARLANO DELLE DONNE

A PROPOSITO DI VESPA
E DI SILVIA AVALLONE

Ivan Scalfarotto

VICEPRESIDENTE DEL PD



Il modo in cui gli uomini italiani parlano alle donne e delle donne è uno dei sintomi più evidenti della drammatica situazione della questione femminile nel nostro paese. Nel "Gender Gap Index", l'indice del World Economic Forum che misura il ruolo delle donne nei singoli paesi sulla base del confronto con il potere e l'influenza maschile, l'Italia occupa il 72° posto, saldamente dopo paesi come il Botswana (39°) e l'Uzbekistan (58°). Le battute di Bruno Vespa sul décolleté di Silvia Avallone al premio Campiello sono assolutamente inaccettabili in un paese civile ma sono considerate del tutto normali dalle nostre parti. E non finiscono nemmeno sempre sui giornali, perché sono infiniti i casi in cui il pappagallo italico dà segno di sé. Non potrò mai dimenticare un importante convegno cui ero stato invitato quando ancora lavoravo a Londra. Prima dell'inizio dei lavori era tempo di convenevoli e io mi trovavo in un gruppetto di una mezza dozzina di persone rigorosamente in abito grigio: tra di noi una donna, col suo tailleur di ordinanza. Si avvicina un settimo collega, giro di presentazioni: conosce il dottor Tizio? E il dottor Caio? E poi: "E ricorda la Dottoressa Rossi?" Risposta: "Ma certo! Come potrei mai dimenticarmi di una così bella signora!". Per poco non mi strozzavo. Da un lato pensavo che a Londra una situazione del genere avrebbe provocato un incidente tra le due banche datrici di lavoro e il possibile licenziamento in tronco del dirigente lumacone. Dall'altro lato ho dovuto reprimere la tentazione di mettere su uno sguardo torbido e di dirgli con voce flautata: "Anch'io non l'ho dimenticata, dottore. Uno con un fisichetto come il suo non lo si vede mica tanto spesso nel nostro ambiente..." e godermi la situazione. Sì, perché bisognerebbe provarla la sensazione di essere ad una cosa di lavoro ed essere citati pubblicamente per il proprio corpo. O di ritirare il Campiello e trovarti addosso uno che pubblicizza la tua scollatura. E dover pure abbozzare, perché se reagisci sei pure un'isterica con problemi di astinenza. Certi complimenti sono una forma di potere esercitata in modo subdolo ma autoritario su qualcuno che deve restare subordinato. Mi occupo di diversità sui luoghi di lavoro e so che c'è un punto che divide la percezione degli uomini e quella delle donne in modo nettissimo e irreparabile. Alla domanda: "A una donna un complimento fa sempre piacere" tutti gli uomini rispondono variamente "sì" e tutte le donne rispondono variamente "no". Il punto è semplicemente che questo paese non cambierà fino a che non avremo restituito il rispetto e l'integrità cui ha diritto ciascun nostro concittadino. E con il rispetto la dignità, la libertà, la pienezza delle opportunità. ❖

MA TREMONTI IN QUESTI 10 ANNI DOV'ERA?

GLI INTERVENTI INEFFABILI
DEL MINISTRO

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Finita l'estate, o perlomeno le vacanze, ricominciano anche gli ineffabili interventi del ministro Tremonti che, col tono di un intellettuale engagé, e non di un politico con massimi incarichi di vertice, continua a disquisire su cosa sarebbe opportuno fare anziché, eventualmente, farlo. E' impossibile non essere d'accordo col ministro, quando afferma che bisogna mettere in campo riforme economiche con un orizzonte temporale almeno decennale. O quando riflette sulla lentezza con la quale vengono portate avanti le opere pubbliche, a causa non solo di norme antiche, ma soprattutto del numero eccessivo di attori a cui è garantito un diritto di veto su ogni decisione pubblica: tema che anche Corrado Passera aveva posto con forza durante i suoi interventi delle scorse settimane. Tremonti insiste, più in generale, su quanto sia necessaria e urgente una semplificazione delle norme che pesano su imprese e lavoratori, urgente anche intervenire sul fisco e sul mercato del lavoro. Ciò che lascia alquanto perplessi, in questo disquisire di "emergenze", è che per ben sette degli ultimi dieci anni è stato proprio Tremonti ad avere la responsabilità massima del governo dell'economia italiana. Farebbe dunque un servizio a tutti se, invece di spiegare cosa andrebbe fatto, provasse finalmente a mettere in campo una riforma vera, e la spiegasse nei dettagli, anziché cercare di pescare consenso elementare con enunciati condivisibili solo perché vaghi. Sarebbe anche molto utile capire come mai nei dieci anni passati il ministro Tremonti non ha messo in campo nessuna delle riforme che pensa di riuscire ad approvare nei dieci anni a venire.

Per non far mancare agli italiani un altro motivo di frizione istituzionale, in fondo le fibrillazioni politiche non sono mai abbastanza, Tremonti ha anche ripreso il governatore di Bankitalia, Draghi, sostenendo che è da bambini dire di voler fare come la Germania. Forse perché troppo ottimistico, visti i risultati economici degli ultimi dieci anni? La produttività del lavoro, il costo del lavoro, la pressione fiscale - tutte grandezze economiche sensibili a un'attenta azione di riforma - hanno avuto in Italia e in Germania andamenti opposti. Rispetto a dieci anni fa, in Italia il lavoro è molto meno produttivo (in Germania la produttività è rimasta costante nonostante la crisi); è inoltre un lavoro più costoso (in Germania è diventato più economico); la pressione fiscale è aumentata moltissimo, mentre in Germania gli aumenti sono stati più contenuti e il tasso di disuguaglianza è rimasto molto al di sotto di quello italiano. Deve aver ragione Tremonti, davvero una cosa da bambini pensare che senza un cambio di marcia possano invertirsi i pessimi risultati del nostro recente passato. ❖

Il racconto

JOLANDA BUFALINI

L'AQUILA

Bisogna pur vivere, anche quando la terra trema o, peggio, ricomincia a tremare. Ognuno mette in campo le proprie piccole strategie di sopravvivenza, la valigia pronta, il week end di settembre sulla costa, non usare l'ascensore. Ma che deve fare il signor Umberto Di Pompeo, residente a Cagnano Amiterno, operaio al cementificio, padre di un bambino di nove anni, che abita in una casa "E" (inagibile)? È una storia, la sua, che la dice lunga sulla cultura della prevenzione. A Cagnano, dopo il terremoto del 6 aprile 2009, si sarebbero dovute costruire 30 casette

Il sismologo De Luca
«I dati vanno letti correttamente da chi li sa leggere»

di legno (map) ma non sono stati fatte né dalla vecchia né dalla nuova giunta, perché il sito prescelto risultò paludoso. Ora un'ordinanza del sindaco Donato Circi invita i non residenti ad andarsene. «Ma io che non ho casa a Roma - si chiede Umberto - che devo fare? Quante notti posso dormire in macchina con mio figlio e mia moglie?».

L'allerta suscitata dallo sciame con epicentro nei monti Reatini ha prodotto qualche misura di prevenzione a Monteverde e a L'Aquila è stato chiuso il centro storico ed è stata aggiornata la mappa dei punti di raccolta in caso di forte scossa. Più altre misure che lasciano perplessi, il rinvio dell'apertura dell'asilo nido nella struttura provvisoria. «Sembra una assurdità - commenta il fisico sismologo Gaetano De Luca - le scuole dovrebbero essere i luoghi più sicuri, poiché costruire in modo sicuro è l'unico modo di fare prevenzione». Antonietta Centofanti, zia di Davide, morto alla Casa dello studente, non ce la fa a guardare con serenità alle misure prese in questi giorni. «Allora lo sciame sismico era ben altro. E non si fece nulla». Vincenzo Vittorini, chirurgo, che ha perso la moglie e la figlia sotto le macerie, partecipa al convegno "Rischio sismico tra previsione e prevenzione" organizzato con i comuni di Pizzoli e Monteverde al centro sociale Casematte. «Con calma e pacatezza - dice - vogliamo verità, risposta alla domanda se si sarebbero potute salvare vite umane». Il ri-



Una palazzina quasi distrutta a L'Aquila dopo il terremoto del 6 aprile 2009

A L'Aquila c'è ancora chi vive in case inagibili Boschi: «basta allarmismi»

Le scosse si ripetono e alla gente sembra di rivedere un film già visto
Il presidente dell'Ingv: «Forse è meglio sospendere le informazioni sul sito»

ferimento è alla famosa riunione della Commissione grandi rischi del 31 marzo 2009, dopo la quale furono dette agli aquilani parole tranquillizzanti. Vittorini, che è uno degli autori di un esposto alla Procura su quella riunione, ribadisce «non siamo degli scalmanati, non abbiamo mai pensato che la città si potesse evacuare. Ma c'è differenza fra allarme e allerta, c'è differenza fra previsione e prevenzione».

Sullo stato d'animo di comprensibile angoscia di una popolazione traumatizzata piomba la dichiarazio-

ne del presidente dell'Ingv Enzo Boschi. Il professore, che è uno degli indagati per la vicenda della Commissione grandi rischi, sta meditando di togliere dal sito dell'istituto i dati in tempo reale dei movimenti sismici: «Noi stiamo valutando di smettere di informare, e di non rendere raggiungibili i nostri dati via web, perché vengono usati per arrivare a conclusioni che non stanno né in cielo né in terra». Il caso nasce dalla diffusione di un documento nel quale, sulla base di previsioni probabilistiche, gli statistici dell'Ingv hanno valutato che, nel-

la zona dell'Alta valle dell'Aterno, ci sarebbe il 2% di probabilità che possa verificarsi un terremoto di magnitudo 4 o di magnitudo superiore, e lo 0,1% di probabilità che si possa verificare un sisma di magnitudo 5.5 o di magnitudo superiore. Boschi fa notare che quel 2% significa che c'è il 98% di probabilità che l'evento non si verifichi e getta la croce su media e enti locali: «La colpa è dei giornalisti e dei politici locali che non controllano le strutture. Poi ci sono quelli desiderosi di apparire e di fare falsi scoop». Boschi fa eco a Guido Bertolaso che si

ROMA

**Auto pirata sul Gra
Un motociclista
ucciso, un altro ferito**

CACCIA ALL'UOMO ■ Un motociclista è morto ed un altro è rimasto ferito a Roma per un incidente avvenuto ieri mattina sul Grande Raccordo Anulare. Un'auto, che si è allontanata senza prestare soccorso, ha urtato il motociclista a bordo del quale viaggiavano le due persone facendole cadere. Nell'incidente ha perso la vita un uomo di 48 anni mentre il passeggero, di 50 anni, è stato trasportato in ospedale in gravi condizioni. A causa dell'incidente la carreggiata interna del Gra è rimasta chiusa per alcune ore. Nessuna traccia, invece, dell'auto pirata nonostante le ricerche della polizia stradale.

scaglia contro «i profeti di sventura».

Il sismologo Roberto De Marco pensa che la reazione polemica di Boschi sia sbagliata, «la Protezione civile deve informare di più e non di meno». Perché questa, dice, è l'unica strada di una «responsabilizzazione piena dell'opinione pubblica. Se la politica in Italia non ne vuole sapere di prevenzione, la richiesta va fatta salire dal basso».

L'uso distorto dei risultati della ricerca, fa notare De Marco, è venuto anche dalla Protezione Civile. «In quella famosa riunione della Commissione la domanda posta da Bertolaso attraverso Barberi agli scienziati era "si possono prevedere i terremoti?" e la risposta fu correttamente "no". Ma la Protezione Civile, che ha funzione tecnico-orga-

Roberto De Marco
«Ci vuole più e non meno informazione solo così si previene»

nizzativa, estrapolò da quella ovvia risposta parole tranquillizzanti e sbagliate».

C'è un punto su cui tutti gli esperti sono d'accordo: l'unica prevenzione sono le case ben costruite. Gaetano De Luca vive a L'Aquila: «Sono tranquillo perché nei lavori di costruzione della mia casa, feci adottare misure che vanno oltre ciò che impone la legge. A tutti quelli che me lo chiedono, consiglio di far verificare la condizione dello stabile. Un lavoro che gli uffici tecnici dei piccoli comuni ora vicini all'epicentro, sono in grado di fare». ♦

**Sarah, appello a Napolitano
«Presidente mandi più forze
per le ricerche di mia figlia»**

La mamma di Sarah Scazzi lancia un appello al Quirinale per le ricerche della figlia, mentre comincia l'anno scolastico ad Avetrana senza la ragazzina. Da un test emerge che aveva rapporti conflittuali con la madre.

SALVATORE MARIA RIGHI

ROMA
srighi@unita.it

L'idolo di Sarah non è Justin Bieber, ma Claudio, suo fratello. Che vive in Lombardia, non tra i boschi dell'Ontario. E non incide dischi che fanno impazzire le ragazzine di tutto il mondo, ma fa lo spedizioniere in una ditta dell'hinterland milanese. Undici giorni dopo la scomparsa da Avetrana, mentre si sono mobilitati tutti e tutti assicurano e promettono di muovere mari e monti, saltano fuori come iceberg pezzi di Sarah che Sarah non ha mai nascosto. Lo aveva anche raccontato nei temi del primo anno di alberghiero a Maruggio, che quel fratello scappato al nord per lavorare era il suo modello: «Non vedo l'ora di andare via», ha scritto. In fondo anche quella di Claudio è stata una fuga dal nulla di Avetrana, come ce lo spiega una ragazza di 15 anni che è sparita poco prima di ricominciare la scuola.

BANCO VUOTO

Ieri i compagni, al suono della campanella, hanno scoperto che in fondo ci vuole poco, a togliere il tappo dalle nostre vite: non può essere scappata, sicuramente è qui vicino, hanno detto ai giornalisti che gli chiedevano perché e per come. La madre, Concetta, invece ha bussato al Quirinale: «Rivolgo un accorato appello al presidente della Repubblica affinché invii ulteriori aiuti alle forze dell'ordine: sono una mamma disperata». Non c'era bisogno di dirlo, basta vedere gli occhi vuoti e le impronte delle notte insonni, per capire che aria tira nel paese in provincia di Taranto, a casa Scazzi. «Servono più forze specializzate per le ricerche di mia figlia: la zona dove sono in corso è vasta e per questo le operazioni non sono semplici» ha aggiunto la signora, che mostra le foto di Sarah col grembiule, Sarah che sorride e Sarah che fa una linguaccia, perché le pose sono belle, ma anche un po' noiose. Così, nel vuoto pneumatico dell'attesa, c'è anche il «Commissario straordinario per le persone scomparse» del ministero dell'Interno (è in queste cupe vicen-

de che a volte scopri mondi nuovi) che «attiva tutti i canali necessari» per cercare - e magari possibilmente trovare - Sarah Scazzi. Una volta avrebbero detto che si indaga a 360 gradi, per rassicurarci, il concetto non cambia di molto. E non rassicura molto nemmeno il «test socio-affettivo» che l'anno scorso Sarah, come tutti i suoi compagni, ha compilato per conto della scuola. Secondo il vicepresidente, Maurizio Schirone, da quel profilo emerge «una difficoltà a relazionarsi con la madre e una certa aggressività nei suoi confronti», oltre alla nota voglia di togliere le tende da quel posto per buttarsi nel mondo. Sognava di girarlo, Sarah, anche a costo di fare la cameriera su una nave da crociera. E mentre la cercano poliziotti, carabinieri, cani e lampeggianti, il puzzle comincia a riempirsi. Le domande senza risposta pesano ancora troppo, ma per esempio viene spontaneo chiedersi se la famiglia Scazzi fosse al corrente del test di cui parla il professor Schirone. O se quel foglio di carta è rimasto in un cassetto fino adesso, come un malessere sopito, e ora diventa una pietra. Se sparissero tutti i ragazzini che hanno rapporti «conflittuali» coi genitori, come Sarah ha descritto quelli con la madre, le case si vuoterebbero. Ma Sarah è sparita davvero e 12 giorni sono già un buco piuttosto nero. ♦

PALERMO

**Pensionato freddato
in strada con tre
colpi di pistola**

FORSE UNA RAPINA ■ Un pensionato di 70 anni, Silvio Pellicanò, è stato ucciso nella tarda serata di domenica nel quartiere uditore a Palermo. L'uomo è stato freddato con tre colpi di pistola dentro l'androne di casa sua. A dare l'allarme i vicini di casa della vittima, allarmati dal rumore degli spari. Gli uomini della squadra Mobile di Palermo hanno ascoltato per tutta la notte parenti e amici della vittima senza riuscire a capire il movente dell'omicidio. Per questo, l'ipotesi più accreditata è che ad uccidere pellicanò possa essere stato un rapinatore, forse sotto l'effetto della droga, che nella concitazione del momento potrebbe aver aperto il fuoco sull'uomo. A Pellicanò, che era un geometra ed aveva lavorato per l'Anas, è stato sottratto un portafogli con circa 20 euro.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



**Incentivo alla natalità
solo per genitori italiani
A Travate si può...**

Il pacchetto sicurezza 2008 comprende al suo interno un articolo che attribuisce ai sindaci nuovi poteri in materia di sicurezza urbana. Il risultato è che, a più di due anni dall'approvazione di quella legge, si sono moltiplicate delibere ordinanze e regolamenti che spesso, ahinoi, hanno il sapore di procedure di esclusione rivolte agli stranieri. Spesso quei provvedimenti sono totalmente ridicoli e dimostrano la fervida immaginazione di amministratori locali che sembrano sollevati dall'idea di poter finalmente dar sfogo alle proprie peggiori fantasie in materia di discriminazione etnica. Si va dalle restrizioni ai locali commerciali stranieri, come phone center e kebaberie, al rifiuto dell'abbonamento ai mezzi pubblici, dalle limitazioni per l'accesso alle graduatorie delle case popolari, ai divieti di affitto di locali in cui pregare.

L'ultima trovata l'ha avuta il sindaco di Travate (Varese) che, con chiari intenti di «conservazione dell'identità europea» (come da sua stessa ammissione), ha emanato la seguente leggina: «Il Comune elargirà 500 euro di premio per ogni bambino nato. Ma solo se entrambi i genitori del bambino sono italiani». Come dire, in questi tempi di calo demografico, un bel premio a chi assicura la purezza della razza. Cittadini e associazioni sono insorti, ottenendo dal Tribunale di Milano una sentenza che definisce il provvedimento discriminatorio. Il comune di Tradate ha presentato ricorso contro questa decisione.

A noi non resta altro da fare se non aspettare che siano i Tribunali, in questa come in tante altre situazioni, a fare l'interesse dei cittadini, ristabilire l'equità e placare un po', almeno un po', le velenose bizzarrie di questi solerti sindaci. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.



Solidarietà internazionale Proteste a Londra contro la lapidazione di Sakineh

→ **Condannata alla lapidazione** Il ragazzo, 22 anni: «Roma convochi il nostro ambasciatore»

→ **Fine del Ramadan** «La uccideranno venerdì». Frattini: l'Iran assicura, per ora nessuna esecuzione

Ore contate per Sakineh Il figlio: «Italia devi fare di più»

«Grazie all'Italia ma non basta». Il figlio della donna iraniana condannata alla lapidazione chiede di più. «Si convochi l'ambasciatore». Timori di una possibile esecuzione alla fine del Ramadan, venerdì prossimo.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

«Grazie all'Italia, grazie a tutti. Ma serve di più». Sajjad Ghaderzadeh parla con la forza della disperazione. Sua madre Sakineh Mohammadi Ashtiani è in isolamento da venti giorni, le visite si sono fatte più ra-

de, più difficili. E la fine del Ramadan, venerdì prossimo, si avvicina come una minaccia: Sajjad teme che sarà questo il giorno dell'esecuzione, il giorno in cui sua madre verrà lapidata. «Il mese del Ramadan è alla fine e secondo la legge islamica le condanne possono di nuovo essere eseguite». Lo dice al telefono al filosofo francese, Bernard-Henri Levy, che sul suo sito ha raccolto 80.000 firme per salvare Sakineh. L'avvocato della donna, Javid Houtan Kian, nega che ci sia una data già fissata. Anche il ministro Frattini afferma di aver avuto assicurazioni da Teheran che «nessuna decisione è stata ancora

presa». Ma ogni ora che passa, il filo che tiene in vita Sakineh sembra accorciarsi.

Per questo Sajjad chiede di più. «È importante, grazie di cuore all'Italia

Osservatore romano
«Nessuna ingerenza
Teheran faccia
un atto di clemenza»

e a tutti quelli che si sono mossi in queste ore. Ma non basta. Gli Stati devono mostrarsi più esigenti e severi verso il governo iraniano, servono

passi solenni, come la convocazione dell'ambasciatore, o l'inasprimento delle sanzioni. Purtroppo con Teheran funzionano soltanto i rapporti di forza». Non solo solidarietà e appelli, ma passi diplomatici concreti, questa la richiesta del figlio di Sakineh che ha apprezzato la disponibilità del ministro degli Esteri Franco Frattini ad incontrare il collega italiano Mottaki, a margine dell'Assemblea generale Onu a New York nei prossimi giorni. «Se Mottaki accetterà potrà essere un passo efficace per ottenere la liberazione di mia madre», dice Sajjad. Nei giorni scorsi Frattini aveva sollecitato l'opinione pubblica

a farsi sentire e il governo di Teheran ad un «atto di clemenza». Lo stesso appello è stato fatto ieri dall'Osservatore romano. «In molti - scrive il giornale vaticano in un breve articolo - nel pieno rispetto della sovranità iraniana chiedono al governo di Teheran di compiere un atto di clemenza». Il Vaticano di solito preferisce strade più silenziose che prese di posizione pubbliche e anche stavolta potrebbe essere così. Ma per chi come Sajjad aspetta aiuto, il segnale dovrebbe arrivare più forte.

99 FRUSTATE

Frattini, intervistato dal Tg1, assicura di aver già avuto «molteplici rapporti» con l'ambasciatore iraniano e di aver fatto pressioni a favore di Sakineh. A Teheran pur «rispettando» le posizioni italiane, non sono «stati contenti». Nessuna risposta finora neanche all'offerta del ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner, che si è detto pronto ad andare a Teheran «se potrà servire» a salvare Sakineh. Kouchner ha anche auspicato che la Ue possa trovare una posizione comune, una voce per farsi sentire. Proprio ieri Maja Kocijancic, portavoce dell'Alto rappresentante per la politica estera Ue, Catherine Ashton, ha respinto le accuse di im-

NUCLEARE, AIEA PREOCCUPATA

L'Iran ostacola le ispezioni ai siti nucleari, e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) è preoccupata. Teheran avrebbe 2,8 tonnellate di uranio arricchito debolmente,

mobilitismo: «Abbiamo già sollevato la questione in molte, molte occasioni».

Ma «sollevare la questione» evidentemente non basta. «Bisogna fare presto», ha insistito ieri Bernard-Henri Levy convinto che le pressioni internazionali possano fare la differenza per Sakineh, spostando l'ago della bilancia nei difficili equilibri di potere a Teheran a favore di «quelli che sono pronti a trattare» contro chi ha fretta di chiudere la partita. Sakineh aspetta. Nel braccio della morte avrebbe già subito una condanna supplementare a 99 frustate, dopo la pubblicazione sul Times di una foto senza chador diffusa da Mostafei, con una mossa criticata senza mezzi termine dall'altro legale della donna. Non era lei, ma le è valsa l'accusa di indecenza. «La pena è stata eseguita - dice il figlio di Sakineh -. Anche se le autorità del carcere non hanno voluto dirlo ufficialmente. Forse se ne vergognano». ❖

4 domande a...

Shirin Ebadi

«L'Occidente non si fermi. Il regime deve fare un passo indietro»

Shirin Ebadi, Nobel per la pace, esule dal suo paese l'Iran. **Perché è costretta a questa continuo errare?**

«Dal giugno del 2009, dalla repressione dei moti da parte del regime dopo le elezioni, non sono rientrata: non ci sono le condizioni per chi come me difende i diritti umani».

Suo marito è stato arrestato, lo ha più sentito?

«È stato arrestato e torturato: quando era in carcere lo hanno costretto a leggere davanti alle telecamere un atto d'accusa contro di me e solo dopo lo hanno liberato. Ci ho parlato, gli ho detto: hai fatto bene, non devi morire. Ora spero lo lascino andare ma finora non ho buoni segnali».

Veniamo all'attualità: Sakineh rischia la lapidazione. L'Occidente alza la voce ma la reazione degli estremisti iraniani diventa sempre più aspra...

«Non fatevi intimorire: la situazione di Sakineh non può essere peggiore di quella che è. L'Occidente non si faccia spaventare e continui, sono convinta che il regime sarà costretto a fare un passo indietro».

Cosa bisogna fare?

«Protestare a voce alta, per Sakineh e contro le pene come la lapidazione: in Iran il codice prevede perfino la crocifissione e è stata introdotta persino la regola della vendetta. C'è un giovane uomo che sarà accecato con l'acido perché ha commesso la stessa cosa contro la ragazza che lo rifiutava. Ecco, il mondo deve chiedere che simili pene vengano abolite per sempre anche perché nel corano queste pene non sono scritte e chi si nasconde dietro la religione sa di mentire».

MARIA ZEGARELLI

NATASCHA KAMPUSCH

«3096 giorni». È il libro di Natascha Kampusch che racconta il suo martirio dal '98 quando fu sequestrata da un maniaco a 10 anni vicino Vienna, fino alla liberazione 8 anni e mezzo dopo.

**Giornalista televisivo decapitato a Kabul
Karzai ordina un'inchiesta**

Chiamato da un amico e trovato morto appena mezz'ora dopo, accoltellato e decapitato. Un noto giornalista televisivo afgano è stato ucciso a Kabul. Era un avversario di Karzai. Il presidente ha ordinato un'inchiesta.

V.L.

Conosceva chi lo ha ucciso, o almeno chi gli ha teso un tranello fatale. È andato senza paura all'appuntamento dal quale non sarebbe più ritornato. Un giornalista televisivo, volto noto del piccolo schermo in Afghanistan, è stato trovato decapitato e ripetutamente accoltellato in un bosco vicino alla sua abitazione di Kabul. Il presidente, Hamid Karzai, ha ordinato un'inchiesta sulla sua morte, la ventisettesima di un giornalista dal 2001, anno di inizio della guerra contro il terrore lanciata dagli Usa.

Sayed Hamid Noori, 49 anni, lavorava al telegiornale della tv di stato Rta, era vicepresidente dell'Associazione nazionale dei giorn-

appartamento. Il suo corpo è stato ritrovato più tardi nella boscaglia vicino a casa sua». È stato ucciso «da un amico», ha sostenuto Destyar, che non ha né confermato né smentito il particolare della «decapitazione». L'associazione di difesa dei giornalisti Csj ha invece sostenuto che «Noori è stato decapitato e pugnalato più volte». E proprio il particolare della decapitazione, una pratica a cui ricorrono spesso i telebani, potrebbe essere letto come una firma del delitto.

Il presidente Karzai ha ordinato l'apertura immediata di un'inchiesta sulla morte di Noori, mentre l'associazione dei cronisti indipendenti afgani (Aija) ha invitato il governo a fare di più per proteggere i giornalisti e a «non ignorare questo episodio com'è stato fatto con i precedenti», in un Paese dove i talebani se la sono presa più volte con la stampa e i media. Uno dei casi recenti il rapimento del cronista freelance giapponese Kosuke Tsuneoka, rapito quasi cinque mesi fa e rilasciato appena domenica scorsa.

Le associazioni di difesa della libertà di stampa accusano apertamente il governo e i potentati locali di violenze e intimidazioni contro la stampa. Secondo la Nai (pena, una altra associazione di difesa della libertà di stampa) i cronisti uccisi in Afghanistan dall'invasione del 2001 sono 27, di questi 12 erano afgani, mentre si contano 252 episodi di violenza e di grave intimidazione, inclusi arresti immotivati, contro uomini e donne dell'informazione.

ANNO NERO PER L'ISAF

Il 2010 minaccia di diventare l'anno più sanguinoso per le forze internazionali in Afghanistan: secondo il sito indipendente icasualties.org, il numero dei militari stranieri caduti nel 2010, quando mancano quasi quattro mesi alla fine dell'anno, ha raggiunto la soglia dei 500, mentre nel 2009 il bilancio era stato di 521. Il totale a far data dall'invasione del 2001 è così salito a 2.068 vittime, il 60% circa dei quali statunitensi. Quasi la metà sono morti negli ultimi due anni di una guerra le cui sorti appaiono sempre più incerte. L'amministrazione Obama ha aumentato gli effettivi sul campo, portando le forze internazionali Nato (Isaf) a circa 150.000. ❖

La polizia

«Lo hanno chiamato chiedendogli di uscire Ucciso da un amico»

Le associazioni

«Reporter sotto tiro Dal 2001 in Afghanistan ventisette vittime»

nalisti afgani e fuori dal lavoro era conosciuto anche per la sua attività in gruppi d'opposizione contrari al presidente Karzai. Nel 2004 aveva lasciato temporaneamente il lavoro televisivo per diventare il portavoce del presidente della Camera bassa del Parlamento, Mohammad Yunus Qanooni, uno dei rivali di Karzai nelle discusse elezioni presidenziali del 2009.

La vedova del giornalista ha detto che il marito è stato chiamato da un amico dopo il tramonto, quando finisce il digiuno giornaliero del Ramadan. Solo mezz'ora dopo che lui era uscito, è arrivata la notizia della sua morte. «Ieri sera - ha spiegato il vicecapo della polizia di Kabul, Khalilullah Destyar - qualcuno ha telefonato a Sayad Hamid Noori chiedendogli di scendere dal suo

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Il Cavaliere-Pinocchio alla prova dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Alla prova degli impegni internazionali sbandierati e mai mantenuti. Di «maglie nere» accumulate. «L'Italia mantenga le promesse e rispetti l'obiettivo di medio termine per raggiungere quelli che sono stati definiti gli "Obiettivi del Millennio"». È l'appello lanciato dalla Campagna del Millennio delle Nazioni Unite a poche settimane dal Summit Onu di New York sugli «Obiettivi del Millennio» convocato per fare il punto della situazione. «Mancano poco più di cinque anni alla scadenza dei cosiddetti "Obiettivi del Millennio" fissati nel 2000 nel corso del Vertice del Millennio dell'Onu. In quell'incontro ricordano gli organizzatori della Campagna - ben 189 Paesi sottoscrissero la Dichiarazione del Millennio ponendosi precisi obiettivi: combattere la fame, la disparità fra i sessi, la mortalità infantile e le malattie, come Aids e malaria, e migliorare la salute delle gestanti, l'istruzione primaria, la qualità della vita, il rispetto dell'ambiente e raggiungere un lavoro dignitoso per tutti...».

Tra i firmatari c'era l'Italia. Con al Governo Silvio Berlusconi. Impegni mai realizzati. La Campagna del Millennio lamenta il mancato rispetto degli impegni presi dall'Italia e afferma che entro il 2010 il nostro Paese o avrebbe dovuto devolvere lo 0,51% del Pil mentre attualmente - denuncia la Campagna Onu del Millennio - l'Italia dona solo lo 0,1%. «L'Italia resta il fanalino di coda per i fondi stanziati a favore della campagna delle Nazioni Unite per gli obiettivi del Millennio - rimarca Eveline Herfkens, coordinatrice internazionale della Campagna del Millennio -. Siamo davvero molto preoccupati per l'attuale tendenza al continuo ribasso degli aiuti allo sviluppo in Italia...L'Italia non ha agenzie né un apposito ministero per l'aiuto allo sviluppo, né tantomeno un dibattito politico su questi temi cruciali». Una tendenza al ribasso che era già stata segnalata dal documento elaborato dalla Commissione europea prima del vertice dei ministri dello Sviluppo tenutosi il 17 e il 18 febbraio in Spagna. La Commissione europea aveva elogiato Lussemburgo (1% del Pil) , Svezia

(1,03%), Olanda (0,8%) e Danimarca (0,83%) per aver superato l'obiettivo dello 0,7% del Pil. Spagna (0,51%), Belgio (0,7%), Regno Unito (0,56%), Finlandia (0,55%), Irlanda (0,51%) sono sulla strada giusta e sono definiti attori chiave per far sì che l'Unione europea raggiunga i suoi obiettivi.

In base a recenti previsioni dell'Ocse, l'Italia (0,20%), insieme a Francia (0,46%), Germania (0,40%), Austria (0,37%), Portogallo (0,34%), Grecia (0,21%) è il Paese più lontano dal rispetto degli impegni presi per il 2010. Siamo al fondo del fondo. Triste fanalino di coda. Dati che attribuiscono al Cavaliere Berlusconi l'Oscar del premier-Pinocchio, all'Italia quello della nazione peggior protagonista sulla scena europea quanto a impegni disattesi. A distanza di sette mesi dalla pubblicazione di quel rapporto, la situazione, quanto a impegni disattesi dall'Italia, è ancor più peggiorata. L'appello della Campagna del Millennio - come il documento della Commissione europea - supporta e

Le accuse

«Non avete né agenzie né un ministero ad hoc sulla questione»

Emergenza sanità

Ancora più esigui gli stanziamenti per i progetti sulla salute

arricchisce di ulteriori motivazioni la scelta compiuta negli scorsi mesi dal fondatore di Microsoft, Bill Gates di inserire l'Italia nella «Lista della Vergogna». «Nella comunità internazionale - aveva denunciato Gates - c'è solo un Paese che ha ridotto gli aiuti allo sviluppo e questo è l'Italia». L'Italia - incalza ancora Gates - è un Paese «uniquely stingy» (particolarmente tirschio). Una nuova maglia nera. Altro che «locomotiva» europea. L'Italia del Cavaliere rappresenta un pesante freno a mano.

Ancora più bassa la percentuale destinata in particolare agli aiuti sanitari dove l'Italia è ferma allo 0,025% del Pil contro lo 0,1% raccomandato dagli accordi internazionali. Berlusconi aveva promesso, durante la conferenza stampa conclusiva del G8 dell'Aquila - ricorda Annalisa Stagni, Health advocacy officer di "Azione per la salute globale" - di saldare la quota 2009, pari a 130 milioni euro, destinata al Fondo globale di lotta all'Aids, Tubercolosi e Malaria entro agosto scorso, alla quale



Sudan Un bimbo in un centro sanitario a Warrap

Zero fondi contro la fame L'Onu striglia l'Italia

La coordinatrice della campagna per il Millennio:
«Berlusconi non ha mantenuto le promesse
Siete il fanalino di coda negli aiuti allo sviluppo»

Bill Gates

Il fondatore di Microsoft aveva detto: «Siete un Paese tirchio»

I dati Ocse

La cooperazione messa in ginocchio da tagli del 56%

sarebbero stati aggiunti ulteriori 30 milioni di dollari. Ma ad oggi non c'è traccia di nessuno di questi finanziamenti». «L'Italia inoltre si è impegnata a versare lo 0,7% del Pil in aiuto pubblico allo sviluppo entro il 2015, ma come step intermedio nel 2010, cioè quest'anno, avrebbe dovuto versare lo 0,51% del Prodotto interno lordo. Purtroppo invece, dati del 2009 attestano l'Italia allo 0,17% e - sottolinea - salvo miracoli nei prossimi mesi, il nostro Paese resta fanalino di coda nelle statistiche sugli aiuti pubblici allo sviluppo». E ancora: «L'Italia ha versato appena lo 0,025% del Pil ponendosi agli ultimi posti, preceduta da Germania (0,030%), Francia (0,041%), Spagna (0,045%) e Gran Bretagna (0,058%), anch'esse comunque lontane dalla percentuale raccomandata».

Cinque anni fa, a Gleneagles, - ricordano Oxfam e Ucodep - i leader del G8 si impegnarono ad aumentare gli aiuti ai Paesi del Sud del mondo di 50 miliardi di dollari (40 miliardi di euro) entro il 2010. Di questi, 25 miliardi di dollari (20 miliardi di euro) sarebbero andati all'Africa. Tuttavia, il G8 registra un ammanco di 20 miliardi di dollari (16 di euro). L'Italia è il fanalino di coda del G8 in materia di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) ed è il Paese che più di tutti ha tradito le promesse fatte a Gleneagles. In seguito ai ripetuti tagli alla cooperazione allo sviluppo, infatti, l'APS italiano ha registrato nel 2009 un calo complessivo pari al 31%. «L'impegno finanziario italiano è ormai sceso ai suoi minimi storici - rimarca l'ultimo rapporto Ocse - . L'ultimo taglio degli stanziamenti ammonta al 56%, mettendo di fatto in ginocchio la cooperazione pubblica bilaterale. Attualmente le possibilità discrezionali italiane su come spendere i soldi sono ridotte al minimo visto che i quattro quinti delle risorse sono dovute ad impegni già presi, in particolare per i contributi obbligatori verso le agenzie internazionali. Nel 2010 l'APS italiano sarebbe dovuto essere dello 0,51% del Pil, invece non supererà lo 0,19%. E per gli anni a venire la manovra del Governo prevede tagli ulteriori. ♦

→ **Germania** Salta l'impegno a cancellare l'atomo dal 2021

→ **Ambientalisti** e opposizione insorgono. In piazza il 18 settembre

Sì di Merkel alla lobby nucleare Allungata la vita delle centrali

Il governo tedesco ha dato il via libera al prolungamento in media di 12 anni della vita delle 17 centrali nucleari. Angela Merkel si è mostrata soddisfatta ma ambientalisti e opposizione parlano di «farsa».

LAURA LUCCHINI

BERLINO
lauralucchini@gmail.com

Domenica scorsa alle due, in una manifestazione improvvisata, circa 2000 persone si sono riunite di fronte alla Cancelleria, con fischi, trombe e vuuzelas. Mentre il rumore infernale della protesta disturbava la domenica dei turisti, Angela Merkel si riuniva con il ministro dell'Ambiente Robert Röttgen e quello dell'Economia Reiner Brüderle, per scrivere quello che ormai si conosce come «Energiekonzept», il piano energetico per il paese.

CAMBIO DI ROTTA

A tarda notte le agenzie battevano l'informazione che tutti attendevano da mesi: la proroga dell'energia nucleare nel paese sarà di otto anni per le centrali più antiche, sette in totale, e 14 per le dieci più moderne. L'approvazione dell'Energiekonzept in Parlamento implica la modifica della legge voluta dal governo «rosso-verde» (Spd e Verdi) di Gerhard Schröder, che imponeva l'abbandono dell'energia atomica entro il 2021.

Ieri mattina Merkel parlava di un accordo raggiunto con facilità e si mostrava felice per quello che considera, «il piano energetico più all'avanguardia e più rispettoso dell'ambiente al mondo». Secondo un copione evidentemente studiato, i ministri di Economia e Ambiente, che da mesi si lanciano frecciate, sono apparsi in conferenza stampa come una coppia felice, mettendo in risalto i fondi che andranno investiti nel potenziamento delle energie pulite. Grazie al compromesso, secondo Röttgen, la Germania ha adesso un programma che permetterà di «raggiungere presto l'era delle energie rinnovabili», con punti cardine

Foto Ansa



La cancelliera Angela Merkel

è stata presentata come un sacrificio necessario in vista di un futuro verde. Diversamente da quanto voluto da Schröder, il governo conservatore di Merkel non fisserà una data di abbandono definitivo dell'energia nucleare. Allo stesso modo rimangono aperte domande importanti riguardo ai siti di

Il governo

«Sacrificio necessario per arrivare alle energie rinnovabili»

stoccaggio delle scorie. Ne esce vincente la lobby dell'atomo (Rwe, Eon, EnBw, e Vattenfal) che, secondo le prime stime, guadagnerà con questa operazione 58 miliardi di euro.

L'Energiekonzept ha causato l'indignazione degli ambientalisti che lo considerano un passo indietro. «È difficile, di fronte a questa decisione, non cadere nel sarcasmo», ha detto Jürgen Resch, presidente dell'organizzazione Deutschland Umwelt Hilfe (aiuto per l'ambiente), definendo il piano come «un'offesa alle politiche energetiche degli ultimi decenni». L'opposizione e gli attivisti promettono un autunno caldo, a partire da una manifestazione di massa a Berlino il 18 settembre. ♦

che riguardano il miglioramento delle reti di trasporto dell'energia elettrica, obiettivi annuali di riduzione delle emissioni e risparmi nei consumi energetici.

La proroga dell'energia nucleare

IL CASO

Paura di contestazioni Blair rinuncia a firmare le copie del suo libro

■ L'ex primo ministro britannico Tony Blair ha definitivamente cancellato l'evento di domani in cui avrebbe dovuto firmare copie della sua biografia in una libreria di Londra. L'annuncio è comparso ieri sul suo sito web.

Due giorni fa una folla di 200 manifestanti contro la guerra in Iraq lo aveva accolto con un lancio di scarpe e uova davanti ad una libreria di Dublino. L'ex premier laburista ieri mattina aveva fatto sapere di voler evitare «spese» e «scocciature» per la sua protezione alla libreria Waterstone di Londra, aggiungendo che la polizia «ha di meglio da fare». Il libro «A journey» (un viaggio) si sta vendendo «fantasticamente», ha voluto aggiungere Blair.



**COMUNE DI LIVORNO
UFFICIO PROVVEDITORATO**

Il Responsabile del Procedimento Fabio Canaccini con determinazione n. 3050 del 30/07/2010 ha definitivamente aggiudicato la concessione per la gestione del complesso sportivo polivalente "La Basta e del complesso piscine Camalich/Neri - all'ATI tra Sistemi Integrati Srl di Livorno, Butterfly SSD di Brescia e COS.P.I.D. SSD di Monteriggioni (SI) per il canone annuo di € 50.000,00 oltre IVA e con la concessione di un contributo annuo di gestione di € 200.000,00.

Livorno, 31/08/2010

Il Responsabile Ufficio Provveditorato
Dr. Antonio Bertelli

→ **Non è un reality** I 33 «mineros» probabilmente dovranno collaborare a scavare il tunnel

→ **Tempi in forse** Prima a Natale, adesso potrebbero essere fuori tra fine ottobre e novembre

Cile, si tenta un secondo pozzo Sotto terra l'ansia dei minatori

La seconda macchina scavatrice è entrata in azione domenica sera ad un mese esatto dall'incidente che ha intrappolato i 33 minatori cileni. Nel rifugio sotterraneo inizia a serpeggiare però depressione e nervosismo.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

La sonda che dovrebbe dimezzare i tempi per poter uscire da quel buco nero, umido e caldo come un forno, dove sono rintanati, è entrata in funzione domenica sera, ad un mese esatto dall'incidente per cui sono rimasti intrappolati sottoterra. Ma «los 33», come tutti in Cile ormai chiamano, familiarmente, i sopravvissuti della miniera di San José, non sono contenti. Anzi, la tensione è crescente.

Nell'ultimo video alle famiglie indossano magliette rosse pulite, hanno stivali di gomma per il fango, e persino brandine, spedite a pezzi dentro il tubo che li collega con l'esterno. Hanno tutti i giorni polpette al sugo, riso, kiwi e non devono più razionare due cucchiari di tonno in scatola ogni due giorni come quando erano isolati là sotto, a 700 metri di profondità nelle viscere del deserto di Atacama. Però ieri hanno protestato, e proprio per il cibo. «Le mele non piacciono a nessuno». E poi la posta, che è scarsa, per parlare con le famiglie. C'è chi scrive cinque lettere la giorno.

L'INCERTEZZA

La verità è che i soccorsi non solo tardano ma si fanno sempre più incerti, complicati. E questo snerva, toglie le forze, ai minatori come alle loro famiglie che li attendono nel «Campamento Esperanza» nei pressi della miniera. Del resto lo avevano preavvertito gli esperti di sopravvivenza in condizioni estreme della Nasa: tempi certi per mantenere nervi saldi, un precetto semplice ma non sempre possibile. Le famiglie la settimana scorsa

hanno protestato perché la posta veniva censurata, «ripulita» dalle osservazioni più ansiogene e di malcontento. E poi i minatori sanno bene che la trivella entrata in funzione domenica scorsa è già il secondo tentativo di perforare la roccia dura che ostacola i soccorsi e quindi farsi strada tra le gallerie rimaste in piedi della miniera di oro e rame di San José.

LE TRE POSSIBILITÀ

Il primo apparecchio, la gigantesca scavatrice Xtrata 950, tecnologia mineraria australiana, un marchingegno del peso di trenta tonnellate che si è dovuto ancorare al suolo, continua a fare il suo lavoro ma impiegherà almeno quattro mesi, fino a Natale, a fare un pozzo perpendicolare ad un ritmo di 10.15 metri al giorno. Quattro mesi è il tempo di attesa che inizialmente è stato an-

Malcontento e tensione

Il leader del gruppo Luis Urzua protesta per ritardi nella posta e cibo

nunciato ai minatori. Adesso il tempo si è accorciato: due mesi potrebbe metterci la nuova sonda T-130 ma l'esito è più incerto. Si tratta di trapanare la roccia in diagonale con un angolo di 80 gradi, utilizzando una tecnica normalmente usata per scavare in profondità pozzi per l'acqua. Più veloce - va avanti anche tre metri l'ora - ma più rischiosa, mai provata prima in operazioni di salvataggio. E poi il tricono potrà al massimo raggiungere 620 metri nel sottosuolo. Significa che i minatori dovrebbero scavare a loro volta per raggiungere il punto dove poter iniziare a salire sul carrello elevatore ad uno ad uno a metà ottobre. Dovrebbero anche riuscire a spalare i detriti, dalle 3 alle 4 tonnellate di roccia che non verrebbe risucchiata all'esterno e potrebbe tra l'altro causare nuove frane nei cunicoli. Si prevedono turni continui, per avvicinarsi nelle 24 ore. Un lavoro duro e



La sonda T-130 entra in funzione a Copiapò nel deserto di Atacama

Foto Ansa

rischioso. L'ingegnere capo André Sougarret sta perciò valutando un «piano C»: l'utilizzo di una apparecchiatura per i pozzi petroliferi. Si tratta però di un congegno veramente mastodontico. Farebbe un buco molto più grande, facilitando la risalita, ma dà grandi complicazioni logistiche. Solo per spostare la trivella rotante Rig 422 sormontata da una torre alta 45 metri servirebbero 42 tra camion e Tir. Attualmente infatti ce n'è una in Cile della canadese Precision Drilling, nella zona nord, a Iquique, impiegata per sondaggi geotermici. Non potrebbe iniziare a scavare prima di metà settembre. E anche in questo caso potrebbe arrivare al massimo a 600 metri di profondità. Gli psicologi dell'équipe guidata dal professor Alberto Iturra premono per accelerare le operazioni. «Los 33» hanno già superato il Guinness dei primati - per capire - di sopravvivenza sotterranea. ♦

LA SCHEDA

La miniera di San José collegata alla speranza per un tubo nella roccia

Il 5 agosto scorso in Cile avviene un crollo nella miniera di San José di proprietà del gruppo San Esteban, tra i possedimenti della famiglia Boher. Nella stessa miniera c'era stato un altro incidente mortale nel 2007. La miniera era stata chiusa perché insicura ma poi riaperta. Il 22 agosto grazie ad un foro in cui viene fatta passare una sonda si scopre che 33 minatori sono ancora vivi, si sono messi in salvo in un rifugio a 702 metri di profondità, attrezzato per una breve emergenza. Il foro viene allargato e per questo tramite si inviano prima messaggi, poi acqua, cibo, brandine smontate, medicine e torce. L'accampamento di soccorritori, famiglie, giornalisti in superficie raggruppa più di 200 persone.

→ **Il Paese in ginocchio** per piogge e frane. Stato di emergenza

→ **Il presidente** Colon: è una catastrofe, non abbiamo mezzi e soldi

Valanga di fango in Guatemala: 40 morti, decine di dispersi

Sarebbero almeno 40 i morti nelle frane sulla interstatale Panamericana in Guatemala, colpita da piogge torrenziali. Travolti anche i soccorritori. Il presidente Colon: una tragedia nazionale e non abbiamo più fondi.

R. G.

rgonnelli@unita.it

Un tornante, uno ancora e poi la valanga. Uno smottamento ha travolto due giorni fa un autobus che percorreva una zona montuosa sulla Panamericana, in Guatemala all'altezza del chilometro 171 e a seguire altri veicoli. Ieri una nuova frana ha spazzato via anche i soccorritori arrivati sulla stessa «autostrada» a cercare di estrarre veicoli e uomini dalla massa di fango che li aveva intrappolati. Il bilancio, ancora provvisorio, è pesante. Almeno 40 morti. Le autorità parlano di «dispersi» ma alcune testimonianze raccolte dai media locali assicurano che ci sarebbero un centinaio di persone sepolte dalla seconda colata di terra venuta giù dalla montagna. E non è un caso isolato. Le forti piogge che si sono abbattute sul Guatemala negli ultimi giorni hanno provocato 82 frane solo sulla Panamericana. Nella giornata di sabato, un altro autobus era stato investito da uno smottamento all'81esimo chilometro. I morti erano stati 12.

Il presidente Alvaro Colon ha par-



Foto Ansa

Frana di un costone di montagna sulla strada per Tecpan

lato di «tragedia nazionale» ed ha decretato lo stato d'emergenza lanciando un drammatico appello al mondo. «Solo in questo fine settimana abbiamo patito danni paragonabili a quelli causati dalla tempesta tropicale Agatha - ha detto - Non abbiamo mezzi né fondi per far fronte ad un'altra catastrofe come quella in così poco tempo». Nella stessa frana del chilometro 171

che ha sbalzato l'autobus in una voragine alta 250 metri anche una casa vicina è stata trascinata via. Morti i quattro membri della famiglia che la abitava. Oltre alle piogge torrenziali gli smottamenti sarebbero causati da un dissesto idrogeologico della zona, interessata da un recente disboscamento lungo i pendii delle montagne. ♦

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611

TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211

ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522

AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424

ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011

BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111

BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508

BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626

AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498

CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909

TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982

LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185

MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711

PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511

ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238

SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741

COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527

CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950

SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagne e i compagni di
Slc-Cgil abbracciano
Giuseppe Francesco e gli sono
vicini nel dolore per la
scomparsa della sua cara

MAMMA

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
tel. 011/6665211

→ **Due giorni a Bruxelles** per discutere di questo. Domani parla il ministro Tremonti

→ **Sul punto cruciale** del rapporto con il Pil siamo al 118%: il limite sarà invece del 60%

Italia in bilico, troppo debito per il nuovo Patto di stabilità

Tremonti a Bruxelles dove si discute la riforma del patto di Stabilità e la nuova governanche europea. L'Italia non ha le carte in regola anche con maggiore flessibilità: a partire dall'enorme debito.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
economia@unita.it

Vi siete lamentati della mancanza di una governance economica europea? Ora firmate: semestre di bilancio coordinato, vigilanza su debito, competitività e mercati finanziari, sanzioni dure contro i Paesi indisciplinati e tassa su banche e transazioni finanziarie.

IL CANTIERE DELLE RIFORME

Con la riunione dei ministri delle Finanze dei Ventisette ieri e oggi a Bruxelles si è riaperto dopo la pausa estiva il cantiere delle riforme europee, destinato a cambiare una volta per tutte la politica economica del Continente. «È suonato il gong sull'Europa», aveva esultato nei giorni scorsi il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, la riforma del Patto di Stabilità e di Crescita «marcherà la fine delle politiche "national oriented" e la nascita di una vera e nuova politica economica europea comune, coordinata e collettiva, non più eclettica ed estemporanea, diversa per Stato e Stato». Dopo un inverno alle prese con la crisi greca, che ha mostrato tutte le lacune di un'unione monetaria senza guida politica, le riforme presentate prima dell'estate della Commissione sono arrivate sul tavolo dei Governi, a partire dalla nascita del semestre europeo, che oggi dovrebbe ricevere il via libera dei ministri e partire già da gennaio dell'anno prossimo. La riforma prevede che le manovre dei singoli Stati membri vengano discusse collettivamente a Bruxelles prima di iniziare l'iter di approvazione nei parlamenti nazionali. «Con la sessione di bilancio prende-



Il ministro Giulio Tremonti

rà forma un luogo politico nuovo», ha spiegato Tremonti, «ogni Stato presenterà i suoi documenti, destinati ad essere discussi collettivamente da tutti gli altri Stati e coordinati dalla Commissione europea. In sintesi si tratta di una fondamentale devoluzione di potere dal basso verso l'alto e dal diviso all'unito». L'iniziativa è vista con sollievo dai ministri delle Finanze che così potranno contare

sulla pressione politica dell'Europa per giustificare in patria i sacrifici delle politiche del rigore.

NOVITÀ POCO RASSICURANTI

All'orizzonte però ci sono anche novità meno rassicuranti per il titolare del Tesoro. A fine settembre la Commissione presenterà la proposta per irrigidire la vigilanza sul debito pubblico. Sforare il tetto del 60% previsto dal Patto di Stabilità porterà a dure procedure di infrazione. L'Italia, con il debito al 118%, si sente del mirino e sta facendo di tutto per annacquare la formula in modo che si tenga conto anche il debito privato delle famiglie. Prima dell'estate il commissario Ue per gli Affari economici e monetari, Olli Rehn, aveva risposto duramente: «Bisogna mantenere la distinzione tra debito privato e debito pubblico, perché alla fine è quest'ultimo che conta ai fini delle procedure di infrazione». La nuova governance economica europea inoltre prevede una vigilanza estesa anche alla competitività. Una novità assoluta lodata da tutti, ma che costringerebbe Tremonti a dover giustificare i tagli alla ricerca e all'istruzione, oltre che la mancanza delle riforme invocate e mai fatte. La Commissione ora vuole più potere e il commissario Rehn ha chiesto che le sanzioni per i Paesi siano «una normale conseguenza, quasi automatica, se i patti vengono violati». L'ipotesi è quella di sospendere l'erogazione dei fondi comunitari, ma su questo punto non c'è ancora un accordo. «Le sanzioni già previste dall'attuale versione del Patto sono sufficienti», ha protestato ieri il ministro dell'economia spagnolo, Elena Salgado. In alto mare anche la discussione sull'introduzione di una tassa sulle banche e di quella sulle transazioni finanziarie. Il 16 settembre toccherà al presidente stabile del Consiglio Ue, Herman Van Rompuy, illustrare lo stato dei lavori ai capi di Stato e di Governo che si riuniranno a Bruxelles. ♦

TIRRENIA

ieri primo incontro governo-sindacati: confermato il no allo spezzatino, si va verso la separazione Tirrenia-Siremar. Il 10 la richiesta a Bruxelles della proroga dei termini per la privatizzazione.



AFFARI

EURO/DOLLARO 1.288

FTSE MIB
20661
+0,10%

ALLSHARE
21205
+0,11%

FONDI

In attivo

Ad agosto il sistema fondi mette a segno una raccolta netta di oltre 1,4 miliardi di euro. Il patrimonio investito cresce di quasi 5 miliardi, portandosi oltre quota 447 miliardi di euro.

BT ITALIA

Oggi sciopero

Sciopero oggi del gruppo di telecomunicazioni Bt Italia che ha chiesto unilateralmente la cig per 216 dipendenti. Manifestazione al consolato britannico di Milano.

ITALTEL

Protesta

Manifestazione e conferenza stampa oggi a Settimo Milanese contro la decisione dell'azienda di mettere in cassa integrazione i lavoratori reintegrati dal giudice.

ROMA CALCIO

Incontro

Si terrà venerdì prossimo l'incontro tra UniCredit e Rothschild, advisor incaricato per la messa a punto del piano di vendita dell'As Roma. Ieri il titolo della squadra di calcio ha chiuso in forte rialzo.

CAVALLI MODA

Torna in utile

Il gruppo Cavalli torna all'utile per 1,9 milioni nel semestre da una perdita di 3,5 milioni dallo stesso periodo dell'anno scorso. Stabile il fatturato consolidato netto, pari a 86,2 milioni (da 87,7 milioni al 30 giugno 2009).

MEDIASET

Multa

Multa di 130mila euro per Mediaset da parte dell'Antitrust per pratiche commerciali scorrette sui pacchetti cinema lanciati nell'autunno 2009. L'autorità ha disposto la sanzione amministrativa nei confronti di rti.

→ **Bankitalia** In un anno i prestiti agli italiani sono saliti del 20,8%

→ **Consumatori** «Situazione al collasso, servono misure di sostegno»

I debiti delle famiglie aumentano di 100 miliardi

Nell'anno della crisi le famiglie italiane si sono indebitate sempre di più. Da luglio 2009 a luglio 2010, secondo i dati Bankitalia, i debiti sono cresciuti di oltre 100 miliardi di euro con un incremento del 20,8%.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

In qualche caso sono riuscite a tagliare le spese superflue, a modificare le abitudini di consumo, a stringere la cinghia secondo le ridotte possibilità di spesa. Molto spesso, però, non hanno avuto alternativa e, per far fronte alle necessità quotidiane, si sono indebitate. Così, nel corso di un solo anno, le famiglie italiane hanno accumulato nuovi debiti per oltre 100

Sofferenze bancarie

Sono cresciute del 38,5% fino a superare quota 70 miliardi

miliardi di euro. È quanto emerge dagli ultimi dati forniti dalla Banca d'Italia.

UN PESANTE FARDELLO

Tra luglio 2009 e luglio 2010 la loro esposizione nei confronti del sistema creditizio è cresciuto del

20,8%. Quest'estate i prestiti alle famiglie si sono attestati a 579,4 miliardi contro i 479,7 dell'anno precedente, soprattutto a causa dei crediti a più lunga scadenza contratti per l'acquisto dell'abitazione, che a luglio 2010 ammontavano a quota 342,9 miliardi contro i 270,1 miliardi di luglio 2009. Nel dettaglio, lo stock dei mutui (prestiti oltre i cinque anni) è pari a 342,9 miliardi (340,7 miliardi a giugno), con un incremento del 26,9%. Parzialmente più contenuto, invece, l'aumento dei debiti riferiti al consumo, tra cui anche acquisti a rate, carte di credito revolving e cessioni del quinto dello stipendio: in questo caso l'ammontare rilevato a luglio da Palazzo Koch si è attestato a 37,5 miliardi dai 31,8 miliardi dell'anno precedente, con una crescita del 17,8%.

CONSUMATORI PREOCCUPATI

Dati che accrescono l'allarme delle associazioni dei consumatori, da lungo tempo preoccupate per la perdita del potere d'acquisto degli italiani e la conseguente caduta nelle accidentate maglie dell'indebitamento. «La prova del nove che le famiglie sono al collasso» ha commentato il Codacons. «Una situazione veramente drammatica. Ormai non si possono più rimandare interventi concreti tesi a risolvere le condizioni delle famiglie» hanno ribadito Federconsumatori ed Adusbef.

Per il responsabile economia del

P, Stefano Fassina, inoltre, «i dati sulle sofferenze bancarie» aumentate del 38,5% in un anno fino a superare la quota di 70 miliardi di euro, «confermano le aspre difficoltà per tantissime piccole imprese e, insieme alla contrazione del credito al consumo e ai dati sulla disoccupazione, prospettano uno scenario di stagnazione».

IL CASO

Twinings, il tè si farà in Polonia Come la «500»

La mitica bustina Twinings sarà prodotta in Polonia come la nuova 500, ed è la fine di un'era: da quando nel 1706 Thomas Twining aprì la prima tea room al numero 216 dello Strand di Londra, il glorioso marchio inglese è stato finora un nome intrinsecamente legato alla tradizione britannica dell'ora del tè. Oggi non è più così. Vittima della concorrenza globale, la società proprietà di Associated British Food ha annunciato il trasferimento della maggior parte della produzione a Swarzędz, nella Polonia centrale.

Da 170 anni fornitore della Casa Reale, Twinings è una delle prime società che hanno insegnato agli inglesi a bere il tè.

Tirrenia, garanzie da Matteoli Sindacati: verso la giusta rotta

Il governo garantisce l'impegno per la continuità aziendale di Tirrenia e il confronto con il sindacato riprende «nella giusta rotta». Primo obiettivo raggiunto per le organizzazioni dei lavoratori: il 10 settembre prossimo il governo chiederà all'Unione europea la proroga delle convenzioni in scadenza il 30 settembre,

che consentirà di avviare un confronto nel merito della privatizzazione del gruppo di navigazione. Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl trasporti - al termine dell'incontro al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - sono soddisfatti anche per aver ottenuto dal ministro Altero Matteoli, a nome del governo, la conferma dell'

impegno a vendere i complessi aziendali e non le singole rotte evitando il cosiddetto «spezzatino» e a salvaguardare gli attuali livelli occupazionali e la continuità contrattuale. Al tavolo, il commissario straordinario di Tirrenia e amministratore unico della controllata siciliana Siremar, Giancarlo D'Andrea, ha confermato - tra l'altro - di avere le risorse necessarie per far fronte alle esigenze di cassa per la gestione corrente e di essere in grado di predisporre prossimamente un invito a manifestare interesse per l'acquisizione dei complessi aziendali.

Il dossier

EMANUELA VALENTE

ROMA
centrale@unita.it

Giovanni è il numero 59. «Licenziamenti in maternità sportello H». Dice proprio così l'indicazione che campeggia nell'atrio dell'ufficio Inps di zona. «Licenziamenti in maternità», come fosse «Pensionati» o «Disoccupazione»: si prende il numero nel distributore automatico e si aspetta, perché allo sportello H c'è più fila che alle invalidità civili. L'indicazione non lo specifica ma lo sportello H è, per via dell'equiparazione, dedicato anche ai licenziamenti in paternità. Una pratica in costante aumento da quando i congedi parentali vengono riconosciuti anche ai padri, come spiega desolata l'impiegata addetta alla ricezione delle domande. Certo, il fisico asciutto di Giovanni scompare tra le 58 pance che lo precedono, come scompare il numero ancora esiguo di uomini che condividono increduli la sua triste sorte in mezzo ad un mare di donne per le quali il licenziamento causato dall'attesa di un figlio è quasi una tappa obbligata, come il menarca o il primo capello bianco. Eppure ci sono anche loro, i nuovi padri vittime di un sistema lavorativo impietoso con le famiglie. Se la percentuale delle donne licenziate in

Le richieste

In ventimila ogni anno fanno la richiesta per stare con i bimbi

I licenziamenti

Non è come per le donne, ma le percentuali crescono

maternità è di 1 su 5 (ma si sale ad 1 su 3 se si sommano tutte coloro che dopo la nascita di un figlio lasciano il lavoro), la percentuale degli uomini è dieci volte inferiore. Ma bisogna anche dire che, secondo i dati diffusi dall'Inps, meno di 20 mila uomini l'anno richiedono il congedo parentale, contro le 250 mila donne che sottopongono la carriera alle priorità familiari.

Il licenziamento in paternità, secondo la legge 53/2000, sarebbe vietato esattamente come quello in maternità, ma tant'è che esiste pure un apposito sportello. E l'Inps non basta per vedere la realtà del mondo del lavoro italiano, in cui

Con il congedo per fare i papà da noi si perde il lavoro

Oltre la retorica della famiglia. C'è un apposito ufficio dell'Inps che si occupa dei casi, crescenti. La storia di un quasi vigile, scartato: aveva figli

Foto Ansa



Fare il padre a tempo pieno in Italia è difficile, quando non pericoloso...

una nuova discriminazione ha trovato un posto d'onore: quella tra chi ha figli e chi non ne ha. Lo racconta Stefania, che da oltre dieci anni lavora presso le pubbliche amministrazioni con contratti a termine intervallati da sussidi di disoccupazione. «Avevo partorito da pochi mesi quando fui chiamata da un Comune vicino

per un posto da vigile urbano, un impiego temporaneo proprio per una sostituzione di maternità. L'assessore mi disse gentilmente che, avendo io ancora diritto ai permessi per allattamento, non ero idonea a ricoprire l'incarico. Nella graduatoria, subito dopo di me, c'era mio marito. Lo stesso assessore, senza alcun imbarazzo,

gli negò il posto asserendo che, essendo padre di un bimbo piccolo, c'era il rischio che usufruisse di congedi parentali. Mi sono chiesta a quel punto se tra i requisiti necessari per trovare lavoro non vi sia la sterilizzazione».

Ci sono poi i licenziamenti camuffati da fine contratto o pretestuosa

cessazione dell'attività dell'azienda, senza contare il mobbing o gli avanzamenti di carriera negati: tutte voci che non hanno diritto all'assistenza previdenziale e contro cui spesso è difficile aprire una vertenza, per cavilli contrattuali che negano l'andamento dei fatti, o per il timore del dipendente di perdere definitivamente il posto. Il caso dell'operaio licenziato perché arrivava in ritardo dovendo accompagnare i figli a scuola è un esempio fortunato, in cui è stato possibile impugnare il licenziamento e reintegrare il dipendente. Ma per un caso risolto ce ne sono cento irrisolvibili, un mondo sommerso fatto di soprusi, illegalità o anche semplici furbizie contro cui nulla è possibile, allo stato dei fatti. Lo sanno bene i centri antimobbing collegati ai tribunali del lavoro e i consulenti dei sindacati, che ricevono ogni giorno centinaia di segnalazioni, così come lo Sportello Telefonico Maternità Paternità aperto dall'Isti-

Mobbing

Succede anche questo agli uomini se si assentano per i figli

Solo in Italia

Gli italiani unici nell'Ue ritengono che ci devono pensare le madri

tuto Nazionale di Assistenza Sociale in collaborazione con la Cisl.

Proprio mentre alla Camera si discute il ddl per il congedo di paternità obbligatorio (4 giorni retribuiti per dedicarsi al neonato, contro i 30 già concessi in Svezia o gli 11 dei francesi) e si applaudono i dati Inps che decretano un incremento del 40% nella richiesta dei congedi familiari da parte dei padri, si tace sulla triste realtà che più ci allontana dal resto d'Europa: l'Italia non è un paese per famiglie. Dieci anni fa la sociologa Chiara Saraceno rimproverava gli italiani per la loro propensione a lasciare la cura dei figli tutta sulle spalle delle madri. Alla domanda «pensa che un bambino piccolo soffra se la sua mamma lavora?», quasi l'80% degli intervistati si diceva certo del disagio dell'infante e dell'insostituibilità della figura materna: una percentuale non riscontrata in nessuno degli altri paesi europei, dove la condivisione degli impegni familiari era già una realtà. Per completare l'equiparazione di genere e il desiderio di pari opportunità allora oggi la domanda da porre è «pensa che un bambino piccolo soffra se almeno uno dei suoi genitori lavora?». ♦

L'intervista

«Ti cambiano il progetto E così ti mettono fuori»

Roberto compirà quarant'anni tra pochi giorni, ha una moglie e due figli, una casa di proprietà e un buon lavoro in una multinazionale finlandese che produce software. Ogni giorno percorre più di cento chilometri con la macchina aziendale, telefona con il cellulare fornito dalla società, torna a casa in tempo per dare la buonanotte ai bimbi. Oggi Roberto e sua moglie hanno saputo che il loro primogenito non è stato accettato alla scuola materna statale del piccolo Comune dove vivono, in provincia di Roma. Unica alternativa la materna delle suore, poco più di 300 euro al mese: impossibile. Anche quest'anno, pur avendo compiuto i tre anni, il bimbo resterà a casa con la sorellina più piccola e la mamma, che d'altronde non lavora, licenziata dopo la prima gravidanza. «In realtà non è stata ufficialmente licenziata - spiega Roberto - ma c'è un sistema molto semplice con cui le aziende possono far fuori i dipendenti con contratto a progetto: basta cambiare nome al progetto e il gioco è fatto. E pensare che mia moglie amava il suo lavoro, aveva studiato tanto per arrivare ad un certo livello professionale. Oggi è una casalinga, come se non avesse fatto nulla nei trent'anni precedenti: quello a cui ho assistito con il licenziamento di mia moglie non è solo la distruzione di quelli che erano i nostri progetti, ma la distruzione di una persona. Le difficoltà economiche, il fatto che abbiamo dovuto lasciare Roma perché non potevamo più permetterci l'affitto, dal mio punto di vista sono le meno gravi, anche se non capisco come possa fare chi ha un mutuo. Quello che è davvero grave è che mia moglie, ad appena trent'anni, si ritrovi in pantofole, nel senso fisico e metaforico del termine. Si sta lasciando andare, non riesce a pensare che possa trattarsi di una situazione transitoria, ha difficoltà a rimettersi in gioco. E non ha torto, perché lavoro per una mamma di due bambini non ce n'è. Anche io ne soffro. Non ho sposato una casalinga, non ho mai desiderato di trovare la cena pronta al mio rientro, anche perché se proprio devo dirlo cucino meglio io».

E.VAL



I pastori per un giorno sfilano a Roma

■ Un migliaio i pastori giunti a Roma da Sardegna, Lazio, Toscana, Sicilia, Umbria e da altre Regioni italiane hanno manifestato ieri davanti del Ministero delle Politiche agricole in via XX Settembre a sostegno della piattaforma della Coldiretti per fronteggiare la crisi della pastorizia, con iniziative sul piano politico-istituzionale e su quello del mercato.

Vertenza Indesit domani il tavolo col governo

■ Il governo ha convocato per domani prossimo 15,30 al ministero dello Sviluppo economico un tavolo per discutere del piano di riorganizzazione di Indesit Company. L'incontro sarà presieduto dal sottosegretario allo Sviluppo, Stefano Saggia e vi parteciperanno tecnici del ministero del Lavoro, i presidenti delle regioni Lombardia e Veneto, Roberto Formigoni e Luca Zaia, i presidenti delle province di Bergamo e Treviso, l'amministratore delegato di Indesit, Marco Milani, e i rappresentanti di categoria di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. L'azienda intende chiudere due impianti e investire 120 milioni di euro in Italia. ♦

Una elementare intitolata a Della Valle

■ Per Diego Della Valle è necessario che gli imprenditori svolgano un ruolo di «tutoraggio» sui loro paesi, sul territorio. Il presidente della Tod's lo ha detto durante l'inaugurazione della scuola elementare del suo paese, Casette D'Ete, ristrutturata a spese della famiglia Della Valle. «Non credo di aver fatto niente di eccezionale - ha spiegato - faccio quello che fa parte delle nostre tradizioni, quello che mi hanno insegnato, cioè di ridare agli altri un po' di quello che hai avuto». Come imprenditore - ha aggiunto - vuol dire «tenere conto di chi sta meno bene di noi». ♦

L'ANALISI

Può sembrare sorprendente che il Partito Democratico, in una fase politica così convulsa e ricca di incognite, decida di tenere la prima iniziativa nazionale dopo la pausa estiva (feste democratiche a parte) su un tema apparentemente così distante dall'attualità, quale quello della Settimana Sociale dei cattolici. Alla ripresa, Bersani ha lanciato una proposta che affronta in termini realistici l'esigenza della collaborazione di ampio arco di forze, di ispirazione politico-culturale anche sensibilmente differente, attorno all'obiettivo comune della difesa e del rafforzamento delle istituzioni democratiche in vista di una legislatura costituente. Proprio questo atto politico, che mette al centro la responsabilità nazionale del PD, rafforza la necessità che il partito arrivi a questo appuntamento con una consapevolezza più forte delle ragioni di fondo che sono alla base della sua nascita e che sono essenziali per definirne l'identità culturale e la missione storica. In parole più semplici, si può essere il perno di un progetto di collaborazione tra soggetti molto diversi solo se si sa bene da dove si viene e dove si vuole andare.

In questo senso, la scelta di organizzare un appuntamento specifico di confronto con i responsabili del Comitato scientifico e organizzatore della Settimana sociale, maturata già prima della pausa estiva, esce perfino rafforzata dagli ultimi sviluppi politici. Questo perché la funzione della cultura di estrazione cattolico-popolare nel definire la fisionomia del PD e la sua novità rispetto alle precedenti esperienze politiche della sinistra italiana non può essere ridotta all'assillo o all'elemento di riconoscibilità di una sua singola componente, ma è cruciale per l'intero partito, per la sua capacità di definire un proprio ruolo stabile e credibile nella società italiana, per la stessa possibilità di comprendere le ripercussioni sociali e culturali prodotte da quella cesura storica che la crisi economica globale ha rappresentato in Europa e nel mondo.

Il documento preparatorio della Settimana sociale, che sarà discusso nell'incontro di martedì 7 settembre, offre diversi spunti in questa direzione. La centralità che vi riveste il principio della dignità della persona umana e la ricchezza di declinazioni con cui esso è svolto nei diversi ambiti program-



Alfredo D'Attorre

RESPONSABILE COORDINAMENTO INIZIATIVA POLITICA PD

IL PD E L'AGENDA DEI CATTOLICI

La scelta di ripartire, dopo la pausa estiva, dalla Settimana sociale rilancia le ragioni di fondo alla base della nascita del Pd

matici toccati rappresentano, ad esempio, uno stimolo per il PD a emanciparsi da una visione angustamente individualistica, sia sul terreno economico-sociale sia su quello delle questioni etiche e dei diritti, di cui anche la sinistra ha risentito nell'ultimo ventennio, per effetto del lungo ciclo egemonico neo-liberista. Allo stesso tempo, la comprensibile prudenza che il documento mostra rispetto al rischio di ritorno puro e semplice a un vecchio statalismo (quella che viene definita la «pervasività sociale del 'big government'») porta a sottolineare l'importanza che categorie come quelle di 'persona', 'comunità', 'bene comune', 'sussidiarietà', cruciali nella tradizione culturale del popolarismo cattolico, possono rivestire per aggiornare il bagaglio concettuale di un centro-sinistra, a cui certo non basta più l'appello alla retorica della discontinuità o il riferimento all'aggettivo-totem 'riformista' per definire la propria fisionomia e i propri compiti nel mondo post-crisi.

Un altro filo conduttore che attraversa il documento è il tema del pluralismo, inteso in termini ideologici, politici e sociali. L'idea che «attraverso il richiamo alla concretezza» dei problemi si possa combattere la «confusione tra relativismo e pluralismo» è un'indicazione preziosa per una forza politica come il PD, chiamata a interpretare con nuovi strumenti culturali una società più differenziata e frammentata per riaffermare la possibilità di una sintesi politica razionale e democratica. A pensarci, è un obiettivo che non si concilia con scivolamenti in un soggettivismo relativistico o in mero permissivismo etico, che un certo individualismo laicista ha diffuso a sinistra negli ultimi decenni. In effetti, è la stessa agenda in cinque punti del documento (Intraprendere, Educare, Includere le nuove presenze, Slegare la mobilità sociale, Completare la transizione istituzionale) a rendere l'idea dell'ispirazione di fondo e dell'altezza della sfida che esso pone alla politica italiana: ciascuno di quei verbi indica un orizzonte di futuro per il nostro Paese, e insieme un compito che la classe politica e gli italiani possono affrontare solo se riscoprono di essere una comunità che si riconosce in una missione e in un destino comune. La speranza, a cui il documento allude fin dal titolo, è legata essenzialmente a questa possibilità. ♦



VENEZIA 67

Red carpet



La luce di Valeria e il lato oscuro del bel René

Il red carpet di ieri sera è stato illuminato dalla presenza di Valeria Solarino, tra gli interpreti del film «Vallanzasca - Gli angeli del male», dove interpreta il personaggio di Consuelo, la prima compagna del «bel René», da cui lui avrà anche un figlio. Il film ha già scatenato numerose polemiche: il fascinoso racconto del lato oscuro di Vallanzasca ha fatto arrabbiare l'associazione dei familiari delle vittime. Polemiche a cui il regista Michele Placido ha risposto: «In parlamento c'è chi ha fatto di peggio di lui».

Il Vallanzasca delle polemiche Placido: «Lui sarà criminale ma tra i politici c'è di peggio...»

ALLE PAGINE 32-33

Il cinese Bing ha fatto bingo Lo sconvolgente film-sorpresa sugli orrori del maoismo

ALLE PAGINE 34-35



RITRATTI D'ITALIA IN BIANCONERO

**MOSTRI
IN LAGUNA**

Alberto Crespi
VENEZIA



C'era da aspettarselo, vista la quantità di film italiani in programma, ma questa Mostra 2010 sta diventando un veicolo per interrogarsi sull'identità italiana. Magari scavando nei fantastici materiali di repertorio che i nostri archivi ancora conservano. Gianfranco Pannone e il grande musicista Ambrogio Sparagna hanno realizzato *Ma che storia* pescando a piene mani dal glorioso materiale del Luce, Gabriele Salvatores ha costruito il suo *1960* grazie alle Teche Rai. Sono due film sulla nostra memoria, più «storico» e collettivo quello di Pannone e Sparagna, più lirico e personale quello di Salvatores, ma entrambi emozionanti, struggenti (ah, il fascino del bianco e nero...). In fondo, anche se non ci è piaciuto (càpita), anche *Niente paura* di Gay (con Ligabue) è un ritratto dell'Italia e dei suoi valori e disvalori, così come è una riflessione sull'Italia degli anni '70 il *Vallanzasca* di Placido & Rossi Stuart, del quale parliamo nelle pagine interne. Vale però la pena di ricordare che il film di Placido ha provocato le solite reazioni inconsulte, la più divertente delle quali ci sembra provenire dal sottosegretario ai Beni Culturali Francesco Giro. Sentite: «L'anno scorso, quando ho visto sempre a Venezia il suo film dedicato al 68 *Il grande sogno*, mi sono cadute le braccia. Era un film semplicemente brutto, di una assoluta inconsistenza. Quello dedicato a Vallanzasca temo sia peggiore perché sono convinto, senza averlo visto, che si tratta del solito fumettone». A parte l'uso disinvolto della consecutio (si dice «sono convinto che si tratti», Giro), è stupendo che una colpa (commentare un film senza averlo visto) venga ostentata come un merito. Molto berlusconiano. Oggi passa *Noi credevamo*, il film risorgimentale di Martone, e sulla storia d'Italia faremo il punto. ♦

Bentornato Skolimowski con il suo strano thriller sul talebano sempre in fuga

A PAGINA 35



VENEZIA67

«Vallanzasca», fulmini e saette Placido: tra i politici c'è di peggio

Il regista difende il suo film: «Massimo rispetto per le vittime, ma il cinema ha sempre raccontato i criminali
«E poi René ha pagato per quel che ha fatto». Su Bondi: «Un ministro alla cultura che fa guerra alla cultura»

La polemica

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A VENEZIA
ggallozzi@unita.it

Vallanzasca ha le sue colpe e le sta ancora pagando. Anzi è uno dei pochi che stanno ancora in galera. Invece in parlamento ci sono persone che hanno fatto peggio di lui». Michele Placido, come sempre, non ama i giri di parole e nel giorno dell'ennesima polemica - la protesta dell'Associazione vittime del dovere in prima pagina sul *Corsera* - non ha alcuna difficoltà a difendere il suo film sbarcato ieri Mostra, con Kim Rossi Stuart nei panni del bel René.

«Questo genere di polemiche sono tutte italiane. Il cinema ha sempre raccontato di banditi e criminali. Allora non bisognerebbe neanche scrivere libri sulla mafia e Saviano non avrebbe dovuto fare *Gomorra* per evitare le accuse di far soldi con la camorra». È chiaro che «rispetto i parere delle vittime - aggiunge Placido - sono stato dai preti e sono stato un poliziotto, insomma ho studiato da vero italiano con tutta la nostra educazione cattolica e garantista». Nessuna intenzione di «glorificare» il bandito, insomma. Ma solo il desiderio di raccontare la figura di un bandito che negli anni Settanta diventò un vero e proprio mito costruito dai media e dai rotocalchi femminili.

Vallanzasca, del resto, «insegue» Michele Placido da molti anni. Ai tempi del suo arresto, racconta il regista, «mi fu proposto di interpretarlo in un film per il cinema. Poi non se ne fece niente». Ma vuoi il destino, vuoi il successo di *Romanzo criminale* del quale questo Val-



Il lato oscuro Michele Placido con l'attrice Paz Vega ieri al photocall per «Vallanzasca»

lanzasca sembra il seguito e, vuoi soprattutto l'interesse di Kim Rossi Stuart per il personaggio, il progetto si è messo in moto. Attore e regista l'hanno incontrato più volte. Soprattutto l'attore («è un uomo dal grande narcisismo, ma anche autoironico», dice Kim), si sono documentati e si sono fatti la loro idea del «personaggio»: ci siamo confrontati con grande onestà - prosegue Placido - ma non si può negare che Vallanzasca sia riconosciuto come un grande capo criminale. Uno che si sentiva la responsabilità dei suoi uomini e li ha sempre coperti. Ha sempre pagato in prima persona, non ha una lira in banca, è zoppo e senza denti per le botte prese in galera». Inoltre, continua il regista, «non è mai sceso a compromessi, né cercato scorciatoie e tanto meno è mai stato al servizio di bande nere e della politica eversiva che ha segnato gli anni '70. Insomma, aveva una sua etica criminale. E quello ci interessava tirare fuori, il lato oscuro dell'uomo». Come dice lo stesso personaggio con una battuta nel film: «Io non sono cattivo. Ho il lato oscuro molto pronunciato».

Consapevole delle polemiche che avrebbe suscitato il film, Placido confessa ancora: «Müller ci aveva proposto di passare in concorso, ma abbiamo scelto di stare fuori apposta. Pensate se Kim fosse stato premiato per il ruolo di Vallanzasca cosa sarebbe potuto succedere... Già l'anno passato per quella battuta che ho fatto - «Berlusconi non lo voto» - mi sono tirato dietro persino gli attacchi di Brunetta...». Dunque stavolta ha pensato di andarci più cauto. Ma una battuta gli sfugge: «Certo Bondi ha sbagliato a non venire alla Mostra... C'è sempre questa guerra in atto». Quella tra mondo della cultura e Ministro della cultura? «E sì - conclude Placido - è proprio una guerra». ❖

Un documentario su Dante Ferretti al Lido

È, dall'Arena Sferisterio di Macerata, sua città natale, dove andava a vedere le pellicole «Peplo», che parte l'avventura dello scenografo premio Oscar Dante Ferretti, cui è dedicato un doc che sarà proiettato il 10 settembre.



Montesano: non mi fanno fare più film

Enrico Montesano racconta la sua esclusione dal cinema: «Vorrei far sapere a tutti che non mi sono ritirato. Il cinema non mi chiama più, in compenso ogni volta che passa un mio vecchio film in tv, fa milioni di spettatori».



Oggi

Il giorno di Martone
 (...e del pesce freddo)

Promises Written in Water
 di e con Vincent Gallo. In concorso

Noi credevamo di Mario Martone. In Concorso

Balada triste de trompeta
 di Alex de la Iglesia. In Concorso

Surviving Life di Jan Skankmajer. Fuori Concorso

Cold Fish di Sion Sono. Orizzonti

Notre étrangère di Sarah Bouyain. Giornate degli Autori

Per questi stretti morire di G. Gaudino e Isabella Sandri. Orizzonti

Purgatori ritira la firma dal film di Michele Placido



«Ho ritirato la firma, insieme a Angelo Pasquini, come sceneggiatore film su Vallanzasca perché Placido ha fatto un'altra cosa. Almeno non ha fatto quello che avevamo scritto noi». È quanto dichiara Andrea Purgatori sul «Vallanzasca - Gli angeli del male». «Dopo aver visto il film montato non ho riconosciuto il lavoro. Non c'è stata insomma nessuna motivazione ideologica, ma solo professionale. Il film dopo il montaggio mi sembra solo sparatorie, del personaggio si parla molto poco».

LA MOGLIE DI UNA VITTIMA

«Film pericoloso»

«È un film pericoloso, basato sull'autobiografia di un assassino». Parla Gabriella Vitali, vedova di Luigi D'Andrea.



Stupefacente Kim Rossi Stuart in una scena di «Vallanzasca»

I crimini del bel René e le casalinghe represses

È un ottimo poliziesco, sulla scia di «Romanzo criminale» Superlativa la prova di Kim Rossi Stuart... ma non è in concorso

Fuori concorso

ALBERTO CRESPI
 VENEZIA

In una cella di Rebibbia, Renato Vallanzasca e Francis Turatello fanno pace. I vecchi rancori sono accantonati, una nuova alleanza fra malavitosi sta nascendo. Francis vede le lettere e le foto che Renato riceve in carcere: proposte di matrimonio, poemi sdilinquiti, immagini oscene. Chiede al nuovo «amico»: «Ma queste cos'hanno nella testa?», e Vallanzasca risponde: «Sai, sono le perversioni della casalinga italiana media».

Le perversioni della casalinga italiana sarebbe stato un sottotitolo assai più bello di *Gli angeli del male*: perché (parere personalissimo) il personaggio-Vallanzasca è tutto lì. Lungi dall'essere un angelo, del bene o del male, il «bel René» è passato dalla cronaca alla leggenda perché incarnava i miti repressi della casalinga italiana media. Perché era bello, prima di tutto. Perché era, o sembrava, coraggioso. Perché afferrava la vita alla collottola invece di subirla. Che poi fosse un assassino (e, a giudicare dal film, anche un masochista ossessivo e paranoico), per quelle casalinghe era se-

condario.

Lo sguardo di Kim Rossi Stuart, attore, e Michele Placido, regista, sul famoso bandito della Comasina è anche quello dell'antropologia, che analizza il mito per capire quali pulsioni nascoste della società del tempo andasse a solleticare. Ma non sempre. Forse poteva essere interessante fare un film su Vallanzasca tutto dentro il carcere, e tutto su quelle lettere – e sul suo rapporto ambiguo con i giornalisti, che pendevano dalle sue labbra e che René era bravissimo a manipolare. Ma ovviamente le leggi dello spettacolo sono altre e Vallanzasca contiene molto altro: le rapine, le cacce all'uomo di cui il bandito fu oggetto, il rapporto con gli altri membri della banda (fra i quali spicca Enzo, il tossico debole e «infame» interpretato da uno scatenato Filippo Timi). Ne viene fuori un poliziesco molto solido e spettacolare, meno bello – forse meno «urgente» – di *Romanzo criminale* ma altrettanto radicato nella memoria degli anni '70 e di ciò che hanno significato. Per Kim Rossi Stuart è arduo trovare aggettivi. È superlativo, impressionante. Anche per come ha lavorato sulla parlata milanese d'epoca. In America vincerebbe l'Oscar. Qui, con Tarantino in giuria, avrebbe vinto la Coppa Volpi. Ma il film è fuori concorso. Peccato. ♦

«Et in terra pax»: discesa umana e disumana nelle periferie

In questi casi generalmente si dice: un felice esordio, una sorpresa, un nome da tenere d'occhio. Ma stavolta non sono solo formule: *Et in terra pax* di Matteo Botrugno e Daniele Coluccini è davvero il piccolo caso delle Giornate degli autori, dove è passato in concorso ieri. Intanto per l'aspetto produttivo del tutto autarchico – forza lavoro in cambio della condivisione degli utili, più una società nata ad hoc e il supporto finanziario di Gianluca Arcopinto -, ma soprattutto per il suo sguardo «sensibile» sulla periferia romana, avvicinata senza «pregiudizi» o tanto meno intenti «sociologici». «In certi luoghi – raccontano i due autori neanche trentenni – ci si va come se si andasse allo zoo. Ecco noi siamo andati lì per incontrare le persone e non le «bestie». Lì, in questo caso, è il serpente di Corviale, simbolo e sinonimo da anni di alienazione e violenza urbana. E lì vive Marco, un ex detenuto costretto a tornare a spacciare coca su una pan-

Giornate degli autori

Il film di Botrugno e Coluccini è già un piccolo caso

china. O anche un terzetto di adolescenti di quelli che si consumano tra noia, droga, ancora noia e bevute. E il nulla, lo scorrere del tempo sempre uguale sono l'unico palinsesto delle loro giornate. Ma c'è anche Sonia che, invece lavora e fa l'università, cercando di dare una chance al suo futuro. Quando i loro destini si incroceranno, però, sarà la violenza ad esplodere, con tanto di stupro del branco e finale tragico. Senza mai incappare nella retorica della periferia, grazie anche ad un linguaggio duro ma il più verosimile allo slang romano, *Et in terra pax* ci introduce nella solitudine e nell'isolamento dei personaggi, offrendocene il loro lato «umano e disumano».

G.A.G.



VENEZIA67

Film sorpresa

DARIO ZONTA

VENEZIA
dariozonta@gmail.com

Il film a sorpresa di questa edizione è un film orientale, e questa non è una sorpresa perché Müller, che tanto ama questa pratica sconosciuta agli altri festival, ha spesso selezionato opere provenienti da quella parte del mondo, come accadde con *Still Life*, poi vincitore del Leone d'Oro, a sorpresa e con merito. Quest'anno ci sorprende ancora una volta perché riesce a portare a Venezia, e per la prima volta, l'esordio nella finzione di un maestro del cinema documentario cinese, Wang Bing che presenta in concorso *The Ditch*.

Wang Bing è un perfetto sconosciuto in Italia, e l'occasione festivaliera è la migliore per introdurre la sua grande arte e mestiere, a cui si aggiunge la meritoria e tempestiva retrospettiva che il festival milanese di *Filmmaker* gli dedicherà (dal 16 al 30 novembre), portando tutti i suoi lavori, una mostra con le sue installazioni e una monografia curata da Daniela Persico.

The Ditch è un film importante e straordinario per molte ragioni. La prima: il regista cinese che vive in Cina (è bene ricordarlo) è riuscito per la prima volta a raccontare un evento che riguarda la memoria collettiva di quel popolo, spesso volutamente cancellata attraverso terapie di gruppo violente e sanguinarie, allora chiamate «rieducazione». Il film è ambientato nel Deserto del Gobi (ed è stato realmente girato nel Deserto del Gobi) e racconta tre mesi di sopravvivenza di alcuni intellettuali sottoposti al regime educativo perché accusati di aver cospirato contro il Partito. Siamo alla fine degli anni cinquanta, subito dopo la Campagna dei Cento Fiori (una breve stagione di liberazione della vita culturale, politica e sociale) sfociata nella cosiddetta Campagna Antidestra, allorché Mao decise di stroncare quell'ondata di critiche che si levarono contro l'operato del governo, soprattutto da destra, ad opera di studenti e intellettuali. Tra il '57 e il '58 tre mila cittadini cinesi provenienti dalla provincia del Gansu furono condannati ai lavori forzati nel campo di rieducazio-

La sorpresa Wang Bing Viaggio crudele al cuore della follia maoista

Il regista cinese, da noi sconosciuto, sconvolge il festival con «The Ditch»
Narrazione estrema dei «campi di rieducazione» nella Cina anni 50. Da Leone



Nel fosso L'attrice cinese Tian Xiayu ieri al Lido per presentare «The Ditch» (il fosso) di Wang Bing

ne di Jiabiangou nel Deserto del Gobi. Ne morì la metà prima del trasferimento in un altro campo, a Gaotai.

Wang Bing, dopo una ricerca di tre anni in cui è andato tra mille difficoltà a scovare i sopravvissuti per farsi raccontare la loro storia (e nella lunghissima fase di preparazione del film c'è tutto il metodo del suo documentario), si è voluto concentrare sugli ultimi tre mesi di vita dei forzati

di quest'ultimo campo. Ebbene, siamo di fronte al racconto estremo dell'impossibile sopravvivenza di un nucleo di uomini neanche più in grado di lavorare al dissodamento del deserto, ma costretti a stare in branda dentro delle trincee scavate sotto terra. Attesa, sospensione, crisi di fame, di vomito, di dissenteria nel nulla di tutto, tra vento, sabbia e pietre. Vivono come topi e muoiono di fame, sep-

pelliti a centinaia in fosse sparse per il deserto, senza un nome e senza più una storia. Un film durissimo e compassionevole (e meritevole di un premio) che ha guardato all'oggi, ma dalla prospettiva della Storia e della memoria rimossa. Per Wang Bing la politica è ricostruzione della memoria e tutto il suo cinema è un grande immenso monumento dedicato a questa missione. ♦

La svolta rap di Joaquin Phoenix

Un anno della vita dei Joaquin Phoenix raccontato dal cognato Casey Affleck, fratello del più noto Ben nel documentario «I'm still here»: dall'annuncio del proprio ritiro al tentativo di sfondare nella musica hip hop.



Somewhere: pubblicità ingannevole?

Il Codacons denuncia la pubblicità tv di «Somewhere» per la dicitura «Sofia Coppola Premio Oscar», formula che potrebbe indurre gli spettatori a credere che la regista abbia vinto l'Oscar con questo film.



Reazioni

Prima i titoli in francese e poi un grande «noooo!»

Il film-sorpresa di Wang Bing «The Ditch» (Il fosso), del quale parliamo qui a fianco, è stato davvero una sorpresa ieri mattina, alla prima proiezione delle 8.30 in Sala Darsena. Molti spettatori non sapevano di che si trattasse. I primi titoli in francese (fra i produttori c'è la tv «Arte») hanno fatto sperare, chissà, in un inedito di Truffaut... poi il titolo scritto in cinese ha provocato un coro di «nooooo!!!» in platea. Alcune persone sono uscite. Altre se ne sono andate verso la mezz'ora, dopo la scena particolarmente disturbante di un prigioniero del gulag che divora avidamente il vomito di un collega. Chi ha resistito, è stato premiato: il film è bellissimo.

A.L.C.

La balena, Allende e la povertà
Il film mai fatto di Rossellini



«La Balena di Rossellini», per la regia di Claudio Bondi, narra di un film ideato (e mai realizzato) da Roberto Rossellini prese forma dopo un viaggio in Cile nel maggio del 1971 in cui aveva girato un'intervista-ritratto a Salvador Allende. Il regista, tornato da Santiago, lesse su un quotidiano la notizia di una balena arenata sulla costa del Pacifico nei pressi di un villaggio poverissimo. Da questo semplice fatto di cronaca, nacque il soggetto per un apologo sulla ricchezza e sulla povertà.

UN MAGAZINE

Cinema sull'iPad

Nasce «The Cinema Show», il primo magazine interamente dedicato al cinema pensato per l'iPad, disponibile su App store.



In fuga Jerzy Skolimowski con una foto di Vincent Gallo

Toh, quel talebano sembra gatto Silvestro

«Essential Killing», l'inatteso ritorno del grande Skolimowski
L'odissea di un taliban in fuga gravata da troppe metafore

In concorso

A.L.C.
VENEZIA

Jerzy Skolimowski è un signore di 72 anni con una vita avventurosa alle spalle. Nato come uomo e come cineasta a Lodz, sede della grande scuola di cinema che ha diplomato talenti come Wajda e Polanski, Skolimowski ha imitato nelle scelte di vita il secondo salutando la Polonia comunista negli anni '60 e costruendosi una seconda carriera in Inghilterra. Il suo film inglese più famoso è *La ragazza del bagno pubblico*, con una splendida Jane Asher, ma quello che spiega meglio la personalità dell'autore è *Mo-onlighting*: è la storia (nel 1982, a Muro ancora in piedi) di un gruppo di muratori polacchi che vanno a lavorare a Londra e lottano contro le tentazioni del capitalismo. Nel film ristrutturano una casa, e la cosa geniale è che si trattava del vero appartamento di Skolimowski, che nel corso delle riprese si fece fare i lavori gratis dalla produzione.

Da vent'anni il nostro eroe si dedica quasi esclusivamente alla pittura, ed è un piacere vederlo ritornare in pista con un thriller, *Essential Killing*,

totalmente inaspettato. Nell'aurea misura di 83 minuti, quasi privi di dialoghi, seguiamo l'odissea di un talebano interpretato dall'americano Vincent Gallo (per altro credibile, con barba e turbante). L'uomo viene catturato in Afghanistan, portato in un carcere (Guantanamo? Abu Ghraib?), interrogato, torturato. Poi, durante un trasferimento, il mezzo che lo trasporta ha un incidente e lui si ritrova fuggiasco senza volerlo. Da lì parte la caccia all'uomo, in uno scenario nordico e innevato di grande fascino. Le pochissime battute pronunciate dalle persone che il talebano incontra nella sua fuga sono in polacco, ma l'impressione è che Skolimowski renda volutamente astratto lo scenario, come a isolare l'uomo e i suoi cacciatori sullo sfondo di una natura impassibile. La verosimiglianza va presto a farsi benedire e il talebano diventa invulnerabile come il gatto Silvestro: soprattutto nel finale, dal thriller si passa alla metafora, stile che i cineasti cresciuti negli anni dello stalinismo conoscono fin troppo bene. Un bel ritorno, comunque, per un Grande con la «G» maiuscola. In quanto al talebano Vincent Gallo, è al Lido anche come autore con il film *Promises Written in Water*. Passa oggi. Chi l'ha visto ieri ancora urla, e medita di dar la caccia al regista. ❖

DOTTOR BANANA PER FICTION

DIARIO DELLA GIURATA

Susanna Nicchiarelli
REGISTA



Ieri all'uscita di un film ero con il mio fidanzato e abbiamo seguito un gruppo di persone capeggiate da Pietro Sermoniti che portava tutti a mangiare un banana split. Non mangiavamo un banana split da secoli e siamo dei fan sfegatati di Pietro, in particolare del personaggio che interpreta in *Boris*, l'indimenticabile Stanis La Rochelle. Il banana split però era cattivo e alla fine non l'ho mangiato. Non avevo dormito molto e siccome dopo abbiamo seguito il gruppo in un ristorante, mentre aspettavamo mi sono sentita male e sono svenuta. Pietro allora ha fatto allontanare tutti perché lui ha interpretato per tre stagioni il personaggio del dottor Guido in *Un Medico in Famiglia* quindi si sente un po' anche un dottore. Poi mi ha sentito il polso: prima a sinistra, poi a destra, poi sulla carotide. Ovviamente non è affatto capace di sentire il polso e non ha sentito niente, ma invece di ammetterlo siccome oramai era entrato nel personaggio ha guardato negli occhi il mio fidanzato e ha scosso la testa con aria drammatica. Nel frattempo qualcuno mi aveva fatto bere dell'acqua e zucchero e io mi sono svegliata, ma oramai si era sentito male il mio fidanzato perché per colpa di Pietro aveva pensato che fossi morta, e quando si è ripreso era molto arrabbiato con lui. Io invece trovo che Pietro sia un personaggio straordinario e stanotte continuavo a ridere e non riuscivo ad addormentarmi immaginandomi la scena in cui mi sentiva il polso. Capisco come gli attori arrivino a confondere fantasia e realtà e mi confermo senza alcun dubbio una sua fan. ❖



(D)ISTRUZIONE/PUBBLICA/1

- **Il dibattito** Sono mutati i fondamenti su cui poggia l'istruzione: da dove inizia la ricostruzione?
 → **Dai consumi alla tv** Il paesaggio antropologico trasformato ha smontato i modelli di riferimento

Scuola e famiglia, il patto saltato La vera riforma è ripartire da qui

I sintomi della perdita di senso educativo condiviso, di modi, parole, regole del gioco: prim'ancora che del rapporto tra docenti e ragazzi, è del patto tra adulti che bisogna cominciare a discutere.

MARCO ROSSI-DORIA

NAPOLI

Il tema della scuola è il tema decisivo per chi vuole costruire un'alternativa in questo Paese. Perché ci interroga - tutti - su cosa vogliamo per le future generazioni. Riguarda certamente cosa e soprattutto come si apprende oggi. Che è cosa diversa da ieri e diversa da quel che c'è. Dobbiamo e possiamo proporre una riflessione su questo.

Ma ancor prima c'è un altro tema. Che chiama al dibattito. Sono cambiati per sempre i fondamenti sui quali si è a lungo basata la scuola. Infatti è saltato il patto implicito tra scuola e famiglia. Manca, più in

I valori

Minare le basi su cui rivolgeri ai ragazzi con autorevolezza

La strategia

La scuola torni a essere luogo pubblico e cantiere aperto

generale, il patto tra adulti. Che sta alla base del rivolgersi alle nuove generazioni con vero rispetto e autorevolezza. I docenti di oggi non possono più dare per scontato l'accordo con i genitori dei propri alunni com'è stato per decenni. Né possono farlo gli allenatori sportivi, i capi scout, gli animatori delle parrocchie, ecc. Questa rottura del pat-



A scuola Un'aula vuota

Gli articoli

Una serie di interventi tematici

Il testo del maestro di strada Marco Rossi-Doria che pubblichiamo oggi è il primo di una serie di interventi tematici sullo sfascio della scuola pubblica italiana. Tra gli argomenti, affronteremo quelli della lingua, della musica e degli stranieri.

to tra adulti ha molte cause. Che riguardano il nostro comune paesaggio antropologico e vanno ben oltre l'essere di destra e di sinistra e che sarebbe importante dibattere. La Conferenza episcopale italiana prova a farlo. Tanti docenti ci si misurano nei collegi docenti. Associazioni laiche e cattoliche ne parlano con preoccupazione. E tutti constatiamo che è urgente un nuovo patto tra adulti, una risposta innovativa alla «crisi dell'educare».

Tutti vediamo che contano enormemente i modelli, spesso privi di contenimento e regola, di consumo, comportamento e relazione veicolati dall'insieme della società. E che influenzano lo strutturarsi di

Non solo precari

In gioco c'è la tenuta di questo «esercizio civile» adulto

Modelli

Come ripristinare regole senza perdere i ragazzi per strada?

ogni ragazzo, il lavoro di identificazione e differenziazione di ogni adolescente. Ma intanto i modi di consumare cose, spazi e tempi, le trasmissioni di Maria De Filippi, il comportamento dei calciatori in campo e dei commentatori sportivi in tv, le bizze delle veline, le risse politiche sono modelli che contraddicono le giornaliere fatiche dei docenti, dei dirigenti scolastici e anche di molti genitori. E sono i sintomi della perdita di senso educativo condiviso, di modi, parole, regole del gioco, limiti da trasmettere. Al contempo, i valori dei genitori, non si formano più entro comunità culturalmente omogenee bensì in modi molto differenziati. Il che ha

aspetti negativi e anche positivi. Che non possono, però, essere trattati con una bacchetta magica ma, al contrario, richiedono, una ri-negoziazione paziente su cosa serve per crescere oggi e imparare a stare al mondo.

È tutto questo che si riverbera sul «come si sta a scuola», che davvero non è più qualcosa di scontato. E impone alla scuola di farsi luogo pubblico e cantiere aperto per la ri-negoziazione tra adulti e la riscoperta e ricostruzione delle funzioni educative. Così, oggi non è più vero che un docente fa solo x ore di italiano o matematica o inglese e magari tiene tutti buoni con la minaccia del cinque in condotta. Sono balle! Deve, invece, dedicare enormi, pazienti e sapienti energie a favorire il farsi del gruppo-classe e la motivazione al lavoro di ciascun ragazzo e ragazza, misurandosi ogni giorno con i messaggi differenziati sull'apprendere, sui tempi della vita, sui valori, sulle relazioni con i pari e con gli adulti e con le cose che ogni ragazzo riceve a casa, in giro e sui media. Perché non può richiamarsi a un «dover essere» comune né a un'abitudine alla fatica e alla frustrazione. E fare questo con trenta adolescenti è ben diverso che farlo con ventidue! In generale ci vuole un lavoro davvero sconosciuto alle precedenti generazioni di docenti. E ci vuole un nuovo carisma - come ha scritto Marco Lodoli. Come coinvolgerli, come ridare regole, come accompagnare le fragilità conservando gli assetti propri di una scuola? E questa «opera educativa» la si deve fare di concerto con le colleghe e i colleghi, imparando a controllare e governare proiezioni, conflitti, differenze. E a proporre soluzioni. Questa è la funzione complessa di «presidio educativo» che oggi la scuola prova ad assumersi. Nel farlo commette inevitabili errori, conosce limiti a sua volta. Con i quali deve per forza misurarsi. Perché l'indomani ci sono i ragazzi. Questa quotidiana fatica la si fa con un decimo di stipendio di un parlamentare, con il ventesimo almeno di un conduttore tv, con un centesimo di una velina o di un giocatore di serie B. E, soprattutto nel Sud, lo si fa in spazi spesso inaccettabili e senza soldi, spesso neanche per fotocopie o carta igienica. Questa fatica stenta a capirla chi non si trova dinanzi a un gruppo di ragazzi ogni giorno. A maggior ragione quando chi sta a scuola viene da famiglie povere - com'è per un quarto quasi dei ragazzi italiani. E troppi «tromboni e solo-

Chi è

Di mestiere fa il maestro educazione permanente



MARCO ROSSI-DORIA
 NATO A NAPOLI NEL 1954
 MAESTRO ELEMENTARE

Marco Rossi-Doria (Napoli, 1954) è maestro elementare dal 1975. Ha insegnato in Italia e all'estero ed è da venti anni formatore di docenti sulle didattiche laboratoriali e le metodologie di contrasto della dispersione scolastica, del disagio e dell'esclusione precoce.

Fondatore del progetto Chance, dal 1994 al 2006 è stato maestro di strada nei Quartieri Spagnoli di Napoli. Durante il governo di centro-sinistra è stato comandato presso il Ministro della Pubblica Istruzione dove è stato membro della commissione per le indicazioni nazionali della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola media e ha lavorato alle linee guida del nuovo obbligo di istruzione per tutti, fino a 16 anni. È membro della Commissione nazionale di indagine sull'esclusione sociale. Lavora per la Provincia autonoma di Trento per progetti a favore dei ragazzi in difficoltà e l'innovazione della formazione professionale. Collabora a numerosi giornali e riviste.

Ha scritto «Di mestiere faccio il maestro» (L'ancora del Mediterraneo, 2009), sulle esperienze di una pratica ventennale, compiuta in scuole di diverse nazioni da primo «maestro di strada» italiano.

IL BLOG

Marco Rossi-Doria ha un blog (<http://marcorossidoria.blogspot.com>) dedicato alla riflessione civile sulla città di Napoli, ai temi dell'istruzione pubblica, dei diritti dei più deboli.

ni» di ogni parte si permettono critiche facili ai docenti italiani.

Ma nonostante tutto, molte scuole hanno avviato spazi di confronto con i genitori, riunioni di sera, patti formativi. Si discute su come arginare il conflitto tra adulti che assolvono ai diversi ruoli educativi, su come mettersi d'accordo su alcune cose minime che dovrebbero accomunare ogni adulto davanti ai ragazzi; e anche di telefonini, ritardi nell'arrivare a scuola, gestione dei quotidiani conflitti, luoghi dove poter dire se si ha bisogno di aiuto...ché sono molte le depressioni, i disagi e gli smottamenti dell'anima e anche le dipendenze e i suicidi. I docenti si accorgono delle sofferenze e ci tengono: I care. E allora

La sfida

Mettersi in relazione ogni giorno con differenti bisogni

Il carisma

Ci vuole un «nuovo carisma», come dice Marco Lodoli

che fare? Quanto esserci? Dove finisce la «funzione docente» meccanicamente definita dal contratto di lavoro e dove inizia quella educativa, senza la quale, sempre più, non si riesce a fare scuola? Come favorire il rafforzamento delle diverse funzioni di genitori e di docenti senza, però, confusioni? Come coniugare rigore e accoglienza? Come ripristinare regole e limiti senza perdere i ragazzi per strada? Come differenziare l'offerta secondo i diversi bisogni? Non sono quesiti astratti. È la vita quotidiana dei docenti italiani. Si tratta di un cantiere già aperto nel bel mezzo della società italiana, che ci interroga sul senso delle comunità, oggi plurali, ricche, nuove. E della politica. Si tratta, forse, della vera, silenziosa «riforma epocale» della nostra scuola. Così, nella vicenda dei precari, non è solo in gioco il posto di lavoro né quella cattedra dimezzata o quella materia scomparsa. Ma la tenuta di questo esercizio civile adulto. Che andrebbe sostenuto, aggiornato, rimosso. E non dismesso. Il come farlo e come trovare i soldi per farlo è un urgente compito nazionale, di tutti. ♦

L'INCONTRO

→ **L'attore** in Sicilia per la messa in scena di «The infernal comedy, confessions of a serial killer»→ **Parla** di cinema e politica. E di teatro: «Dove mi interessa sia la redenzione che la sua mancanza»Intenso, sincero, obliquo...
essere John Malkovich a Taormina

Conversazione con John Malkovich a Taormina, dove ieri ha chiuso la stagione di prosa portando in scena al Pala congressi la pièce «The infernal comedy, confessions of a serial killer».

MANUELA MODICA

TAORMINA

A i piedi ha delle All Star blu, ai jeans ha fatto un risvolto. Una camicia azzurra chiude la mise casual. Ma i modi, le posture disegnano *haute couture*. Perché sua maestà John Malkovich in questa terrazza taorminese - l'hotel Timeo - non tradisce le aspettative: è elegante, bello, e mette paura. Domina il dialogo con dolcezza e silenzi. È mai stato in Sicilia? «Sì». E il vuoto che segue congela il coraggio di altre domande. È serio, cattivo, altezzoso? Piacerebbe scoprirlo, passandoci più di un pomeriggio ma quel che è apparso su questa terrazza siciliana di fine estate - mentre sorseggia il tè e fuma sigarette senza filtro - è soprattutto un artista, un attore, devoto soprattutto al teatro. Perciò quale che sia il mezzo, o la scena - pure il belvedere di Taormina - Malkovich penetra il reale, crea un corto circuito nella forma, se ne infischia di spiegare, non recita, non finge. Rompe il tempo e lo gestisce a suo piacimento. Disintegra la velocità dei giornalisti, il fast food dei media, e offre invece intensità. Ecco cos'è essere John Malkovich. Dai primi esperimenti con la Steppenwolf theater company, da lui fondata nella cittadina dell'Illinois Christopher, in cui è cresciuto, a Broadway, a Taormina, dove ieri ha dato vita a un serial killer, chiudendo la stagione di prosa diretta da Simona Celi. L'attore america-



Foto di Germana Lanzafame

no vuol parlare di redenzione, «or the lack of it», o della mancanza di questa. Spiega a una platea siciliana un altro corto circuito, quello tra la parola e l'azione. Tra i modi affabulatori di Jack Unterweger - «da cui il popolo era rimasto affascinato: hanno pensato che fosse brillante, divertente anche, ma poi tornati a casa hanno capito cosa aveva fatto». La commedia infernale - *The infernal comedy, confessions of a serial killer*, per la regia di Michael Sturminger - che ha portato in scena al pala congressi di Taormina, è questo. Malkovich rappresenta così un corto circuito che i siciliani conoscono bene. Lui se ne infischia anche del Teatro greco. Lo snobba, pur avendolo a un passo, e ai suoi piedi: «Gli strumenti in scena non sono amplificati e ho temuto che il suono potesse disper-

Lo spettacolo«C'è la tragedia
l'assassinio, il fallimento
la disperazione»**Temi universali**«Quando si parla
dell'essere umano
niente è moderno»

dersi, non è uno spettacolo pronto per essere messo in scena all'aperto». E la musica è infatti parte vigorosa. Ma davvero imperdibile è lui, nello spettacolo che precede il giorno della *mise en scène*. Appoggia la tempia sul pugno, si mette obliquo, guarda dritto negli occhi, se risponde. Parla piano e con dolcezza. Raccon-

ta di come l'opinione pubblica, mossa dalle *celebrities*, abbia permesso la grazia al personaggio della sua storia. Ma nega di avere lui un potere politico: «No, e non lo eserciterei, sebbene sì, in passato sull'ambiente l'ho fatto, potrei farlo anche adesso, ma dipende da quali precisi argomenti e da chi li sostiene». Ci riflette, così in obliquo, ma dice quel che pensa, pur dichiarando di non ricordare o di non sapere. Solondz? «Non vedo niente, non so chi sia, sorry». *A sangue freddo*, Truman Capote: «L'ho letto che avevo 13 anni, non ricordo molto». Di apparire quel che non è, di fingere ciò che non sa non gliene importa proprio nulla. S'appassiona a una domanda: Quanto di moderno e quanto di eterno c'è in questa storia? Lui risponde: «Di eterno c'è la tragedia, l'assassinio, la di-

PREMIO CIAMPI

→ **Presentata** ieri l'edizione 2010, a Livorno dal 14 al 16 ottobre

→ **Nel cast** Enzo Jannacci, Bandabardò, Niccolò Fabi, Simone Felice

Canzoni che sono poesia Altro che Festival dei fiori...

sperazione e il fallimento», poi si ferma, e risponde ancora, vuole aggiungere, vuole citare il discorso di William Faulkner. Le «verità universali», di cui se una storia è priva è effimera: amore, onore, pietà, orgoglio, compassione e sacrificio: «Sono completamente d'accordo con lui», vuol dire che «quando si parla dell'essere umano niente è moderno», e distinguere la sostanza dalla forma: «Di moderno c'è solo quella». Così il cinema: «È come spingere una roccia sull'Etna, e devi temere che ti ricada addosso», e il teatro: «È come la vita: o cogli quel momento, oppure no».

E spiega: «Recitare a teatro è come fare surf, molti attori pensano di essere l'onda, ma non lo sono, l'attore deve cavalcare quell'onda tra la storia, il palco e il pubblico». Dice di aver fatto *hundreds* di cose fantastiche. E definisce Bernardo Bertolucci un immenso narratore: «Ha fatto alcune delle cose che preferisco». Accenna a un nuovo progetto, un film sull'incontro tra Federico Fellini e Carlos Castaneda, con un documentarista italiano,

La settimana arte

«È come spingere una roccia sull'Etna e intanto temi che ti cada addosso»

Il progetto

Un film italiano sull'incontro tra Fellini e Castaneda

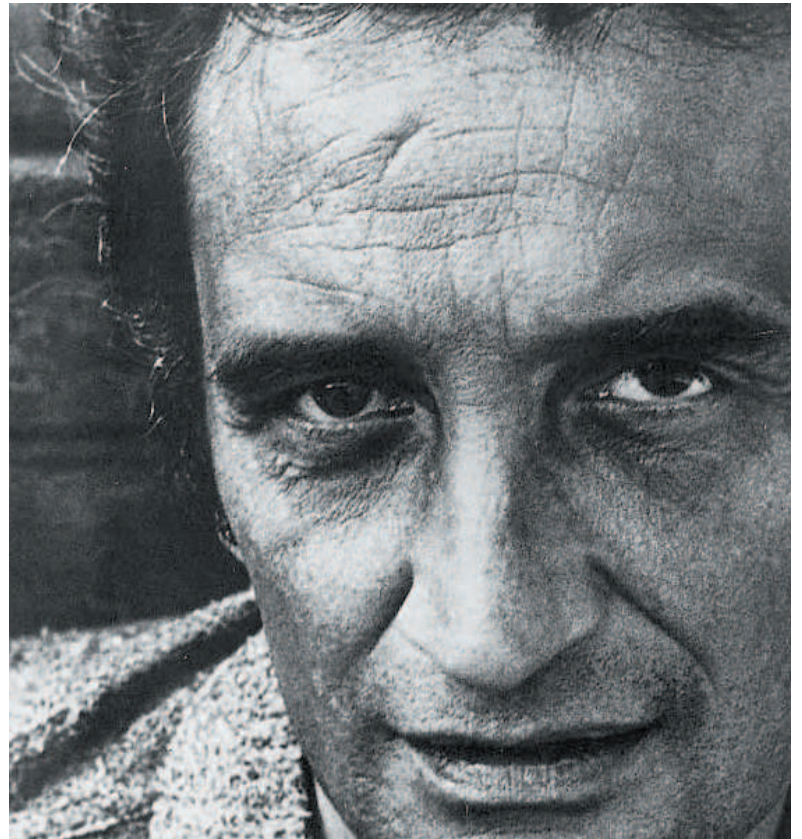
ma non vuole dire altro, «perché non ho ancora letto lo script. E molti progetti in Italia stavano per nascere e poi non se n'è fatto nulla». Spiega il cinema italiano: «In America è business mentre voi avete vissuto e sperimentato il cinema come forma di espressione». Quando inclina la testa, concede meglio il contorno occhi al sole: Malkovich è tutto lì, nello sguardo, in quel contorno, lo stesso che faceva morire d'amore Michelle Pfeiffer, che rapiva una giovanissima Uma Thurman, che assaggiava e profittava dell'ingenuità di Nicole Kidman. Uno sguardo irresistibile, un fascino intenso che il cinema incastona nel cattivo. E a lui non importa neanche di interpretarlo: «Non so se esiste una tale distinzione, possono esistere personaggi più moralisti, per esempio, ma non me li fanno interpretare». Quando va via lascia sguardi interrogatori e viscere smosse da quell'intensità. E lascia bramare una vita così vissuta. Questo fa un artista. E Malkovich lo fa. ♦

Presentato ieri il Premio Ciampi 2010, che si svolgerà a Livorno dal 14 al 16 ottobre. Nel nutrito cast figurano, tra gli altri, Enzo Jannacci, la Bandabardò, Shel Shapiro, Niccolò Fabi, Peppe Voltarelli...

VALERIO ROSA

ROMA

«Piero veniva a chiedermi diecimila lire per pagarsi da bere, ed era capace di non staccarsi dal citofono per un'ora e mezza», racconta Ernesto Bassignano alla conferenza stampa di presentazione della sedicesima edizione del Premio Ciampi, in programma a Livorno dal 14 al 16 ottobre - «urlando che io e De Gregori eravamo cantanti famosi e ricchi, mentre lui era un poeta e dovevamo dargli i soldi. Pensavamo tutti che sarebbe morto di cirrosi epatica, invece se l'è portato via un cancro alla gola: è stata la sua ultima gigantesca presa per il culo». Umorale, infrequentabile, imbarazzante, irrimediabilmente autodistruttivo («vive male la sua vita ma lo fa con grande amore»), eppure capace come nessuno di scrivere canzoni che, a trent'anni esatti dalla sua scomparsa, fanno ancora l'effetto di un pugno nello stomaco e costringono l'ascoltatore a scrutare un abisso di disperazione, da cui a sua volta venire scrutato, come è proprio, secondo Bolaño, della vera poesia. Anche per questa insostenibile autenticità, che lo portava a provare, cantare e suscitare solo sentimenti estremi, Piero Ciampi collezionò una serie di insuccessi e fallimenti: al suo esordio la sola Natalia Aspesi ne riconobbe il valore («nei suoi versi ci si trova qualcosa di abbastanza poetico per riuscire incomprensibile all'amatore abituale di canzonette»); gli altri non intuirono le potenzialità del meno rassicurante e consolatorio dei nostri cantautori. Oggi sembra che, nonostante il clima irrespirabile e la mio-



Il poeta Un intenso ritratto di Piero Ciampi

pia del sistema discografico, la poesia di Ciampi stia conquistando tanti giovani. Intorno alla sua tomba non mancano mai fiori, poesie, biglietti, bottiglie di vino. Larga parte del merito di questa faticosa ripresa di interesse va a quei visionari, Franco Carratori in testa, che attraverso iniziative disseminate lungo tutto l'anno, una sorta di neverending memorial che coinvolge le più importanti rassegne musicali toscane, si adoperano per favorire la riscoperta di questo eroe disperato della canzone, radunando intorno al suo ricordo artisti poeticamente affini e, in collaborazione con la Siae, segnalandone di nuovi, offrendo loro l'occasione di farsi conoscere a livello nazionale. Nel cast dell'edizione 2010 del Premio Ciampi figurano, tra gli altri, Enzo Jannacci,

la Bandabardò (vincitrice nel 1996 del premio per il miglior album di debutto), Shel Shapiro, Niccolò Fabi, Peppe Voltarelli, Bassignano e, tra le novità, il Gina Trio, i Gatti Mézzi, le jazziste Sara Loreni e Michela Lombardi e il cantautore americano Simone Felice, beniamino della critica specializzata angloamericana. Completano il programma il teatro-canzone di Alessandro Benvenuti, la mostra fotografica di Letizia Battaglia, la prima edizione del premio di poesia «Valigie rosse» e la prima nazionale del documentario *Il mio cuore umano*, tratto dall'omonimo libro di Nada Malanima, che nel '73 incise l'album *Ho scoperto che esisto anch'io*, scritto per lei da Ciampi. Altro che festival dei fiori. ♦

TORINODANZA

→ **Miti** L'omaggio ai due maestri inaugura oggi la kermesse con il Royal Ballet de Flanders

→ **In cartellone** Focus sui magnifici anni Ottanta e la dedica a Pina Bausch di Alain Platel

Parabole di danza nel 900 tra Balanchine e Jiri Kyliàn

La scelta di programma della compagnia belga stasera al Teatro Regio è anche un modo per consacrare a repertorio accanto ai (neo)classici del genio russo quelli contemporanei del coreografo europeo.

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Balanchine e Kyliàn, il senso del «mito» è nell'accostamento di questi nomi, che poi è anche il segno in cui si apre Torinodanza 2010, sezione «Miti», appunto. In altre parole, sulla scena del Teatro Regio si incontrano - incarnati dal Royal Ballet of Flanders - le propaggini del balletto classico trasformate e aggiornate da Balanchine nel suo lungo regno americano a New York City Ballet tra il 1948 e il 1983, e le creazioni di un coreografo europeo alla testa del Nederlands Dans Theatre dai primi anni 70 al nuovo millennio. Non potremmo essere più d'accordo. Intanto, per la sintonia neoclassica che accomuna i due autori, ma anche perché il loro cammino, sommato, chiarisce la parabola della danza nel Novecento e apre la strada al riconoscimento (e mantenimento) del repertorio contemporaneo. Ancor più nella scelta che Kathryn Bennets, direttrice della compagnia belga, opera nel catalogo dei due artisti, aprendo con *Theme and Variations* (1947) di Balanchine su musica di Ciaikovskij, che è un dichiarato omaggio all'epoca d'oro del balletto russo, e proseguendo con *Forgotten Land* sulla *Sinfonia da Requiem* di Britten, da lui dedicata nel 1940 ai drammi del nazismo, e sulla quale Kyliàn sceglie di creare una coreografia di sfumature d'anima, un'astrazione di umori. Il Kyliàn contemporaneo, quello di *27'52"* (il titolo è anche la durata esatta del brano) del 2002 - che chiude la serata -, è invece più



Duetti da culto Craig Davidson e Melissa Ligurgo in un lavoro di Kyliàn

asciutto di sentimenti, la grafia si fa nervosa, indaga sulla tessitura dei corpi in movimento, riflette inquietudini della mente.

Con questa «svolta» coreografica, Kyliàn si aggancia alle sensibilità delle nuove generazioni, chiamate in causa nel cartellone di Torinodanza curato da Gigi Cristoforetti con la presenza di Emio Greco e di Pieter Scholten e del loro ultimo atto coreografico-scenografico: *you PARA/DISO*, che debutta l'11 e 12 settembre, concludendo la trilogia ispirata alla Divina Commedia (i precedenti lavori erano *HELL* e *POPOPERA*). Il fatto che il brindisino Greco (cresciuto come artista all'estero - in Olanda - come molti artisti italiani) sia stato inserito nella sezione Miti, è più discutibile, anche se lo stretto binomio con Scholten dà vita a un segno riconosci-

Italiani doc

Emio Greco debutta con «*you PARA/DISO*» l'11 e 12 settembre

Retrospective

Bagouet, Preljocay, Larrieu e Gallotta ritratti da giovani leoni

bile, ripercorre celebri tandem artistici come Cage/Cunningham e ha abbastanza carattere per fare tendenza. Certo, non ha la potenza graffiante di Anne Teresa de Keersmaeker, l'amazzona della coreografia fiamminga, celebrata - sempre a Torinodanza l'1 e 2 ottobre - nel focus «Scene dagli anni Ottanta» con la coreografia cult *Rosas danst Rosas* (più precisamente fu una coreografia collettiva creata nel 1983 da De Keersmaeker con Michèle Anne De Mey, Fumiyo Ikeda e l'italiana Adriana Borriello). Una radiografia millimetrica di umori femminili traditi da

L'altro festival

I trent'anni di Rovereto tra Oriente e Occidente

Fino al 12 Festeggia 30 anni Oriente Occidente, il festival di Rovereto che ha scritto pagine importanti nella memoria collettiva dei danzofili. Aperto il 2 settembre con il tango di Leonardo Cuello, ha offerto una bella retrospettiva su Alwin Nikolais attraverso la Ririe Woodbury Dance Company, fondata nel 1964 da due ex allieve di Nikolais. Domenica è stata la volta del Butoh dei Sankai Juku, mentre dopo la parentesi teatrale di questa sera con «I Racconti di giugno» di Pippo Delbono, si torna domani alla danza con il franco-algerino Abou Lagraa e il suo balletto per «sfere celesti» per sette danzatori. Germaine Acogny, pioniera di danza contemporanea in Senegal, torna a Rovereto con un asolo, «Songbook Yaakaar/Facing up to hope» il 10 settembre dove sfogliare le mille facce d'Africa e infine, chiusura sfolgorante con il debutto del nuovo lavoro della fiamminga Anne Teresa De Keersmaeker l'11 e 12.

corpi frementi, tic convulsi, gesti ripetuti che come in un blues emanano l'ennui dell'esistenza. In seguito, Anne Teresa ha dimostrato di aver un sacco di altre cose da dire e tutte interessantissime. A 50 anni è nel pieno della maturità artistica e per vederlo di persona basta fare un salto in un festival attiguo come quello di Rovereto, che quest'anno compie trent'anni e che l'11 e 12 settembre ospita l'artista fiamminga, che presenterà *En Atendant*, basata sull'inusitato spunto dell'Ars Subtilior, una complessa forma musicale polifonica medievale sviluppata durante lo Scisma d'Occidente, per parafrasare il senso di smarrimento dei nostri giorni.

Sempre a Torino riemerge il 9 ottobre *May B* un altro capolavoro di coreografia contemporanea, compreso in quel fertile arco di tempo degli anni Ottanta (rappresentato anche da un paio di serate il 3 e 4 ottobre con una retrospettiva sulla Nouvelle Vague di autori ai loro folgoranti esordi come Bagouet, Gallotta, Larriue e Preljocaj). Creato nel 1981 da Maguy Marin è un apocalittico affresco sulle orme di Beckett. Si continua tra fine ottobre e novembre con Alain Platel, tra un omaggio a Pina Bausch e un queer-lavoro ispirato ad attempate drag-queen. ❖

TELEVISIONE

→ **New entry** con Tatangelo e Ruggeri, Elio affianca Mara la veterana

→ **Il via** stasera in diretta su Raidue alle 21 e poi per altre 12 settimane

Elio: «Voglio vincere e vinceremo»

Sfida di Baffo Selvaggio a X Factor

Lo «Storieteso scorretto» minaccia di risollevare dalla noia le sorti del programma con la sua carica degli «over 25». Assieme al coach, Albero Tafuri, lancia la vincitrice annunciata: Manuela. Altrimenti, Nathalie e Nevruz.

PAOLO CALCAGNO

MILANO

Il baffo selvaggio di Elio s'ammocchia e si rizza, a seconda degli interventi dei partecipanti all'incontro inaugurale della quarta edizione di «X Factor», al via stasera su Raidue, in diretta, alle 21, e poi in onda per altre dodici settimane. Con Enrico Ruggeri e Anna Tatangelo, Elio compone il terzetto di giudici nuovi che vanno ad affiancare la veterana del programma Mara Maionchi.

Fra noiosi trionfalismi sugli ascolti stellari dello show e della rete che dirige, sciorinati dal responsabile di Raidue Massimo Liofredi, dichiarazioni di circostanza delle «new entry» Tatangelo e Ruggeri, giudizi (al solito, infarciti di nostalgici ricordi quali «minghia» e «fava») della Maionchi, proclami autoreferenziali di vocazioni e pratiche calviniste del produttore Giorgio Gori, che con Magnolia realizza il talent show di Raidue, e le infantili esaltazioni dell'ex dee-jay Francesco Facchinetti, almeno lo spavaldo «politically incorrect» di Elio ha evitato l'abbocco generale nel tempio del jazz milanese «Blue Note».

«Il mio obiettivo è vincere - l'attacco alla Mourinho di Elio -. Voglio vincere con i miei concorrenti "over 25", dominare come giudice, impormi nella "guerra dell'auditel" e voglio affermarmi anche come personaggio-tv dell'anno». Senza dimenticare la collaborazione preziosa del suo «coach», il jazzista Alberto Tafuri, Elio ha definito «vincitrice annunciata» la sua protetta Manuela e ha fatto altrettan-



Sguardi baffuti Elio in posa davanti al logo di «X Factor»

to con i gli altri due pupilli Nathalie e Nevruz. Assieme alla squadra di Elio gareggiano per il contratto discografico di almeno 300mila euro (oltre alla conseguente partecipazione al Festival di Sanremo e all'eventualità di rappresentare l'Italia al Festival Europeo della Canzone), i «gruppi» Borgho Bros, Kymera, Effetto Doppler, affidati a Enrico Ruggeri (vocal coach Fabrizio Palermo); i «16/24 maschile» Davide, Ruggero e Stefano, guidati da Mara Maionchi (vocal coach Rossana Casale); i «16/24 femminile» Alessandra, Dorina e Sofia, capeggiati da Anna Tatangelo. Come per le passate edizioni, poi, altri con-

correnti subentreranno in corsa affiancando i 12 finalisti, scremati da un'oceana folla iniziale di ben 80mila candidati.

Molto attese le sorprese di stasera, la californiana Katy Perry e il vincitore della scorsa edizione di «X Factor», Marco Mengoni. Per le successive settimane, oltre che sui Pooh e Franco Battiato, si punta su stelle del calibro di Lady Gaga, Tom Cruise, Cameron Diaz e Megan Fox.

Un cast fisso di opinionisti, inoltre, parteciperà da domani, tutti i giorni, esclusa la domenica, sempre su Raidue, alle 19 (il sabato alle 18,15) a «eXtra Factor», il talk show affidato a Facchinetti e ad Alessandra Barzaghi per commentare con Benedetta Mazzini, Carlo Pastore, Antonella Elia, Pierpaolo Peroni e Cristiano Malgioglio le performance dei concorrenti e l'operato dei giudici. ❖

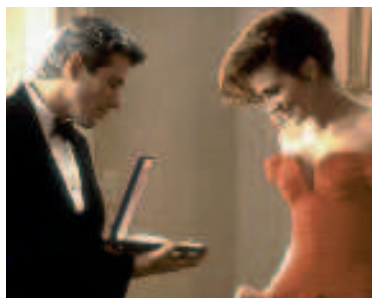
SMENTITE

Adriano Celentano: non andrò al «Chiambretti Night», sono amico di Chiambretti ma non c'è nulla di verso sulla mia partecipazione al suo programma. Sorry, Pierino la peste...

IL LINK

IL SITO DEL PROGRAMMA
www.xfactor.rai.it

PRETTY WOMAN

RAIUNO - ORE: 21:20 - FILM
CON RICHARD GERE

RONIN

RAITRE - ORE: 21:10 - FILM
CON ROBERT DE NIRO

IL VOLO DELLA FENICE

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON DENNIS QUAID

DISTRETTO DI POLIZIA

CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON CLAUDIA PANDOLFI

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.30** Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Documentario.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina estate. Attualità.
- 10.40** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.35** Tg 1
- 11.45** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica.
- 14.10** Don Matteo 5. Telefilm.
- 15.05** Capri - La terza stagione. Miniserie. Con Bianca Guaccero, Lucia Bosé.
- 16.50** TG Parlamento
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 17.55** Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Da da da. Videoframmenti

SERA

- 21.20** Pretty Woman. Film sentimentale (USA, 1990). Con Richard Gere, Julia Roberts, Hector Elizondo, Philip Stuckley. Regia di G. Marshall
- 23.25** Tg 1
- 23.30** Porta a Porta Estate. Talk show. "Amori del Secolo". Conduce Bruno Vespa

Rai 2

- 07.00** Sorgente di vita. Rubrica.
- 07.30** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 10.30** Tg2 Mattina
- 10.45** Tg2 E...state con Costume. Rubrica.
- 11.00** TG 2 Eat Parade. Rubrica.
- 11.15** The Love Boat. Telefilm.
- 12.05** Il nostro amico Charly. Telefilm.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 E...state con Costume. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Ghost Whisperer. Telefilm.
- 14.50** Army Wives. Telefilm.
- 16.20** The Dead Zone. Telefilm.
- 17.10** Sea Patrol. Telefilm.
- 17.50** Tom & Jerry Tales. Cartoni animati
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2. News
- 19.00** Stracult Pillole. Rubrica
- 19.30** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** X Factor: la scelta finale. Show
- 23.20** Tg 2
- 23.35** Passioni pericolose. Film Tv azione (2006). Con Charisma Carpenter, James Thomas, Victoria Sanchez. Regia di R. Roy
- 01.10** TG Parlamento
- 01.20** Protestantesimo. Rubrica

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.00** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** Matt Helm non perdona. Film azione (Usa, 1966). Con Dean Martin, Ann-Margret. Regia di Henry Levin
- 10.45** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.00** Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Condominio Terra..."
- 13.10** Julia. Telefilm
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** Cominciamo Bene Estate. Rubrica. "Condominio Terra..."
- 15.05** La Tv dei ragazzi di Raitre. Rubrica.
- 16.30** Rai Sport Pomeriggio sportivo. Rubrica.
- 17.15** GEOMagazine 2010. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità.
- 20.10** Seconda Chance. Telefilm.
- 20.35** Aspettando Un posto al sole. Soap Opera
- 21.05** TG3

SERA

- 21.10** Ronin. Film thriller (USA/Francia, 98). Con R. De Niro, N. McElhone, Jean Reno. Regia di J. Frankenheimer
- 23.15** TG Regione
- 23.20** Tg3 Linea notte estate
- 23.55** Saxofone. Film commedia (Italia, 1978). Con Renato Pozzetto, Cochi Ponzoni.

Rete 4

- 07.10** Piu' forte ragazzi. Telefilm.
- 08.10** Starsky e Hutch. Telefilm.
- 09.05** Nikita. Telefilm.
- 10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Notizie sul traffico. News
- 12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Il Tribunale di Forum - Anteprima News
- 14.05** Sessione pomeridiana: Il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.
- 16.15** Ieri e oggi in tv. Show
- 16.23** Accadde un'estate. Film commedia (USA, 1965). Con Maureen O'Hara, Rossano Brazzi, Richard Todd.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Il volo della fenice. Film avventura (USA, 2004). Con Dennis Quaid, Tyrese Gibson. Regia di J. Moore.
- 23.25** I bellissimi di R4. Show
- 23.30** Suspect - Presunto colpevole. Film thriller (USA, 1987). Con Cher, Dennis Quaid. Regia di D. Filoni

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Finalemnte soli. Situation Comedy.
- 09.11** Il fidanzato di mia figlia. Film drammatico (2006). Con Isolde Barth, Teresa Harder. Regia di M. Kreihsl.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine Soap Opera
- 14.46** Un miracolo d'amore. Film commedia (USA, 2005). Con Jaclyn Smith, Lyndsy Fonseca, Sarah Aldrich. Regia di Michael Switzer.
- 16.30** Pomeriggio Cinque. Rubrica.
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Quiz.
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Velone. Show.

SERA

- 21.10** Distretto di polizia. Telefilm
- 23.30** Amori e incantesimi. Film commedia (Usa, 1998). Con Sandra Bullock, Nicole Kidman. Regia di G. Dunne.
- 01.30** Tg5
- 02.01** Velone. Show. Conduce Enzo Iacchetti

Italia 1

- 06.00** A casa di Fran. Situation Comedy.
- 07.00** Beverly Hills, 90210. Telefilm.
- 09.45** Raven. Situation Comedy.
- 10.20** The Sleepover Club. Telefilm.
- 11.20** Deja Vu. Telefilm.
- 12.25** Studio sport
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** Camera Café. Situation Comedy.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
- 14.35** Futurama. Telefilm.
- 15.00** Ace Ventura 3. Film (Usa, 2009). Con Josh Flitter, Emma Lockhart, Ann Cusack. Regia di David M. Evans.
- 17.00** Blue Water High. Telefilm.
- 17.30** Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Mercante in fiera. Gioco. Con Pino Insegno

SERA

- 21.10** L'allenatore nel pallone 2. Film commedia (Italia, 2008). Con Lino Banfi, Anna Falchi, Urs Althaus. Regia di Sergio Martino
- 23.25** L'allenatore nel pallone. Film commedia (Italia, 1984). Con Lino Banfi, Gigi Sammarchi, Andrea Roncato.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus Rubrica.
- 07.30** Tg La 7
- 10.15** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Hardcastle & McCormick. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Ispettore Tibbs. Telefilm.
- 12.30** Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
- 13.30** Tg La 7 - Informazione. News
- 14.00** Movie Flash. Rubrica
- 14.05** Totò e le donne. Film (Italia, 1952). Con Totò, Peppino De Filippo, Lea Padovani. Regia di Steno, M. Monicelli
- 16.05** Star Trek. Telefilm.
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** NYPD Blue. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** In Onda. Rubrica. Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese

SERA

- 21.10** La patata bollente. Film (Italia, 1979). Con R. Pozzetto, Edwige Fenech, Massimo Ranieri. Regia di Steno
- 23.05** La valigia dei sogni. Rubrica. Conduce Simone Annichiarico
- 23.40** Tg La7
- 23.50** Riccardo III. Film (GB, 1995). Con Ian McKellen, Annette Bening.

Sky Cinema 1 HD

- 20.40** Sky Cine News.
- 21.00** L'era glaciale 3 - L'alba dei dinosauri. Film animazione (USA, 2009). Regia di C. Saldanha
- 22.45** La doppia ora. Film thriller (ITA, 2009). Con K. Rappoport, F. Timi. Regia di G. Capotondi

Sky Cinema Family

- 21.00** Glitter - Quando nasce una star. Film musicale (USA, 2001). Con M. Carey, M. Beesley. Regia di V. Curtis-Hall
- 22.50** Il tesoro dei templari - Ritorno al passato. Film avventura (DNK, 2007). Con J. Grundtvig, W. Wester. Regia di G. Campeotto

Sky Cinema Mania

- 21.00** Malcolm X. Film biografico (USA, 1992). Con D. Washington. Regia di S. Lee
- 00.25** Bubba Ho-tep - Il re è qui. Film horror (USA, 2002). Con B. Campbell, B. Ivy. Regia di D. Coscarelli

Cartoon Network

- 19.30** Beyblade.
- 19.55** Leone il cane fione.
- 20.25** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.50** Johnny Bravo.
- 21.15** Star Wars: The Clone Wars. Film Tv fantascienza (USA, 2008). Regia di D. Filoni
- 21.40** FullMetal Alchemist.

Discovery Channel HD

- 19.00** Come è fatto. Documentario.
- 20.00** Top Gear. Documentario.
- 21.00** Marchio di fabbrica. Documentario.
- 21.30** Marchio di fabbrica. Documentario.
- 22.00** Factory Made. Documentario.
- 22.30** Factory Made.

Deejay TV

- 15.55** Deejay TG
- 16.00** Summer Days. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** The Club. Musicale
- 19.30** Deejay Music Club. Musicale
- 21.00** The Flow. Musicale. "Best of"
- 22.00** Deejay chiama Italia story. Musicale
- 23.00** The Lift. Musicale

MTV

- 19.00** MTV News. News
- 19.05** Famous Crime Scene. Show
- 19.30** Famous Crime Scene. Show
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Taking The Stage. Telefilm
- 21.00** Jersey Shore. Telefilm
- 22.00** The Buried Life. Telefilm

UN'ALTRA
DESTRA
È POSSIBILE?

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il Paese tutto era in attesa del discorso di Fini, soprattutto per capire se avrebbe fondato un nuovo partito. E invece ha sciolto quello vecchio, ha demolito la figura e l'opera di Berlusconi, abolito la padania e chiesto un nuovo sistema elettorale che restituisca al Parlamento la sua dignità. Bene, bravo, bis. Ascoltando Fini nella lunga diretta tv, non abbiamo potuto fare a meno di chiederci se un'altra destra è possibile. Perché, diciamo, la destra che abbiamo conosciuto finora fa veramente

schifo e non solo a noi di sinistra. Dal neofascismo alla cricca affarista berlusconiana, abbiamo visto tutte le sfumature del peggio. Senza dimenticare chi si è mosso sempre come un pesce nel mare di quel peggio e cioè Maurizio Gasparri, il più fascista prima e il più berlusconiano oggi. A lui infatti è stata data la parola dai tg per il primo commento a caldo, che poi era freddo, preparato a prescindere, per compiacere il grande dispensatore di strapuntini, finché dura. ♦

In Pillole

ADDIO CORNEILLE
FONDATORE DI COBRA

Il pittore olandese Corneille, uno dei fondatori del movimento CoBrA, è deceduto domenica all'età di 88 anni in Francia, dove viveva e lavorava. Corneille, il cui nome era Guillaume Cornelis Beverloo, era nato in Belgio da genitori olandesi nel 1922. Nel 1948 ha dato vita insieme a Karel Appel e Constant Nieuwenhuys, ed altri, al movimento CoBrA, dall'acronimo delle tre città in cui il gruppo operò: Copenaghen, Bruxelles e Amsterdam. Il movimento rifiutava la tradizione, opponendosi alla ricerca della bellezza e dell'armonia, favorendo un'arte più audace e aggressiva nelle forme e nei colori.

IL BALZAN A CARLO GINZBURG

Lo storico Carlo Ginzburg, professore ordinario di Storia delle culture europee alla Scuola Normale Superiore di Pisa è tra i quattro vincitori del Premi Balzan 2010. Ginzburg è stato premiato per la storia europea (1400-1700); Manfred Brauneck per la storia del teatro; Shinya Yamanaka per la biologia e le potenziali applicazioni delle cellule staminali; Jacob Palis per la matematica (pura o applicata). I premi saranno consegnati a Roma il 19 novembre dal Presidente della Repubblica.



Aiuto, Vespa & Baudo insieme a Sanremo!

Idee selvagge abitano la Rai nei momenti di crisi. L'ultima, rivelata da Sorrisi & Canzoni, vedrebbe sì il ritorno di Pippo Baudo ma affiancato da Bruno Vespa, a loro volta appaiati a Manuela Arcuri ed Elisabetta Canalis. Ipotesi che oggi prevarrebbe alla squadra dell'agente Lucio Presta, che nelle scorse edizioni ha portato all'Ariston Paolo Bonolis e Antonella Clerici.

NANEROTTOLI

Noi e il galateo

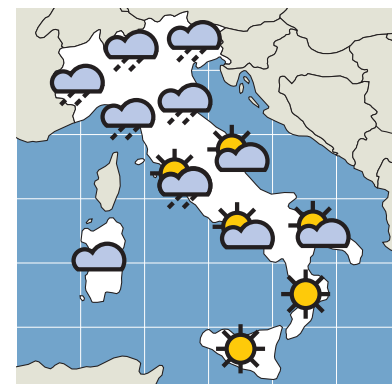
Toni Jop

Tutti lì a veder cosa fa Fini: importante. Ora lo si guarda, e i giornali lo testimoniano bene, come fosse l'ago della bilancia della nostra convulsa realtà. Ha det-

to che il Pdl è morto, bene, non tanto per la sinistra quanto per il paese. Perché, piaccia o no, stiamo vivendo un clima che correttamente qualcuno ha accostato alla pressione che a suo tempo produsse il CLN. Aggiunge Fini che non ci saranno ribaltoni e che, ferme restando le prerogative filocostituzionaliste della sua parte politica, non saboterà la linea di governo. E qui l'opinione si sfrangia: farà o non farà cose che rispettano la sua pretesa

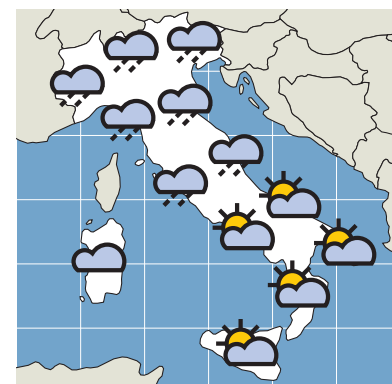
coerenza con quella linea morale e culturale? Ciuffi di pensieri da una parte, ciuffi di timori dall'altra. Tensione da avvento. Commenti, auspici, richiami severi. Tutto giusto. Ma sempre a vedere come giocano gli altri, quelli che poi stanno sempre nel governo di Maroni e della caccia alle streghe, contro i rom, contro i comunitari sgraditi. E noi che gioco facciamo? Calma: siamo troppo presi a stare composti a tavola. ♦

Il Tempo



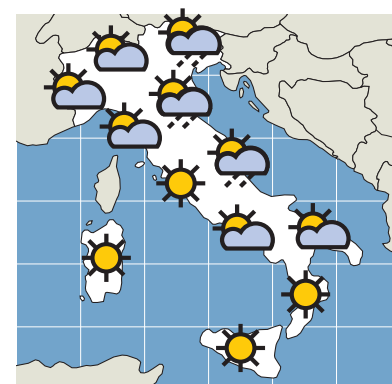
Oggi

NORD tempo in rapido peggioramento con piogge e locali rovesci.
CENTRO parzialmente nuvoloso sulle tirreniche con locali piovvaschi dal pomeriggio, parzialmente nuvoloso sulle adriatiche.
SUD prevalgono condizioni di bel tempo.



Domani

NORD nuvoloso con piogge sparse.
CENTRO molto nuvoloso con piogge sparse.
SUD variabile su tutte le regioni, dal pomeriggio aumento della nuvolosità a partire dalle regioni tirreniche.



Dopodomani

NORD nuvolosità variabile, con locali piovvaschi sull'appennino emiliano-romagnolo.
CENTRO variabile sulle adriatiche con piogge e rovesci sparsi, sereno altrove.
SUD poco nuvoloso.

→ **Un pensiero a Gabriele Sandri** De Silvestri dedica l'esordio in azzurro all'ultrà laziale ucciso
 → **Terzo centravanti in tre gare** Dopo Amauri e Pazzini, sarà Gilardino al centro dell'attacco

L'Italia, Firenze, Prandelli e una partita facile facile

Dopo il 2-1 sull'Estonia, stasera gli azzurri affrontano al "Franchi" le Far Oer. Tra i titolari il ct potrebbe inserire tre giocatori viola: De Silvestri, Montolivo e Gilardino. Un'incognita l'accoglienza del pubblico.

ANDREA ASTOLFI

Il ritorno di Cesare Prandelli a Firenze, il suo esordio italiano, la sua prima volta davanti a un pubblico amico ma tradizionalmente ostile alla Nazionale, è colorato di viola. Saranno tre i giocatori della Fiorentina in campo al Franchi, uno per ruolo, tutti e tre «inventati» da Prandelli. Lorenzo De Silvestri dedica il suo primo azzurro a Gabriele Sandri («Quando ho saputo che avrei giocato dal primo minuto, ho pensato a Gabbo. Verà in campo anche lui con me»). Montolivo ha l'obbligo di prendere in mano la squadra e di imporre il suo talento anche in azzurro. Non è un momento semplice per lui, le trattative per il rinnovo del contratto con la Fiorentina sono in una fase critica e il suo ruolo in Nazionale, ancora fumoso, ancora non definito, è una delle spine nelle mani di Prandelli. Infine Gilardino, il terzo centravanti in tre partite. Dopo i due zero di Amauri e Pazzini, tocca al Gila, fedelissimo da sempre del tecnico di Orzinuovi. Il resto della formazione è fatto. Molte novità, alcune sostanziali: Viviano in porta è all'esordio e, per restare dentro i pali azzurri, deve fare meglio di Sirigu. Il match contro le Far Oer è una sorta di spareggio tra portieri. Il palermitano non ha convinto a Tallinn, Viviano ha la grande occasione, anche se i tiri verso la sua porta rischiano di essere pochini. Esterno a sinistra il parmigiano Luca Antonelli, promesso all'Inter e poi ritirato dal mercato all'ultimo dal presidente Ghirardi. Un ragazzo giovane, di grande prospettiva. Dovrebbe giocare, se sta bene, Giuseppe Rossi, altro ragazzo in cerca d'autore.



Terza gara ufficiale per il ct Cesare Prandelli: sconfitta con la Costa d'Avorio (1-0) e successo sull'Estonia (2-1)

CASSANO PRESTO PAPA

Giocherà certamente Antonio Cassano, futuro papà in primavera - è notizia di oggi - ed esplosivo in conferenza stampa l'altro ieri. Intorno al ragazzo di Bari ruoterà una squadra con molti piedi buoni, ma con scar-

Il lamento degli avversari «Erba troppo alta» sul campo d'allenamento riservato alle Far Oer

sa attitudine al gioco d'insieme. Prandelli elogia Cassano: «Mi piace il suo talento, ma anche la voglia che ha di aiutare i compagni».

L'incognita, forse l'unica vera di una serata a senso unico, sarà l'acco-

glienza di Firenze. Prandelli: «Conosco l'intelligenza dei fiorentini, sono tranquillo». Ma la Nazionale non ha mai avuto negli ultimi anni troppa fortuna al Franchi. Storie di vecchi, presunti aiuti della Federazione alla Juve contro la Fiorentina, negli anni Ottanta, hanno messo a repentaglio il rapporto tra la città e gli azzurri. Nel '93, in occasione di un'amichevole col Messico, spuntarono sugli spalti tanti sombreri, in segno di scherno nei confronti della Nazionale. La prevendita è molto fiacca e di certo non aiuta lo scarso appeal delle Far Oer, isole che producono calcio appena da vent'anni e che non hanno mai raccolto più di quattro punti in tutti i gironi di qualificazione affrontati, Europei e Mondiali. Dal basso del 114° posto nel

ranking, la squadra allenata dal ct irlandese Brian Kerr ha vissuto giornate agitate sui campetti della città toscana. Domenica allenamento sul campo della Rondinella, al "Galluzzo". Il terreno era parecchio malmesso, proteste e niente doccia. E non è andata meglio ieri, a Ponte a Niccheri. Erba altissima e condizioni impossibili. Per Kerr «l'erba era così alta che tutte le pecore delle nostre isole ci avrebbero messo un mese per mangiarla tutta. Da noi ci sono almeno 200 campi migliori di questo». Un centrocampista, Mouritsen, è uscito infortunato.

Sarà il terzo incontro ufficiale tra le due Nazionali. Durante le qualificazioni a Euro 2008 gli azzurri faticarono a Torshavn (1-2) e 3-1 a Modena. ❖

Ambientalisti contro le Far Oer «Massacrano le balene»

La sfida di questa sera contro l'Italia non sarà una passeggiata di salute per i semiprofessionisti delle Isole Far Oer. Non bastavano, infatti, le cattive condizioni dell'impianto della Rondinella, dove si sono allenati e dove un giocatore si sarebbe infortunato alla cavaglia, e un'accoglienza al limite del fair play.

Oggi dovranno affrontare anche l'ira dell'organizzazione "Sea Shepherd" che protesterà fuori dello stadio Franchi contro il massacro delle balene pilota nelle Far Oer, tra l'Atlantico e il Mar di Norvegia.

Si chiama *Grindadrap* ed è sia un'attività economica che un hobby, che i faroesi considerano parte integrante della propria tradizione culturale e non condividono la tesi di chi ne chiede l'abolizione. All'inizio di ogni estate circa un migliaio di balene dalle pinne lunghe viene spinto sulle spiagge e ucciso in un bagno di sangue con ami, lame e funi. Attività che si cerca in tutti i modi di tenere nascosta per evitare di compromettere il turi-

Volantinaggio allo stadio In azione gli attivisti dell'associazione «Sea Shepherd»

simo, in una guerra di nervi tra cacciatori e media.

Tradizione che non sfugge a "Sea Shepherd", l'ala estremista di Greenpeace che ha ufficialmente ripudiato qualunque legame rifiutando di aiutarla nel suo lavoro: «Non andremo ad aiutare persone che hanno dichiarato che useranno la violenza». Ovviamente a Firenze la protesta consisterà nel volantinaggio e nell'informare i tifosi accorsi allo stadio sul massacro delle balene. Certo che ce ne corre da quando si protestava contro nazioni straniere per le reiterate violazioni dei diritti umani.

Le Far Oer hanno già perso le prime due partite contro Estonia e Serbia, questa sera al Franchi saranno le vittime sacrificali dell'Italia di Prandelli. Potrebbero così comprendere cosa significhi mettersi nei panni di una balena inerme, ma dipenderà dalla cattiveria dei cacciatori azzurri...

FRANCESCO CAREMANI



In difesa Francesca Schiavone durante il match vinto contro la russa Pavlyuchenkova

Provaci ancora, Francesca Quarti stregati agli Us open ma l'azzurra pensa positivo

Oggi a Flushing Meadows il quarto di finale tra Francesca Schiavone e Venus Williams. Sono, per tipo fisico e stile, l'alfa e l'omega del tennis. Un match sulla carta impossibile. Ma l'azzurra: «Sto bene, so cosa devo fare».

CLAUDIA FUSANI
cfusani@unita.it

Bisogna immaginarla un po' così: forza e possanza contro estro e fantasia; i tubini stile *baby doll* punteggiati di strass contro i vestitini bianchi, un po' grandi e sbilenchi; gli inchini contro il segno di Zorro. Bisogna immaginarlo un po' così il quarto di finale che nel tardo pomeriggio di oggi, probabilmente nella sessione serale, vedrà contro sull'Arthur Ashe stadium di Flushing Meadows la padrona di casa Venus Williams e quella *pierina* italiana che si chiama Francesca Schiavone. Dove Venus è quella alta un metro e 87, sette slam in bacheca, può servire a 200 km/h, con gambe che con una falcata coprono mezzo campo. E dove Francesca è tutto il resto, l'estro, la fantasia, la variazione, il talento, il ringhio, il pugno alzato verso il cielo, una favola bella che ha mandato in delirio New York e gli Us Open dopo il colpo sotto le gambe stile Federer che ha «ucciso» la Bondarenko e riesce a distrarre, almeno per un po', dai dolori di questa povera Italia.

SFAVORITA, MA...

Inutili i giri di parole: Schiavone è sfavorita, ha perso con la più grande della sorellone Williams sette volte su sette, figuriamoci sul centrale di casa. Ma lei, Francesca, la vede così: «Penso positivo, le ultime due volte ci sono andata vicina». Agli Austra-

lian Open a inizio anno sul veloce e a Madrid sulle terra cinque mesi fa l'azzurra ha costretto l'americana al terzo set. Ma in mezzo c'è stato Parigi, la mani sul trofeo del Roland Garros, la prima italiana a vincere un torneo dello slam. E in quel rompicapo mentale che è il tennis, dove la confidenza e la fiducia, a parità di gioco, possono fare la differenza tra una top 30 e una top ten, quella che oggi va in campo a New York è un'altra giocatrice. Venus lo sa.

«A Wimbledon non avevo energie - dice Francesca ricordando l'eliminazione al primo turno dopo l'ubriacatura parigina - ma ora mi sono tornate. Sto scrivendo una nuova storia della mia vita, la sento dentro». Schiavone è una che ama le parole, le piace cercarle e riuscire a comunicare emozioni. Come sul campo dove la sua forza principale è giocare, dice lei, «sporco», non dare mai ritmo, tagli, lift, smorzate e pallonetti, angoli e profondità e rimbalzi sempre diversi. Esattamente quello che dovrà fare contro Venus, punto dopo punto, magari più topspin che potenza.

I cultori dei record sono accontentati: è il terzo anno di fila che l'Italia piazza una giocatrice nei quarti (2008-2009 Pennetta); è il secondo quarto americano per la Schiavone (2003) che è anche l'unica azzurra ad aver raggiunto i quarti in tre dei quattro Slam (Roland Garros, Wimbledon e US Open).

Sarà un match sicuramente bello, intenso, divertente. E può essere visto anche così: la n.3 del mondo (Venus) contro la n.7 (Francesca), trent'anni entrambe, sei giorni di differenza. Si conoscono bene. Tutto è possibile. Anche una sorpresa. Ci crede anche capitano Barazzutti. ♦

Brevi

ITALIA-GALLES UNDER 21

Oggi per gli azzurrini in palio Europei e Olimpiadi

Alle ore 17 l'Italia Under 21 di Casiraghi affronta a Pescara il Galles. Vincendo (per 1-0 o con 2 gol di scarto) gli azzurrini scavalcherebbero i gallesi e otterrebbero la qualificazione agli Europei e alle Olimpiadi di Londra 2012. Questa la probabile formazione: Manno; D'Ambrosio, Ranocchia, Ogbonna, Ariaudo; Schelotto, Bolzoni, Mazzarani, Psquato; Okaka, Marilungo.

CALCIO, QUAL. EUROPEE

Capello schiva lo scandalo «Rooney farà bene»

Prima di Svizzera-Inghilterra di questa sera, il ct Fabio Capello difende il Wayne Rooney, accusato di aver avuto intimi incontri con una prostituta mentre la moglie Coleen aspettava il primogenito Kai. «Certe cose non capitano solo in Inghilterra - le parole di Capello - Ho parlato con il calciatore e m'ha detto che è a disposizione per giocare. E giocherà».

GIOCHI INVERNALI 2014

Primo scandalo a Sochi Licenziato manager

Il direttore generale di Transstroi - società della holding Basic Element dell'oligarca Oleg Deripaska impegnata nella preparazione delle Olimpiadi invernali di Sochi 2014 - è stato licenziato con l'accusa di essersi appropriato beni azionari per centinaia di milioni di rubli (decine di milioni di euro).

TENNIS

19enne ferrarese muore dopo incontro di tennis

Mattia Govoni, ventenne tennista del "Decima di Bologna", residente a Dosso di Sant'Agostino (Ferrara), è morto dopo aver vinto un match del campionato regionale. Alla fine della gara Govoni si è accasciato colpito da un malore. Trasportato all'ospedale di Parma, è morto un'ora dopo il ricovero.

CALCIO SPAGNOLO

Real, Kakà di nuovo in campo il 9 gennaio

Secondo il quotidiano sportivo spagnolo "As", Ricardo Kakà dovrebbe tornare in campo il 9 gennaio prossimo al Santiago Bernabeu nella partita di Liga contro il Villarreal.



FINI, SILVIO E I LEMMINGS

**VOCI
D'AUTORE**

**Chiara
Valerio**
SCRITTRICE



Lemmings (DMA design, 1991) cadono da una botola. Non sono intelligenti e neppure stupidi. Sono solo indistinguibili gli uni dagli altri. Il quadro di gioco è un percorso bidimensionale. Lo scopo è condurre, in un tempo stabilito e in un'altra botola, una certa percentuale di lemmings, non importa quali. Il giocatore, per proseguire, deve assegnare un ruolo pubblico e politico, a qualcuno dei lemmings. Il giocatore dispone di una funzione di pausa per studiare il quadro e di una di autodistruzione nel caso non voglia attendere lo scadere del tempo ed essere anticipatamente riletto a uomo nuovo, con tutte le possibilità intatte. Il discorso di Fini (Mirabello, 2010), ha rivelato la struttura del declino di un "grande sogno" chiamato Partito delle Libertà. Fini nel rivendicare "la libertà di esprimere il dissenso", "il diritto ad avere delle opinioni e delle proposte", ha svelato il progetto politico di Berlusconi, il giocatore senza regole. Un progetto di regime nel quale a ciascuno è assegnato un ruolo e non importa a chi purché scelto dal leader, nel quale si ricorre a elezioni anticipate senza impegnarsi a risolvere la cosa pubblica, nel quale un "grande partito" è "il contorno del leader", nel quale governare significa comandare e il parlamento è una "dependance del potere esecutivo". Io ho ascoltato e mi sono detta che tuttavia tocca alla sinistra, se c'è, spiegare al compagno Fini che la situazione è più grave ancora, che il tempo non è cominciato il 29 luglio, che nel discorso "perfetto" il riferimento al tempo e dunque alle conseguenze dell'alleanza con Berlusconi, manca. Il passaggio dall'oggi al "futuro e libertà" deve passare per ieri. Perché il progetto di Berlusconi, è stato sempre bidimensionale, sempre televisivo. Un quadro di gioco che si completa, immutabile, solo con perenni crisi di governo. ♦

Poi non dite che non lo sapevate.



Valori mensili	Power 800	TIM Tutto Compreso 500	VODAFONE Più Facile Medium
Canone mensile	29€	29€	50€ 25€ in promo per 12 mesi
Minuti inclusi vs tutti	800 (max 200 a sett)	500	500 + minuti illimitati vs 1 numero Vodafone
SMS inclusi vs tutti	200 (max 50 a sett)	NO	NO
Internet incluso	2 GB sotto rete 3	NO	NO

Power 800. Il nostro abbonamento più conveniente per il tuo smartphone.

3: Attivabile portando il numero. Tariffazione al secondo. Extrasoglia: voce 15 cent.€/min + 15 cent.€ scatto alla risposta; SMS 15 cent.€/cad; Internet sotto rete 3 5€/GB; Internet in roaming nazionale GPRS 60 cent.€/MB. Pagamento con Carta di Credito o RID, durata minima 12 mesi, corrispettivo per recesso anticipato. Per info su copertura, condizioni, limitazioni e costi www.tre.it o i 3 Store.
TIM: Portando il numero, in promozione fino al 30/09/2010, rimborso per 12 mesi sul traffico effettuato per chiamate ed SMS nazionali dell'importo (IVA inclusa) pari alla Tassa di Concessione Governativa. Tariffazione con scatti anticipati di 30 secondi. Voce extrasoglia 16 cent.€/min. Pagamento con Carta di Credito o RID. Per info, opzioni attivabili e altri costi www.tim.it.
VODAFONE: Portando il numero, in promozione, sconto del 50% sul canone mensile per 12 mesi. Tariffazione al secondo. Voce extrasoglia 29 cent.€/min senza scatto alla risposta. Per info, opzioni attivabili e altri costi www.vodafone.it. Per tutti gli abbonamenti è prevista la Tassa di Concessione Governativa; i minuti e gli SMS inclusi sono su territorio nazionale. Confronto effettuato in base ai costi rilevati sui siti Internet ufficiali degli Operatori il 03/08/2010 con riferimento alle offerte in Abbonamento.



Tre.it

www.unita.it



**I circoli:
si primarie**

**ECCO LE SEZIONI PD
CHE HANNO ADERITO
AL NOSTRO APPELLO**

SCUOLA

**I dati del rapporto Ocse
In classe con Mila Spicola**

MOVIMENTI

**Video: il Popolo Viola
e il No B Day del 2 ottobre**

CINEMA

**Ogni giorno tutte le notizie
e le foto più belle da Venezia**

BLOG

**«Pronto Danié?» Capezzone
Dai Radicali all'amore...**